TORINO
Anno 71 Num. 116
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

DOMENICA
16 Maggio 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 93 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. ABBONAMENTI Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23 Estero Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 53. - C.C.P. N. 2/1560.

L'assemblea delle Corporazioni

Il Duce riafferma la necessità

di raggiungere al più presto l'indipendenza economica

"In un mondo come l'attuale, armato sino ai denti, deporre l'arma dell'autarchia significherebbe domani, in caso di guerra, metterci alla mercè di coloro che possiedono quanto occorre per fare la guerra senza limiti di tempo o di consumo,,

Tra un anno saremo indipendenti dall'estero per la benzina e i lubrificanti

Mobilitazione permanente

Roma, 15 notte.

Autarchia! E' l'imperativo categorico di ieri, di oggi, di domani. Il Duce tracciando il bilancio di quanto è stato compiuto, ha indicato inflessibilmente gli obbiettivi totalitari da raggiungere dentro i più brevi termini. I tempi corrono veloci, sembrano precipitare; gli intervalli che nel passato potevano essere valutati in decenni ora vanno anticipati in anni, talvolta in semestri. Non è fretta smaniosa: è la realtà che si impone con le sue improvvisazioni e colle sue incognite. Il cammino percorso è notevole; la mobilitazione antisanzionista ha dato dei frutti duraturi; ma i successi perchè si mutino in vittorie decisive debbono spingersi a fondo con una continuità che non ammette soste e riflessioni troppo lunghe.

La diana del Capo suona tempestiva, sia fuori dei confini che all'interno. Negli ambienti internazionali si è montata una campagna intensa contro i programmi autarchici, mascherando la gretta difesa di privilegi con le frasi altisonanti della pace e del progresso economico. Noi sappiamo bene cosa valgono simili principi ipocriti; la nostra esperienza dal novembre 1935 al luglio 1936 è di quelle che contano per secoli; noi non permetteremo più che si tenti di afferrarci con dei nodi scorsoi. Dentro i confini l'atmosfera della ripresa produttiva, insieme con qualche apparente e falso sintomo di distensione doganale e, purtroppo, in qualche individuo e in qualche gruppo, il ritorno di nostalgie liberiste avevano lasciato insinuare delle illusioni pericolose sulla possibilità di accordi internazionali ispirati dalla presunta maggior economicità dei rifornimenti esteri. E' questa una mentalità disfattista da cui occorreva guardarsi con intransigenza assoluta; la ripresa, se mai, agisce con più ampi vantaggi nei paesi ricchi e quindi proporzionalmente con un danno verso i paesi poveri.

L'equivoco insidioso è tagliato netto alla base dal comandamento del Duce; le incertezze, le pause, sono colpe che compromettono l'indipendenza economica della nazione, cioè la sua capacità di difesa.

Il quadro che risulta dal discorso odierno è più che incoraggiante; siamo meno poveri di quel che hanno sempre affermato i profeti di sventura; potenziando le nostre pur modeste risorse colla tecnica e coll'inventiva proprie del genio italiano, audace e volitivo, si possono raggiungere delle mète ieri insperate. Nel campo alimentare c'è da continuare nello sforzo intrapreso colla battaglia del grano accentuandolo specialmente per la carne e i grassi. Nel campo tessile la macchina è in movimento irresistibile dopo gli ostacoli dei primi tempi; altrettanto si può affermare nel campo dei combustibili liquidi. Nei combustibili solidi, come in alcuni metalli, vi sono delle deficienze innegabili; ma i progressi di sostituzione sono all'ordine del giorno; del resto più passività si colmano là dove esistono le condizioni favorevoli, più margine rimane per provvedere alle lacune attualmente insormontabili.

Ma non si deve dimenticare, considerando le cifre del bilancio indicato dal Duce, che esse si limitano all'attività nazionale. Balza sullo sfondo l'Impero il cui apporto all'autarchia sarà immenso. Nessun ottimismo imbecille, sempre condannato dal Capo, visione esatta dalle gigantesche difficoltà, rude frustata alle impazienze ridicole, tuttavia un giudizio sintetico derivato dalle osservazioni più diverse e più documentate: *le risorse attuali e potenziali dell'Impero sono eccezionali.*

La lotta per l'indipendenza economica non poteva e non può svolgersi che in un clima, in un regime corporativo. La Rivoluzione è un tutto che si tiene: ogni aspetto è inscindibile dall'altro; quando si marcia su un settore, è fatale, è legge feconda — pena la decadenza e il fallimento — che gli altri procedano parallelamente. La conquista dell'Impero ha teso al massimo le capacità di sfruttamento delle risorse interne: lo sforzo verso l'autarchia comprende in sè l'impulso per la realizzazione di una più alta giustizia sociale. Potenza politica e militare, indipendenza economica, fusione consacrata delle masse lavoratrici nella vita della Nazione, sono tre termini inseparabili della marcia rivoluzionaria del Fascismo.

Mentre le necessità dell'autarchia divengono sempre più incalzanti, le Corporazioni sostanziano la loro attività di compiti precisi quali la determinazione dei prezzi e la misura dei salari e degli stipendi. *Si entra nel vivo*, ha detto il Duce; dovere delle Corporazioni è controllare, modellare, dirigere la materia economica secondo i fini del Regime; non significa forse ciò che compito delle Corporazioni è stabilire in tempo dei piani di produzione che evitino dispersioni di energie e di ricchezze e permettano in più equa distribuzione dei profitti? L'individualità delle aziende può e deve essere salvaguardata perchè lo Stato fascista non ama l'elefantiasi burocratica e tende alla creazione di una società che armonizzi le necessità collettive con la dignità e con l'interesse dell'iniziativa individuale. *Lo Stato interviene là dove l'interesse pubblico è prevalente, e il deficiente l'iniziativa privata, la quale ha dei limiti che possono essere superati soltanto dalla forza politica ed economica dello Stato.*

Durare in una mobilitazione di spiriti e di energie per anni, per generazioni; questa è la morale del Fascismo: sul terreno economico, come su quello politico, non v'è posto per uomini pavidi o nostalgici per un passato che è sepolto; anche per la lotta autarchica, anche per la lotta sociale, la fede è la materia prima più preziosa.

Alfredo Signoretti

In Campidoglio

Roma, 15 notte.

Si è riunita questa mattina in Campidoglio, in una cornice fastosa e severa nel un tempo, l'assemblea generale delle Corporazioni, riunione anche numericamente imponente dato che ad essa hanno partecipato oltre ottocento personalità del Regime fra cui i Presidenti del Senato e della Camera, i membri del Governo, il Ministro Segretario del Partito con i Vicesegretari e i componenti il Direttorio del P.N.F., le alte cariche dello Stato, i Consigli delle ventidue Corporazioni, i Presidenti delle Confederazioni degli imprenditori e dei lavoratori dell'agricoltura, dell'industria, del commercio, del credito e dell'assicurazione e dei professionisti e artisti con i Segretari delle rispettive Federazioni nazionali di categoria, i dirigenti dei più importanti organismi, enti, istituti economici, finanziari, culturali della Nazione, i rappresentanti dell'Amministrazione dello Stato e degli Enti parastatali.

La riunione si è svolta nella storica sala del palazzo Senatorio dominata dalla statua di Giulio Cesare, dalle cui pareti spiccavano smaglianti i gonfaloni dei rioni di Roma. Tutti i partecipanti all'adunata vestivano la divisa fascista fra cui spiccavano alcune divise militari.

Man mano che le autorità giungevano, esse prendevano il posto assegnato. All'esterno del grande andito che si apre al termine della Scalea di Siste IV, era schierato un reparto della 132 Legione.

Alle ore 11 precise il Duce giunge in Campidoglio accolto dal Segretario del Partito, dal Ministro Lantini, dal Ministro Alfieri, e dal Governatore i quali lo accompagnano fino al salone. Immediatamente, all'apparire del Duce, che indossa la divisa fascista, l'assemblea scatta in piedi per tributargli una dimostrazione entusiastica. Il grido « Duce! Duce! » echeggia formidabile sotto l'ampia volta dell'aula e si estende per tutta la vasta distesa dell'adunata. Il Duce, in piedi presso il tavolo della presidenza, fiancheggiato dal Governatore di Roma, dal Ministro delle Corporazioni, dal Ministro Segretario del Partito, risponde romanamente alla grandiosa dimostrazione che si protrae per parecchi minuti.

Tra il clamore stimolato e l'impeto delle acclamazioni si leva quindi la voce del Segretario del Partito che ordina il « Saluto al Duce! »; e « A Noi! » tuona l'assemblea. Poi il grido si spegne e, mentre il Duce si accinge a prendere la parola, il silenzio più religioso, l'attenzione più tesa e appassionata si diffondono nell'adunata.

Parla Mussolini

La costituzione in grandi unità parastatali di talune industrie-chiave - Lo Stato interviene ma non monopolizza l'economia

Il Capo del Governo dice:

« Camerati,

A che punto siamo col piano regolatore dell'economia italiana che fu tracciato nel mio discorso del 23 marzo XIV la questa stessa sala e al quale rimando coloro che nel frattempo lo avessero per caso dimenticato?

Il piano regolatore tendeva e tende al raggiungimento di un obbiettivo: il massimo dell'autonomia economica della Nazione presupposto necessario e garanzia fondamentale della sua indipendenza politica e della sua potenza. Procederemo quindi a un giro di orizzonte per vedere quanto è stato fatto e quanto resta da fare. Cominciamo dal sottosuolo e precisamente dai combustibili solidi.

Carbone e ferro

Il carbone di qualità sopraffina non si è ancora trovato in Italia ma vi sono alcune centinaia di migliaia di tonnellate di ottimo carbone che può e deve sostituire in moltissimi impieghi quello straniero. Il carbone minerale della A.C.A.I., estratto dai bacini dell'Istria e della Sardegna ha incontrato il generale favore. La produzione di quest'anno solare supererà il milione di tonnellate, ma noi tendiamo a raggiungerne e raggiungeremo i quattro milioni almeno, cioè un terzo del consumo totale annuo che si valuta tra i 10 e i 12 milioni di tonnellate.

In questo settore anche elettrificando tutte le ferrovie non raggiungeremo forse la totale autonomia, ma non si è da preoccuparsene oltre misura perchè ci sarà sempre una Nazione o molte Nazioni disposte a rifornirci del nostro residuo fabbisogno di carbone. (applausi).

Dal carbone si passa al ferro. Qui mi sia permesso di dire che la nostra siderurgia fa troppo assegnamento sui rottami di ferro stranieri che ci vengono in maggioranza dalle Nazioni occidentali o non ci vengono affatto o con prezzi proibitivi a seconda degli umori politici dominanti in quei Paesi (applausi). *Una siderurgia che lavora per il cinquanta per cento sui rottami altrui è una siderurgia artificiosa che può mancare ai suoi scopi proprio nel momento più necessario. Basta ricordare che nel 1935 il totale dei rottami di ferro importati superò il milione di tonnellate che discesero nel 1936 a 400 mila tonnellate.*

Per confortarci aggiungerò che la produzione di minerali ferrosi è in aumento; da 551 mila tonnellate del 1935 siamo saliti a 900 mila nel 1936, toccheremo il milione e 500 mila nell'anno in corso.

Ciò significa che la siderurgia tende all'autarchia, cioè a utilizzare al massimo le risorse nazionali di minerali di ferro. A quanto ammontano tali risorse? Secondo le valutazioni dell'Ispettorato delle miniere del Ministero delle Corporazioni il nostro patrimonio ferrifero disponibile tecnicamente è 30 milioni di tonnellate. Secondo l'Enciclopedia italiana la massa ferrosa esistente in Italia sarebbe di 40 milioni di tonnellate, con una riserva di oltre cento milioni di tonnellate. Alle stesse cifre arriva il professor Villavecchia del laboratorio chimico delle Dogane e il prof. Stella.

Risorse minerarie

Il nostro patrimonio di minerali ferriferi è relativamente modesto se lo si confronta con i patrimoni di altre Nazioni. Ma è sufficente ai nostri bisogni per un lungo periodo di anni anche se si raddoppiasse, come si dovrà raddoppiare, la produzione attuale.

Ai minerali bisogna aggiungere le piriti. Se ne prevede una produzione nel 1937 di 900 mila tonnellate che daranno 300 mila tonnellate di ferro al cinquanta per cento. Durante la grande guerra l'Italia bastò al suo fabbisogno di manganese per 30 mila tonnellate. Nel 1934 eravamo discesi a 7000 circa. L'A.M.M.I. ha ripreso le ricerche e mi annuncia nel consuntivo rapporto mensile che nell'isola di San Pietro e nella costa occidentale sarda esiste un complesso veramente notevole di minerale di manganese: sono stati impiantati dieci cantieri di estrazione e un impianto capace di trattare 150 tonnellate al giorno, che arriveranno in un secondo tempo a 1000-1500, ciò che sarà colmata una notevole parte del fabbisogno nazionale.

Molto difficili i lavori nuovi nelle alte valli nevrasi per la ricerca e l'estrazione del nichelio. Si sono dovute costruire strade, filovie, gallerie. Il tutto a quote superiori ai duemila metri. I risultati sono tali che permettono la costruzione di un impianto pilota a Varallo Sesia per il trattamento del minerale.

Per quanto concerne il rame, si lavora nel bacino di « Duchessa » in Sardegna, ma ogni previsione sarebbe avventata. Sono positive viceversa le previsioni per quanto concerne lo stagno. Le miniere di Monte Narba in Sardegna e soprattutto quelle di Monte Valerio in provincia di Livorno, ci faranno raggiungere fra poco l'autonomia completa per i fabbisogni di pace e di guerra.

I nostri giacimenti di bauxiti e di leuciti sono limitati. Si può quindi raggiungere il fabbisogno nazionale per l'alluminio metallo e attuarne l'esportazione.

La produzione dell'alluminio metallo è passata da 14 mila tonnellate alle 30 mila; tendiamo alle 40 mila. Altrettanto dicasi per il piombo e lo zinco. Insieme con quest'ultimo, il magnesio può diventare un metallo tipicamente italiano. I giacimenti italiani di magnesio sono praticamente inesauribili.

I carburanti

Le nostre industrie chimiche marciano all'avanguardia e non hanno più nulla da imparare dalle altre. Per quanto riguarda i combustibili liquidi vi è dall'anno scorso una novità: la creazione dell'A.N.I.C. (Azienda Nazionale di idrogenazione combustibili), tipico esempio di quelle Società miste statali private cui feci allora cenno. Questa Società ha in costruzione a Bari e a Livorno due grandi stabilimenti che tratteranno i petroli albanesi e le ligniti con un procedimento tecnicamente aggiornato. Il camerata Ministro Benni mi assicura che nel secondo semestre del 1938 sarà raggiunta la totale autonomia per quanto concerne il fabbisogno nazionale di benzina e di lubrificanti (grandi applausi).

Dissi l'anno scorso che avremmo avuto fra poco la cellulosa nazionale: è entrata in funzione, dopo gli stabilimenti di Mantova e di Tolmezzo, lo stabilimento di Foggia e altri sono prevenuti. E' possibile e quindi si deve ridurre a zero l'importazione della cellulosa.

Per la produzione della gomma previste coltivazioni del Guayule, ma gli studi per ottenere la gomma sintetica sono già così avanzati e promettenti che una seconda società statale privata è sulle vista per raggiungere anche in questo settore l'autarchia.

Il trionfo nel campo tessile

La marcia verso questo supremo obiettivo è stata rapida e decisiva nel settore dei tessili. Siamo giunti al tessile nazionale.

Misoneismi diffidenze scetticismi e qualche ambigua manovra di interessati, tutto è scomparso dopo la mostra di Forlì che sarà seguita da quella di Roma.

La genialità italiana degli sperimentatori e degli industriali ha trionfato e ha trionfato la fede sotto lo stimolo del dovere nazionale e della necessità (applausi).

In fatto di autarchia nel campo tessile mi piace ricordare un precedente che ho trovato in una delle mie più recenti letture (ho ancora l'abitudine di leggere di quando in quando), il precedente di Enrico IV che proibì l'entrata in Francia delle stoffe straniere di seta, ordinò di piantare nelle Tuileries e nei parchi di Madrid e Fontainebleau centomila gelsi e creò tredici commissari per propagandare la coltura dell'albero della seta. L'impulso autarchico di Enrico IV fu continuato e perfezionato dal grande Colbert con le sue manifatture di Stato.

Un secolo dopo, nella sola regione di Lione, si contavano sessantamila telai e lo sviluppo economico della Francia aveva già raggiunto proporzioni considerevoli, tanto che nell'89, alla Borsa di Parigi, fondata nel 1784, si quotavano 307 titoli per un valore di trenta miliardi. Queste cifre dimostrano che la nascente borghesia doveva eliminare le residue strutture feudali della società. Ma il precedente dimostra anche che tutti i grandi popoli, ivi compresi quelli che detengono colossali riserve di materie prime, hanno sempre teso e tendono all'autarchia, la quale, sia detto fra parentesi, non diminuisce affatto, come è stato dimostrato, il volume degli scambi internazionali.

L'economia e lo Stato

All'agricoltura italiana è affidato il compito di darci quanto occorre al fabbisogno alimentare della Nazione. Notevoli progressi sono stati fatti, ma vi sono dei settori, come quelli delle carni e dei grassi, dove molto resta ancora da fare.

Vi parlai l'anno scorso della costituzione in grandi unità parastatali di talune industrie-chiave e ve ne spiegai i motivi. Il tempo non è passato invano. Nessuna monopolizzazione dell'economia da parte dello Stato, e quindi nessuna funzionarizzazione della medesima da parte dello Stato: lo Stato interviene — a norma della Carta del Lavoro — là dove l'interesse pubblico è prevalente, o il deficiente l'iniziativa privata, la quale ha dei limiti che possono essere superati soltanto dalla forza politica ed economica dello Stato.

Attraverso l'applicazione della legge 12 marzo 1936-XIV è stato sistemato e si va gradualmente bonificando il settore del credito il che eviterà qualsiasi ingrata sorpresa per il domani e darà piena fiducia al pubblico risparmio.

Sono passati sotto il controllo dello Stato le grandi Compagnie di navigazione, ma non tutte le Compagnie di navigazione; recentemente i cantieri, ma non tutti i cantieri. Lo Stato fascista non vuole assorbire tutte le innumerevoli, varie, mutevoli complessa manifestazioni della vita economica di un popolo, perchè non vuole diventare elefantiaco e paralitico come accade nel bolscevismo. (Applausi).

I caratteri quindi dell'economia statale e parastatale fascista sono nettamente definiti dalla nostra dottrina e dalle nostre realizzazioni ognuna delle quali si sviluppa secondo il gradualismo tempista che è caratteristica del Regime con l'obiettivo immutato della progrediente elevazione morale e materiale delle masse lavoratrici, sempre più fuse nella vita della Nazione.

Le recentissime Corporazioni, cioè gli organismi di quali lo Stato affida il compito dell'autodisciplina delle categorie produttrici, hanno funzionato con un ritmo intenso e fecondo e moltissime delle loro deliberazioni sono divenute Leggi dello Stato.

Troppi ondivaghi filosofanti avevano dissertato sulle Corporazioni col risultato di ingarbugliare le idee e rendere astruse delle semplici verità (applausi).

Anche le Corporazioni hanno dato, camminando, la dimostrazione più convincente del moto, e, funzionando, hanno dimostrato la loro piena e sempre più promettente vitalità. In questi ultimi mesi sono state affidate alle Corporazioni funzioni di una importanza eccezionale e precisamente l'esame dei nuovi impianti industriali; la determinazione dei prezzi; la fissazione della misura dei salari e degli stipendi. Ognuna di queste funzioni è di tipica chiara spettanza delle Corporazioni le quali in siffatto modo entrano veramente nel vivo della materia economica controllandola, modellandola, dirigendola secondo i fini del Regime.

Quel che può dare l'Impero

E' solo in questo modo, con questa grande, pacifica e costruttiva rivoluzione che si supera la lotta di classe come fenomeno appartenente a età passate o alle età presenti dei paesi del liberismo o della democrazia, dove si combatte il Fascismo per un istinto cieco di conservazione, senza darsi la cura di studiarlo o di comprenderlo (vivissimi applausi).

Camerati!

Quando l'anno scorso, nell'anniversario dei Fasci ci parlai, eravamo entrati da poco nel quinto mese dell'assedio societario organizzato a Ginevra, contro l'Italia. In quei giorni, che sono così vicini e sembrano già così lontani Badoglio mi comunicava i suoi piani per la battaglia decisiva (applausi) *non c'era ancora la vittoria finale, quantunque fosse nell'aria e nella certezza del Comandante, dei soldati e del popolo.*

Eravamo soli contro tutti; uno schieramento di potenze quale mai non si vide accerchiava l'Italia. Ma leggii, fra il Mar Rosso e l'Oceano

PARLA IL CAPO DEL GOVERNO (Telefoto).

Materie prime

CARBONE: Produzione in aumento. Raggiungeremo i quattro milioni di tonnellate, un terzo del consumo totale annuo.

FERRO: Produzione già in aumento. Si raddoppierà e sarà sufficiente per molti anni.

ALTRI MINERALI: Ricerche in corso con risultati favorevoli. Numerosi stabilimenti sperimentali in costruzione.

BENZINA e lubrificanti: Sfruttamento dei petroli albanesi. Nel 1938 raggiungeremo la totale indipendenza dall'estero.

CHIMICA: La nostra industria è all'avanguardia. Verso l'autarchia per la cellulosa e la gomma.

TESSILI: Il supremo obiettivo, i tessuti nazionali, contro le diffidenze e le manovre interessate, è ormai raggiunto.

no Indiano, sull'altopiano che gli strateghi delle diverse redazioni europee ritenevano inespugnabile. Le nuove generazioni del Littorio avanzavano e sgominavano ad un tempo il nemico africano e la coalizione ginevrina, mentre gli strateghi pennivori della stampa gialla, si nascondevano dalla vergogna (applausi vivissimi).

Da allora ad oggi c'è un fatto nuovo, di una immensa portata nella storia dell'Italia e nel mondo: il fatto nuovo è l'Impero. Non solo di portata politica, morale, militare, ma anche economica.

Le risorse attuali e potenziali dell'Impero sono eccezionali. Non lo direi se non ne avessi le prove documentate. Alla lotta per l'autarchia l'Impero darà un contributo decisivo col suo cotone, caffè, carne, pelli, lane, legnami, minerali preziosi, e cominciare dall'oro (applausi).

Per la sicurezza del Paese

Debbo dire però, agli eventuali impazienti che questa utilizzazione delle ricchezze dell'Impero presuppone una attrezzatura che non esisteva affatto o esisteva allo stato rudimentale e cominciare dai porti per finire alla rete stradale e che è in corso di attuazione. Le difficoltà da superare sono gigantesche e solo chi segue da vicino quotidianamente la vita e lo sviluppo dell'Impero può misurare la sensazione diretta. Ma si supereranno, malgrado tutto, con una tenacia che rivela il vero carattere degli italiani e lavorando tranquillamente un venticinque al giorno (applausi vivissimi).

Da qualche tempo elementi più o meno responsabili delle cosiddette grandi democrazie fan queste democrazie ci sarebbe molto da discutere e cominciare da quella che ignorava e violava fino ad un mese fa il contratto collettivo di lavoro!) desidererebbero che gli Stati cosiddetti autoritari rinunciassero ai loro piani autarchici, non sappiamo dietro a quali sottintesi.

Per noi è impossibile. In un mondo come l'attuale, armato sino ai denti, deporre l'arma dell'autarchia significherebbe domani in caso di guerra metterci alla mercè di coloro che possiedono quanto occorre per fare la guerra senza limiti di tempo o di consumo (vivi applausi). **L'autarchia è quindi una garanzia di quella pace che noi fermamente vogliamo e un impedimento a eventuali propositi aggressivi da parte dei Paesi più ricchi. Chi ha corso il rischio di essere strangolato dalle corde della guerra economica, sa che cosa pensare e come agire** (applausi vivissimi). **In questa materia nessuna esitazione è ammissibile perchè sarebbe esiziale. Si tratta di assicurare la vita, l'avvenire e la potenza di quel grande popolo che è il popolo italiano** (ovazioni).

Il Duce ha finito. L'assemblea, che ha seguito il discorso con profonda attenzione, e prorompendo in applausi e ovazioni nei punti più salienti e significativi, è di nuovo in piedi, di nuovo alza il suo possente grido di invocazione: e la dimostrazione, espressione magnifica di devozione e di passione fascista, dura fino a quando il Duce, dopo aver salutato romanamente, non lascia l'aula di Giulio Cesare.

Lo stagno di Monte Valerio

Livorno, 15 notte.

Le miniere di stagno, cui ha accennato il Duce nel suo odierno discorso, costituiscono un centro di attività minerarie di primo ordine nel Comune di Campiglia Marittima, nella Maremma livornese. Chiarissime tracce sul terreno e documentazioni storiche, permettono di affermare che a Monte Valerio estrassero stagno prima gli etruschi e poi i romani. Successivamente, per secoli, le miniere rimasero abbandonate. Negli ultimi cinquant'anni non mancarono studiosi che esaminarono le possibilità produttive della zona, concludendo però che era inutile procedere allo sfruttamento.

Ma le ricerche effettuate poco più di un anno fa, gli studi severi condotti con sistemi razionali e col fermo proposito di giungere ad una vittoriosa conclusione, si concretarono nell'affermazione che la zona era ricchissima di cassiterite, cioè di biossido di stagno, con compattezza di cristalli e in filoni di notevole ventità. La Soc. An. Stagno Monte Valerio, otto mesi fa, aveva già completato i primi impianti e subito ottenava una produzione notevole in rapporto alla potenzialità di essi. Oggi, mille operai lavorano nelle miniere e si sta apprestando quanto di più moderno offre la tecnica a riguardo della escavazione, del lavaggio e della fusione della cassiterite, per giungere fra breve ad una produzione elevatissima.

Per quanto si riferisce all'idrogenazione dei combustibili, è nella zona del nostro porto industriale che sta sorgendo un grandioso stabilimento. Centinaia di operai lavorano alla sua costruzione.

La cellulosa di Foggia

Foggia, 15 notte.

Il locale stabilimento per la fabbricazione della cellulosa, quantunque ultimo venuto nel campo della produzione nazionale, possiede tutti i requisiti per affermarsi in primissima linea, e forse per diventare la sede più importante di produzione della pregiatissima materia.

Quando venne inaugurato, nel dicembre scorso, la produzione dello stabilimento era preventivata in 100 mila quintali all'anno. Ma un ordine del Duce, comunicato nella giornata inaugurale stessa, dispose che fin dal corrente anno la produzione fosse portata a 200 mila quintali all'anno.

Lo stabilimento può contare sulla assoluta e integrale autonomia, in quanto a materia prima, che è la paglia di grano, di cui il Tavoliere di Puglia può fornire enormi quantitativi per una produzione di gran lunga superiore a quella prevista. Le altre materie accessorie, quali il cloro e altre sostanze chimiche, vengono fornite direttamente dalle vicine saline di Margherita di Savoia.

LA POTENZA MILITARE DELL'ITALIA nei discorsi al Senato dei Sottosegretari Pariani, Cavagnari e Valle

Roma, 15 notte.

Il Senato ha ascoltato i discorsi dei Sottosegretari della Guerra, della Marina e dell'Aeronautica sui rispettivi bilanci i quali sono stati approvati senza discussione. La seduta a cui hanno partecipato oltre 300 senatori, ha richiamato grande pubblico nelle tribune in una delle quali ha preso posto una massa foltissima di ufficiali generali e superiori delle varie Armi. Prima ancora che fosse aperta la discussione ha fatto il suo ingresso nell'aula il Capo del Governo col quale hanno preso posto al banco del Governo i Ministri Solmi, Lantini, Thaon di Revel, Benni e i Sottosegretari Pariani, Cavagnari e Valle.

Parla S. E. Pariani

Il primo bilancio all'ordine del giorno è quello della Guerra. Sale alla tribuna il Sottosegretario Pariani.

Alla Camera fascista ha accennato alla questione dei quadri, sia sotto il punto di vista qualitativo, sia sotto quello quantitativo. Il problema non è di grande mole non presenta gravi difficoltà perchè la materia prima è ottima sotto tutti i punti di vista. Intelligenza, passione, volontà, spirito di sacrificio, tutto c'è; l'importante è solo di seguire un metodo che consenta la massima valorizzazione di questa qualità.

Sull'aggiornamento della legge d'avanzamento 1934, l'oratore dice che, per quanto non ancora di pubblico dominio nei suoi dettagli, è però sufficientemente conosciuto perchè ne possa, anzi ne debba parlare, dato l'interesse che ha destato tra i tecnici che siedono in Senato. Anzitutto l'aggiornamento in parola è esclusivamente dipendente da un fattore: quello della necessità di rilocare le tabelle organiche annesse alla legge 1934 della quale fanno parte integrante. Tale necessità è derivata da un fatto semplice nella sua grandiosità: la conquista dell'Impero con il conseguente aumento di unità. L'aggiornamento si basa sui seguenti capisaldi: aumentare i quadri in modo da renderli rispondenti al fabbisogno del nuovo ordinamento derivante dalla conquista dell'Impero; alleviare l'aumento in modo da farlo sempre corrispondere alla necessità di accentuare il compito qualitativo che spetta agli ufficiali del S.P.E.; la formazione cioè dei quadri perchè solo con buoni quadri si potrà ottenere il buon impiego del soldato che vien plasmato dalle organizzazioni del Regime e perfezionato sotto le armi.

Si è quindi pensato di restringere la base (ufficiali inferiori) ed allargare invece un poco la metà (ufficiali superiori) per evitare entro determinati limiti che la massa di coloro che partono dalla base per salire al vertice urti celermente contro le pareti inclinate della piramide e ne sorta irrimediabilmente. Supplire al bisogno di ufficiali inferiori (derivanti dal restringimento della base) con subalterni di complemento che compiano volontariamente un servizio più prolungato (uno o due anni oltre quello di prima nomina) provvedimento che oltre a risolvere la questione organica riuscirà a sempre più rafforzare la competenza tecnico militare degli ufficiali di carriera; il movimento di carriera considerato dalla legge 1934 il più paragonabile a quello delle acque in un canale la cui sezione va gradatamente restringendosi.

Per regolare la portata sono stati creati degli sfoghi: le vacanze obbligatorie.

In sintesi i provvedimenti in corso coi quali si aggiorna la legge 1934 consentono una carriera migliorata in tutti i gradi fino al colonnello. A questo grado, ove si giunge in maggior numero che per il passato, avviene una più severa selezione per la scelta dei generali ma l'allontanamento dal servizio dei rimanenti, avviene in sostanza dopo aver raggiunto grado, età, anni di servizio e trattamento finanziario tali da bandire preoccupazioni di carattere materiale e morale. Nel ruolo di mobilitazione tutti i capitani avranno la possibilità di essere promossi al terzo anno dal trasferimento nel ruolo, la gran maggioranza di essi potrà inoltre raggiungere il grado di tenente colonnello e, i più giovani, il grado di colonnello.

La tendenza a dotare le grandi unità di mezzi per spianare, rompere, appoggiare, inseguire fa sì che esse mentre dovrebbero soprattutto rispondere a criteri di snellezza per il movimento, si sono invece sempre più appesantite. Il loro alleggerimento già consigliato dalla pratica esperienza della guerra etiopica si impone anche per il fatto che ne consentirà il celere movimento qualora per necessità di pronto impiego derivanti da terreno e distanze sia conveniente ricorrere a trasporti motorizzati. Questo alleggerimento si sta ottenendo quasi automaticamente, le divisioni celeri, le motorizzate, le autotrasportabili sono state sempre più snellate per ridurre tutto ciò che è ingombro, sviluppare tutto ciò che conferisce slancio.

Concorre alla questione dell'alleggerimento delle divisioni lo studio di nuove armi portatili. Già ora si sta costruendo il fucile corto calibro 735 poco ingombrante, leggero, di maggior effetto vulnerante, di semplice impiego, di più lunga vita balistica, il quale è destinato a sostituire il fucile 91, il glorioso e fedele compagno del fante nel travagliato cammino di tre guerre combattute e vinte.

Tutte le organizzazioni del Fascismo concorrono (dal semplice inquadramento gerarchico alla formazione di soldati e specialisti) a conferire a tutti la rigida forma soldatesca e l'animo vibrante del guerriero. Parallela all'Esercito è ad esso fraternamente avvinta afferma sempre più le sue benemerenze e virtù la Milizia. Non c'è un ramo di amministrazione dello Stato che non tenga sempre presente nella luce del suo lavoro ciò che all'Esercito può essere utile. L'oratore ha voluto mettere in evidenza questo per poter dire che la nostra preparazione procede alacre e con tenace regolarità. Il 12 agosto 1923 Benito Mussolini così si espresse: *Penso che, come ieri, anche domani sarà in fanteria che deciderà i destini di una guerra, la potenza o la decadenza di un popolo.* In questo alto monito di verità sta l'essenza spirituale del programma di attività del nostro Esercito agli ordini del Duce per la grandezza d'Italia e del suo Re.

Il discorso del Sottosegretario Pariani è salutato alla fine da una calda, vibrante acclamazione cui si associano il Duce e gli altri membri del Governo.

Il discorso di S. E. Cavagnari

E' quindi la volta del Sottosegretario alla Marina, ammiraglio Cavagnari.

Egli dice: Il sen. Giuseppe Rota, uomo di scienze e maestro di architettura, nella sua acuta relazione ha reso evidenti i capisaldi su cui si impernia la struttura del nostro complesso organismo. Il problema marittimo italiano si imposta necessariamente sulla situazione politico-militare del tempo in cui viviamo e dei suoi prevedibili sviluppi. Avvenimenti recenti hanno dato risalto alle condizioni particolarmente difficili del nostro patrio suolo che si protende in un mare che in millenni di storia politico-militare è stato sempre campo di contrastanti interessi e di competizioni armate. La conquista dell'Impero ha esteso la questione marittima italiana ed ha posto in sempre maggiore evidenza la necessità e l'importanza di possedere mezzi adeguati a fronteggiare un conflitto marittimo non meno di quanto possa apparire essenziale assicurare l'integrità delle frontiere terrestri.

Nel discorso di Milano il Duce proclamò la necessità che gli italiani si facciano a poco a poco una mentalità insulare: questo è l'unico modo per porre al giusto piano i problemi della difesa navale della Nazione. E' ormai assiomatico che la colonna vertebrale di una flotta è costituita dalle navi da battaglia delle altrimenti corazzate di linea. A questa categoria di navi si sono devolute aliquote ingenti dei fondi ordinari e straordinari del bilancio di questi ultimi anni. Su questa via il Governo intende perseverare e si stanno sviluppando gli studi per i prossimi anni finanziari. Mentre procedono alacremente i lavori di costruzione di due primi «Littorio» al principio dell'estate entrano in squadra le due corazzate rimodernate «Cavour» e «Cesare». Uguali lavori di rimodernamento sono stati iniziati per il «Duilio» e il «Doria».

Sebbene noi siamo ormai avvinciati dagli impegni dei noti trattati navali pure ci siamo dichiarati disposti ad una limitazione del calibro delle grandi artiglierie per le navi di linea. Su questa importante questione non è stato possibile raggiungere il consenso unanime delle grandi Potenze navali. Conserveremo così la nostra libertà di decisione e ne avrà vantaggio l'omogeneità dei nostri armamenti. Nei prossimi mesi entreranno a far parte delle squadre gli incrociatori «Garibaldi» e «Luigi di Savoia» un 10° e 12° della serie dei condottieri. Quattro grandi cacciatorpediniere della classe «Oriani» formeranno tra breve una nuova squadriglia. Altre 10 torpediniere da 600 tonnellate e 14 sommergibili avranno raggiunto il loro posto nella flotta prima della fine dell'anno corrente. Oltre a ciò le nuove impostazioni dell'anno finanziario che sta per chiudersi comprendono 12 cacciatorpediniere da 1600 tonnellate di dislocamento tipo, 16 torpediniere da 600, 30 sommergibili di dislocamento superiore alle 600 tonnellate.

La nuova legge d'avanzamento degli ufficiali della R. Marina non ha prodotto scossa alcuna nella compagine degli ufficiali, la quale si è resa conto della sua necessità e dei benefici che essa arreca al loro stato e alla loro carriera come all'interesse generale della Marina.

E' ora in elaborazione la nuova legge sullo stato degli ufficiali della R. Marina in sostituzione di quella 11 marzo 1926 che era comune alle tre forze armate. Mentre l'esercito ha già provveduto al riguardo, per la Marina si richiedono adattamenti e formulazioni particolari. Quanto prima il nuovo testo sarà sottoposto all'esame del Parlamento.

Si è compiuto testè un anno dal trionfo delle armi italiane nella guerra di Etiopia. Non occorre lumeggiare all'alto apprezzamento del Senato quale e quanta parte abbia avuto la Marina durante lo svolgersi dell'impresa africana e ciò che abbia valso all'opera forte audace tremenda del fondatore dell'Impero la consapevolezza della nostra non trascurabile potenza sul mare. I fatti hanno parlato e qualunque parola al riguardo sarebbe pleonastica. Dopo la conclusione delle grandi operazioni militari in Etiopia non lieve è stato il lavoro per ridare assetto normale ai nostri apprestamenti costieri e ai quadri del naviglio e del personale mobilitati in dipendenza di quelle operazioni. Ma le squadre navali e le flottiglie di sommergibili mantenute ininterrottamente da oltre un anno nell'attività necessaria ad una continua perfetta efficienza non hanno giammai allentato in seguito il ritmo nè diminuita l'intensità della loro preparazione.

La visita del Capo eletto di uno Stato amico che non dimentica di essere prima di tutto un uomo di mare ha dato occasione alla Maestà del Re Imperatore di vivere una giornata sulle sue navi e di constatare l'alto grado del loro addestramento. Più di recente reparti della flotta hanno portato il nostro Capo nelle terre italiane dell'Africa settentrionale e in quelle acque hanno svolto alcune importanti esercitazioni. La Marina dell'Italia fascista dell'Italia imperiale non potrà mai più vivere di vita incerta o stentata come accadde sotto governi fluttuanti e miopi di un lontano passato. La Nazione che ha compiuto e compie tuttora un epico sforzo per creare e valorizzare l'Impero d'oltre mare non risparmierà quanto occorra per garantire il possesso di quella potenza sui mari che è inscindibile da ogni legittima aspirazione di vita e di espansione. Ne dà affidamento la certezza che sui nostri destini vigili l'alto senno del Duce e l'ispirato patriottismo del nostro Sovrano.

Anche il discorso del Sottosegretario Cavagnari suscita una vibrante acclamazione all'indirizzo della Marina di cui il Duce dà il segnale.

Il Sottosegretario all'Aeronautica

Prende infine la parola il Sottosegretario all'Aeronautica generale Valle. Egli dice:

In data 14 gennaio 1926 veniva fissato, dopo un periodo sperimentale di tre anni, l'ordinamento dell'alto comando della R. Aeronautica considerata come forza armata autonoma avente compiti ben definiti di impiego nel complesso quadro della guerra moderna. Il 6 gennaio 1931 veniva promulgata la legge N. 98 concernente l'ordinamento della R. Aeronautica in relazione al suo rapido sviluppo ed alle brillanti affermazioni di massa conseguite col successo delle prime crociere. Emergeva chiara dalla legge per la prima volta la precisa esistenza dell'armata aerea con le proprie unità da bombardamento e da caccia, costituente uno strumento militare ben saldo forgiato in maniera da poter nel tempo accrescere senza sforzo la propria efficacia e potenza. La visione unitaria realizzata dal Duce il 29 marzo dell'anno I dell'Era fascista aveva così il proprio statuto.

L'arma aerea dell'Italia fascista ha avuto nella fondazione dell'Impero il battesimo del fuoco ed il crisma della gloria, costituendo fattore determinante della vittoria. Al nuovo Impero quindi occorreva una aviazione imperiale. L'ordinamento del 1931 divenuto ormai insufficiente alle cresciute necessità derivanti dal fatale progredire dell'arma nuova aveva bisogno di un più largo respiro adeguato alla situazione di fatto esistente. E' sorta quindi la nuova legge sulla quale conviene attentamente meditare. Per essa la R. Aeronautica è così ordinata: un ufficio di stato maggiore; un comando di zona aerea territoriale; un comando aeronautico della Sicilia; un comando aeronautico della Sardegna; un comando aeronautico dell'Egeo; un comando aeronautico della Libia; un comando aeronautico A. O. I.

Basta la semplice enunciazione di tale schema ordinativo per comprendere il radicale mutamento avvenuto nel campo strategico assegnato all'impiego futuro della nostra arma aerea. Il centro di gravità della sua influenza si è nettamente spostato dalla valle Padana verso il Mediterraneo, il mar Rosso e l'oceano Indiano. Questo spiega il rafforzamento di tutte le nostre basi aeree da quelle della Sicilia e della Sardegna a quelle dell'Egeo passando per Pantelleria e Tobruk.

Primi nel mondo

Il rinnovamento del materiale di volo secondo le assicurazioni date nello scorso anno in quest'aula si è compiuto per intero.

Qualche giorno fa l'oratore annunciava alla Camera come su 117 primati di categoria riconosciuti dalla Federazione aeronautica internazionale, 37 spettassero alla nostra bandiera, 39 agli Stati Uniti d'America; oggi i rapporti si sono invertiti poichè abbiamo raggiunto la cifra di 42 mentre l'America è discesa a 38. Quelli di interesse militare appartengono oggi a noi nel numero di 26 su 46; seconda la Francia con 8, gli Stati Uniti e la Russia con 6 per ciascuno. Zero per le altre Nazioni.

Tali risultati sono frutto di una preparazione seria metodica costante. Il pilota che l'8 maggio toccava i 15.655 metri di quota togliendo all'Inghilterra un primato assoluto di grandissimo valore è il comandante stesso del reparto alta quota che aveva compiuto già 60 voli oltre i 10 mila metri prima di affrontare la prova decisiva *(applausi)*. Ma in tale reparto che in quello dell'alta velocità ove con lo stesso metodo è stato conquistato il primato di Agello con i suoi 709 chilometri orari che resiste ormai da tre anni ai tentativi dei concorrenti, si affinano le qualità individuali del personale, si perfeziona la tecnica costruttiva degli apparecchi e dei motori al vaglio quotidiano di una meticolosa esperienza.

Si può affermare che le risultanze della guerra che l'aviazione ha condotto in Etiopia erano già previste senza esagerazioni con la massima convinzione: il Duce aveva la certezza che la aviazione avrebbe accelerato i tempi e determinato il crollo del nemico e pertanto triplicava l'invio dei mezzi richiesti provvedendo a che essi non mancassero in nessun momento e in nessun settore malgrado le perdite provocate dal terreno, dal clima, dal nemico.

La nostra preveggenza presiede alla preparazione in Patria, sia in materia qualitativa che quantitativa in maniera da poter tempestivamente avere pronta una massa aerea aggiornata e numerosa adattando le caratteristiche degli aerei alle esigenze di impiego in relazione ai particolari compiti ed alle particolari circostanze di azione. Nasce pertanto la necessità di accrescere il numero delle specialità in relazione alle nuove forme di battaglia senza cadere tuttavia nella esagerazione opposta. Certo si è che non si può in aviazione pensare ad aeroplani buoni a tutto, finiscono per essere buoni a niente. Anche la Caccia ha dovuto dividersi in apparecchi di intercettazione, capaci di salire in 5 minuti a 5 mila metri, ed apparecchi da combattimento capaci di inseguire il nemico anche nei più addentro del suo territorio a velocità superiori ai 500 chilometri ora. Soltanto con tali concetti fondamentali bene esperimentati, ben dosati, bene applicati è possibile conservare la padronanza del proprio cielo e portare l'offesa il più lontano possibile in obbedienza all'assioma che la migliore difesa è l'offesa. Possiamo così oggi, ad esempio disporre di apparecchi che per 2 mila chilometri hanno già trasportato 5 mila chilogrammi di zavorra di ferro il che equivale a trasportare senza scalo una tonnellata di carico da Roma a Mogadiscio.

Il relatore al quale l'oratore invia ancora una volta il più vivo ringraziamento per l'esplicito consenso dato al suo quotidiano lavoro ha illustrato con quella acutezza di indagine che deriva soltanto dalla competenza della materia il cammino percorso. Della relazione appare la bontà qualitativa dei materiale di linea, l'alto grado di addestramento raggiunto dal personale, l'incremento dato alle scuole, la notante riduzione tra breve ridotta a cifra trascurabili delle materie prime importate dall'estero.

La lucida esposizione del Sottosegretario Valle è salutata alla fine da un applauso entusiastico che esprime all'arma azzurra tutta la considerazione in cui è tenuta dall'assemblea vitalizia. Applaudono anche il Duce e i Ministri.

L'I. R. I. trasformato in organismo permanente

Compartecipazione alle imprese per l'Etiopia

Roma, 15 notte.

Sono stati presentati al Duce in questi giorni il bilancio dell'esercizio 1936 dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale (IRI) e la relazione del Consiglio di Amministrazione, che riassume l'azione svolta dall'Ente nei suoi quattro anni di vita.

Dalla relazione risulta che in tale periodo di tempo, avvalendosi specialmente dell'afflusso di fondi pervenuti dalla cessione di aziende e per incasso di crediti, l'IRI o gli istituti finanziari che da esso dipendono hanno rimborsato alla Banca d'Italia oltre 2500 milioni delle esposizioni in essere quando l'IRI fu costituito, contribuendo così notevolmente alla tutela della circolazione monetaria.

Il prodotto totale degli smobilizzi effettuati in denaro ha raggiunto circa 3500 milioni e la raccolta sul mercato di fondi per il finanziamento dell'azione svolta ha raggiunto 3000 milioni (emissione del 1933 (I.R.I. 4 1/2 %; emissione I.R.I. S.T.E.T.; emissione I.R.I. Mare, riporti, ecc.).

Il complesso industriale che è rimasto all'I.R.I. è del tutto risanato e in alcuni settori che comprendono parecchie delle cosiddette «industrie chiavi» è della più alta efficienza.

Risulta inoltre che l'Ente, nonostante l'intensità dell'azione di smobilizzo compiuta per ragioni di tutela monetaria, ha potuto effettuare le vendite, ricavando un cospicuo margine anche rispetto ai prezzi del proprio bilancio.

Tale margine, insieme col maggior valore assunto dal patrimonio sia per il riordinamento aziendale compiuto, sia per gli accresciuti livelli dei valori azionari, permetta, pur con doverosa prudenza, di considerare disponibile una riserva di un miliardo di lire.

Il Duce, accogliendo le proposte del Ministro per le Finanze, ha approvato le modificazioni da apportare allo statuto dell'IRI per trasformare l'Ente in organo di carattere permanente, tanto per il coordinamento tecnico e la gestione delle importanti partecipazioni, che per conto dello Stato esso possiede o debba assumere, quanto per lo smobilizzo delle aziende che allo Stato non interessa di conservare, e ha stabilito che col miliardo di lire di avanzo sia costituito il fondo di dotazione dell'Ente fino a concorrenza del quale l'IRI potrà assumere partecipazioni azionarie e creditizie in grandi imprese aventi per oggetto la valorizzazione industriale o agricola dell'Etiopia o che si propongano come scopo principale la risoluzione di problemi diretti al raggiungimento dell'autarchia economica della nazione.

Sugli utili dell'Ente sarà annualmente prelevato il 10 per cento per essere impiegato nella preparazione alle carriere direttive industriali di giovani o tecnici sperimentati che dimostrino attitudine ad assumere comandi aziendali.

PROVVEDIMENTI per la vitivinicultura

Il riordinamento delle disposizioni sui vini tipici

Roma, 15 notte.

Il Ministro per l'agricoltura e foreste S. E. Rossoni ha presentato alla Camera l'attesо disegno di legge recante provvedimenti per la viticultura e la produzione vinicola. Il provvedimento si riassume nei seguenti punti: 1) disciplina dell'impianto e della ricostituzione dei vigneti; 2) difesa della produzione vinicola e incremento della produzione di alcool da materie vinose; 3) disciplina della produzione e del commercio dei vini pregiati di determinata origine.

La disciplina dell'impianto e della ricostituzione dei vigneti si concreta nel divieto di procedere all'impianto o alla ricostituzione di vigneti senza averne ottenuto l'autorizzazione o in difformità delle prescrizioni alla cui osservanza l'autorizzazione è subordinata. Il disegno di legge prescrive l'obbligo dell'autorizzazione, le norme per la denuncia, l'indicazione delle superfici coltivate a vigneto, determina le penalità relative alla superficie abusivamente investita a vigneto in quanto l'abusivo aumento di superficie e l'inosservanza delle prescrizioni stabilite costituiscono grave pericolo per la economia viticola nazionale che si intende difendere col provvedimento in esame, pericolo evidentemente tanto più grave quanto maggiore è la superficie investita a vigneto.

Il progetto detta poi l'obbligo della denuncia del vino annualmente prodotto e fissa le norme per la determinazione delle quantità da consegnare per la distillazione stabilendo le esigenze per il consumo familiare del vinificatore. Il compito della raccolta delle denunce dei vinificatori, del coordinamento delle consegne delle materie vinose alle distillerie, del pagamento ai vinificatore del prezzo delle materie consegnate viene affidato all'Ente nazionale per la distillazione delle materie vinose appositamente istituito. Corrispondentemente all'obbligo di consegna dei vino alle distillerie, il disegno di legge detta norme intese a soppeire alla necessità della creazione di un'adeguata attrezzatura distillatoria, in modo che la consegna delle materie vinose possa avvenire con ritmo regolare attenuando e gradualmente eliminando le gravi difficoltà insite nella vastità delle operazioni. A tal fine dovrà, con la collaborazione dell'Ente, essere concretata la distribuzione territoriale delle distillerie e la loro efficienza in relazione all'afflusso delle materie vinose.

Ove i nuovi impianti e gli ampliamenti e adattamenti delle esistenti distillerie non siano attuati entro un anno a opera dell'iniziativa privata, dovrà la Federazione nazionale dei consorzi per la viticultura eseguire gli impianti e ampliamenti necessari alla realizzazione dell'attrezzatura che i Ministeri competenti, su proposta dell'Ente, avranno ritenuto necessaria. A complemento dell'esposta organizzazione viene istituito un consorzio obbligatorio fra i distillatori di ciascuna categoria col compito di promuovere e disciplinare la distillazione delle materie vinose e di assumere ed esercitare le funzioni di ufficì vendita dello spirito prodotto.

Per quanto riguarda i vini pregiati, il disegno di legge attua le proposte della Corporazione vitivinicola, distaccandosene nel riguardo della designazione dell'organo di controllo per ciascun vino pregiato e delle sue funzioni, nonchè della suddivisione in sottozone — che non viene prevista — delle zone di produzione del vino pregiato e dei compiti attribuiti ai consorzi per la viticultura che vengono limitati alla tenuta dell'elenco dei vigneti costituiti da vitigni produttori di vini dichiarati pregiati di origine determinata, mentre il rilascio del certificato di commerciabilità col nome del vino pregiato è demandato al Consiglio provinciale delle Corporazioni competente per territorio, assistito da uno speciale comitato composto di rappresentanti delle categorie interessate.

Per quanto riguarda l'organo di controllo, si è ritenuto opportuno di non costituirlo appositamente, ma di attribuirne le funzioni al Consiglio provinciale delle Corporazioni assistito dal summenzionato comitato speciale. Conseguentemente l'autorizzazione all'uso del marchio da istituirsi dal Ministero dell'Agricoltura e foreste di concerto col Ministero delle Corporazioni — la quale autorizzazione è necessaria per la vendita al consumo diretto col nome di vino pregiato — è rilasciata dal Consiglio Provinciale delle Corporazioni assistito dal comitato, prevedendosi tuttavia la facoltà di ricorrere al Ministero dell'Agricoltura e foreste contro la denegata concessione della chiesta autorizzazione.

Norme speciali sono dettate per disciplinare la presentazione delle domande per la concessione del marchio, per l'uso di esso e per il relativo servizio di controllo. Viene abrogata la legge vigente sui vini tipici e vengono sciolti i consorzi all'uopo finora costituiti.

La lotteria di Tripoli

Il vincitore del primo premio ha fatto presentare il biglietto

Roma, 15 notte.

Alla Direzione della Lotteria di Tripoli e Merano si è presentato un incaricato della Banca del Lavoro il quale annunciò per questa mattina la presentazione del biglietto vincitore del primo premio della Lotteria di Tripoli. Questa mattina infatti il fortunato biglietto è stato presentato dalla Banca del Lavoro. Al Comitato della Lotteria sono stati fra ieri e oggi presentati 24 premi turistici e di consolazione.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 8,30, 13, 20,5, 23: Giornale radio — 8,50: Notizie a cura del C.I.P. — 10: L'ora dell'agricoltore — 11: Musica cantata — 12: Segnalazione del Vangelo — 13,30-13 e 15,30-15,40: Orchestra Ferrari — 13,15-13,20: Notizie sul Giro ciclistico d'Italia — 13,40: Monologo detto da Di Luca — 15,45-14,15: Ritmi e canzoni.

Ore 18,40 dal Palazzo Vidoni Scenario di Cremona: Cerimonia di inaugurazione delle celebrazioni per il bimillenario Stradiveriano — 17,15: Noi, sportive - Notizie sul Giro d'Italia — 17,30: «Don Gill dalle calze verdi», operetta in 3 atti di Carabella — Negli intervalli: Notizie sportive e bollettini — 19,20: Notizie sportive — 19,50: Segnale radiofonico — 20,20: Commenti e impressioni sulla tappa del Giro ciclistico d'Italia — 20,30: Conversaz. di Pietro Liesta — 20,40: Quartetto Prato — 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o F. Previtali con la collaborazione della pianista J. Poni Barcaui — Nell'intervallo: Not. tedesco — 22,15: «La prima cornetta», commedia in 1 atto di C. Fornelli — Indi: Musica da ballo: Quartetto Prato, sino alla 23,50.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 15,30: Dal Teatro Comunale di Firenze: «Otello», opera in 4 atti di G. Verdi, diretta dal M.o V. De Sabata — Negli intervalli: Notizie sportive e notizie sul Giro d'Italia — 21: Concerto della Banda del Presidio di Bari — Nell'intervallo: Notiz. cinematografiche — 22,15: Conversaz. di Mario Corsi — 23,25: Concerto del violinista Renato Carcania e del pianista Dario Vidusso — 23: Giornale radio.

Koenigsberg, ore 20: Zeller: «Il venditore di uccelli» — Tolosa, 20,30: G. Strauss: «Sogni di un valzer» — Berlino: 20: Orchestra, coro e solisti — Stoccarda, 24: Concerto sinfonico — Praga, 22,55: Concerto di due pianoforti — Vienna, 21,5: Vieuxtemps musicali di Vienna — Lussemburgo, 21: Music-hall e musica da ballo — Radio Tolosa, 21,45: Varietà.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

15 Maggio 1937 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Genova	21,0	13,0	sens.	ser.	cal.
S. Remo	23,0	14,0	staz.	»	»
Milano	22,0	13,0	dim.	misto	—
Venezia	22,0	15,0	sens.	ser.	cal.
Trieste	19,0	13,0	staz.	misto	»
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	23,0	14,0	sens.	ser.	—
Firenze	24,0	11,0	»	»	—
Ancona	19,0	15,0	»	misto	cal.
Rimini	19,0	13,0	»	ser.	»
Roma	23,0	15,0	»	misto	mosso
Napoli	21,0	16,0	»	cop.	cal.
Bari	20,0	15,0	staz.	misto	»
Taranto	23,0	15,0	sens.	ser.	mosso
Catania	22,0	13,0	var.	»	agit.
Messina	23,0	15,0	sens.	misto	mosso
Cagliari	23,0	11,0	»	ser.	cal.
Tripoli	20,0	17,0	»	cop.	agit.
Bengasi	30,0	20,0	»	misto	mosso
Rodi	24,0	17,0	»	ser.	cal.

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima + 22,2
Minima + 13,1
Press. barometrica 2ore 745,1
Umidità 84 %

Oss. R. Osservatorio di Pino

Massima + 18,2
Minima + 11,0
Cielo: vario.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia. — Annuvolamenti alternati a schiarite. Qualche temporale nel pomeriggio. Venti deboli vari. Mare Ligure poco mosso. Temperatura stazionaria.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 15 maggio 1937)

TORINO	11	82	34	41	26
BARI	53	68	64	46	59
FIRENZE	30	75	62	40	16
MILANO	17	56	43	45	28
NAPOLI	12	61	80	49	6
PALERMO	12	63	62	53	66
ROMA	75	9	56	52	76
VENEZIA	78	71	55	79	14

LANERIE-SETERIE-VELLUTI
nelle nuovissime
creazioni Primaverili

a La Comense

TORINO - Via XX Settembre 67 angolo Via Barbaroux

Assortimenti grandiosi
Articoli di fiducia
Prezzi convenienti

Una attraentissima vendita
PRIMAVERILE
in Edizione Speciale

IL CONCORSO DEL LEONE

Metro Goldwyn Mayer

100 ARTISTI METRO GOLDWYN MAYER

la più bella collezione di figurine artistiche che troverete facilmente acquistando prodotti di classe di grandi case italiane

vi offre interessanti premi con semplici raccolte di figurine alla rinfusa
ricchissimi premi con raccolte di album completi

inoltre troverete la 101ª figurina "IL LEONE" che da sola vi dà diritto a 10 Album completi

il primo che presenterà 50 Album completi avrà in premio un'automobile FIAT 1500.

Le figurine le avrete acquistando i prodotti:

CORA COPA-COPA L'aperitivo che piace a me — Liquori di Lusso "Serie Centenario" Spumanti Cora

Prodotti LIGURE LOMBARDA Industrie Mercantili & Consorzi Alimentari - Marmellate - Caffettine Frutta Sciroppata - Mostarde - Canditi - Frutta al Liquore

Comp. Italiano PISONIS Estratti di Carne e Vegetale - Dadi per Brodo - Carname Pomodoro

S. A. SCHIAPPARELLI Profumi per Acqua da Tavola "Eremita", "Schiapparelli"

DE COSTER Caramelle - Pastiglie - Confetti - Cioccolato

VOIELLO Moltel - Pastiglie Pasta Napoli Super Lusso

S. A. FONTI DI RAVENO Acque della più rinomata e della salute

FIM-TORINO Dirce Augusta Gentile - Inchiostri "Serie Centenario" Colori ad Acquerello

S. A. LUIGI LAVAZZA Caffè

GIUSEPPE MARTINO Assortimenti in scatola - Alici - Verdure sott'olio e naturali - Conserve in Carratena

AGENZIA IMPORTAZIONE PRODOT

La più bella bocca del mondo...

La più bella bocca del mondo se l'è sposata il mio amico Fritz Auber, medico dentista, che compì il suo perfezionamento in America dove i denti veri si curano molto, ma si conservano poco, ragione per cui quelli falsi si curano anche di più. Allora, cinque anni fa, in procinto di ritornare in Europa, il mio amico Auber accettò di sostituire per due mesi a Miami il prof. Erghely che in quella fantasmagorica città balneare contava da tempo il gabinetto dentistico più accreditato. Un po' per l'ambizione di far le veci di un illustre maestro dell'odontoiatria, un po' per godere la mirabolante vita di quella spiaggia celeberrima, ad Auber non dispiacque quel soggiorno.

Un sabato mattina capitò nello studio di Auber una cliente eccezionale; eccezionale per la bellezza maliarda e per lo stato nevrotico in cui versava. Era accompagnata da una zia, una smilza signora ornatissima di gioie, ma inerte e come imbalsamata. La giovane fu aggressiva: «Dottore, io devo guarire entro stasera. Se non guarisco mi ammazzo. Se mi ammazzo la colpa sarà sua!». Il dottor Auber non trasalì, ma sorrise: una pazza? «No, no, io non sono una pazza! Io affido a lei la mia vita o la mia morte! Guardi qui...». C'era su quel magnifico volto, sulla guancia sinistra, all'attacco della mandibola, un certo gonfiore; non eccessivo, non deturpante, però sufficiente perchè la bocca stesse increspata, il labbro inferiore lievemente obliquo, quello superiore, all'orlo, leggermente aggricciato. Quella bocca! Leonardesca anche così: il taglio di una suggestione verginale, i denti di una perfezione purissima; una bocca tutta anima e tutta incubo, di quelle che contagiano brividi languidi e, alla vista, un'insaziabilità crudele. E' proprio vero che l'Altissimo, nel foggiare le sembianze umane, si compiace di donare, talvolta, un suo segno celestiale soltanto là dove nasce, vive e stronca il respiro. Quella bocca!... Il dottor Auber giudicò il caso: il dente del giudizio forzando l'alveolo aveva tumefatta la gengiva, minacciando, forse, una comunissima periostite; una vigile disinfezione, sciacqui d'acqua borica o di malva e il dente sarebbe sortito, acconciandosi nell'alveo, senza complicazioni. Questione di due o tre giorni. La bella scattò dalla poltrona, si drizzò stavolta, bellbina: «Ha detto, dottore, ha detto? Due o tre giorni?!...». Fritz Auber non si ripetè; adesso cominciava ad impensierirsi.

Due o tre giorni perchè il gonfiore sparisse? Impossibile. Sarebbe stata un'atroce condanna. Rosita Gamez avrebbe rinunciato di possedere «la più bella bocca del mondo»?! Da qualche settimana si svolgeva a Miami un singolare concorso: trenta candidate d'ogni continente, dell'uno e dell'altro emisfero, dei paesi gelati e di quelli tropicali; parecchie eliminatorie con una giuria severa; una semifinale con quattro superstiti; una finale, la mattina dopo, domenica, al Padiglione delle Rose, tra lei, Rosita Gamez argentina di Buenos Ayres ed Eddy Bodwin, inglese di Liverpool. Doveral ritirare dopo aver tanto torneato con ansie e speranze, dover calpestare la vittoria, rinunciare al trionfo — e chi mai gliel'o aveva predetto? — distruggere l'aureola per quel dente che cresceva e quel gonfiore che non cedeva?! Impossibile. Fu d'uopo riaccompagnarla all'albergo, fu necessario che il medico-dentista le rimanesse accanto e fu indispensabile che mentisse. Lei tremava, singhiozzava; ora si sdraiava sul letto, ora sul divano; tratto tratto si toglieva la benda dell'impacco tepido, disboccava i resti della compressa di comprale che aveva maciullato tra i denti e si guardava allo specchio: la guancia restava enfiata, le labbra, ancora, facevano greppo. Ma il dottore doveva mentire: quella creatura stupenda lo inchiodava là dentro in una magia di commiserazione e di ammirazione. «Dottore, entro stassera, sarò guarita? Badi che sono disposta a tutto, se c'è da incidere, da tagliare...». Fritz Auber sapeva che non c'era nulla da fare; la tumefazione non era tale da imporre la scollatura; d'altronde, nessuna infezione; il dente sarebbe sbucato ottimamente. Ma Auber sapeva pure che il gonfiore sarebbe persistito anche il giorno dopo e che Rosita Gamez avrebbe disertato il Padiglione delle Rose e che il titolo ambito sarebbe sfumato. Intanto, bisognava illuderla, acquetarla: «Signorina Rosita, tante lacrime, tanta eccitazione l'abbrutiranno. Domattina il suo volto sarà normale, la sua bocca sarà quella d'ieri, ma lei avrà gli occhi pesti, l'espressione disfatta, la faccia scolorita. Ci pensi!». Ci pensava la bella e per alcuni minuti sorrideva, scherzava, raccontava gli eventi dello straordinario concorso. Aveva costanza e acuto il timore che il dottore se ne andasse, tanto s'era affidata a lui, tanto la faceva sperare, tanto credeva, ora, in lui, come in un taumaturgo.

Calò la sera, la notte ed ella volle, steso sul divano, l'abito nuovo che avrebbe indossato al mattino; se ne compiacque e fu lusingata del giudizio di Auber. Acconciò attorno all'abito il cappello, la borsetta, i guanti, le calze, tutto pronto per l'immancabile vittoria. Si vedeva sulla rotonda del Padiglione delle Rose; la folla l'acclamava; tutti i fiori dei giardini di Miami erano stati colti per lei; l'oceano, sotto il sole, era il un'incandescenza infinita quanto la sua felicità. Bevette due coppe di *champagne*: come dubitare, ormai, della gioia che sarebbe venuta con l'alba? E l'alba, bianca, entrò prestissimo in quella camera prospiciente la spiaggia. Rosita si alzò, scostò le tende della balconata, fu di fronte allo specchio con la luce del giorno. Come prima, forse peggio di prima: la guancia e la bocca ostinatamente scomposte. Vacillò; puntò sul dottore due occhi accesi d'odio e di pianto; si rigettò sul letto, sussultando perdutamente. Era stata ingannata. Si era giocato col suo strazio. Tutto era beffardamente finito. «No, non è tutto finito — biascicò Auber. — Un tentativo si può fare... Non volevo, speravo... Ma tenterò... e... fra una ora...». Ella stese il braccio nudo; il dottore le iniettò il liquido di una fialetta gialla. Ella, in uno smarrimento gelido, balbettava: «Tra un'ora... un'ora... conterò i minuti».

Ai cinque giurati che attendevano nel Padiglione delle Rose, anzichè Rosita Gamez si presentò il dottor Fritz Auber. Consegnò un certificato firmato, spiegò il caso e, fosse l'abbattimento per la notte insonne, fosse il turbamento pel dolore di Rosita, ebbe accenti di angoscia. Nessuno stupore, quindi, se i giudici si mostrarono perplessi. Rimandare il verdetto? Il regolamento lo vietava. Attribuire la vittoria ad Eddy Bodwin? Troppo comodo, ingiusto, sentimentalmente oppugnabile. La folla che gremiva la spianata sorseggiando variopinte bevande, forse, sarebbe insorta. I giudici discussero, s'accalorarono, tre parteggiando per l'assegnazione del lauro all'inglese presente, due per l'assegnazione all'argentina assente. Gli spettatori borbottarono esigendo una decisione. I giudici s'accanirono, spianarono le voci in maniera rissosa. Uno, spavaldo, lanciò una calunnia: «La signorina Gamez non è malata, è un pretesto, ha avuto paura, si è ritirata». Si vide un uomo, di scatto, ergersi sulla pedana, gli occhi balenanti: «Non è vero — urlò; — quel giudice ha mentito! Io sono il dottor Fritz Auber, io sono il medico della signorina Gamez, io l'ho curata, io ho firmato il certificato, io posso testimoniare la crudeltà del suo male, io posso parlare della sua delusione e della sua disperazione, io ho il diritto di essere creduto!». Il giovane dottore aveva parlato con esaltazione e commozione: quella folla cidanciana fu come dominata. Dalle prime file scoccò un battimano; altri s'aggiunsero; si gridò «Evviva Rosita Gamez!»; il grido divenne coro. Una specie di reverente omaggio fu improvvisato per l'assente che dolorava. E quella bocca, la bocca di Rosita, specie per gli occhi che non l'avevano veduta, fantasticamente s'accresceva di bellezza.

Un'ora dopo Fritz Auber rientrava nella camera ove Rosita Gamez dormiva; l'azione del narcotico che le aveva iniettato permaneva. Sul comodino appoggiò alla lampada il grande diploma dorato in cui a seguito di una solenne didascalia si leggeva a caratteri arabescati: «Rosita Gamez — la più bella bocca del mondo». Fritz Auber attese che la vittoriosa si risvegliasse: ebbe cura che dalle imposte non filtrasse il solleone che bruciava l'oceano; s'accostò in una poltrona esausto, le pupille estatiche sulla dormente, nella penombra tiepida e voluttuosa.

Trascorsero otto mesi e Rosita e Fritz sbarcarono in Europa e si stabilirono a Norimberga. Tuttora dimorano nella melodiosa città degli antichi cantori.

Giuseppe Bevilacqua

Il centenario di Giotto
commemorato a Varsavia

Varsavia, 15 notte.

Ad iniziativa dell'Istituto di Propaganda dell'Arte Polacca, nel grande Salone delle Esposizioni, il noto critico Mieciadao Sxterling ha celebrato il VI Centenario di Giotto pronunciando una interessantissima conferenza accompagnata da proiezioni. Assisteva un foltissimo pubblico di artisti, critici e studenti fra cui erano anche il Consigliere dell'Ambasciata d'Italia, i Segretari del Fascio, il Direttore dell'Istituto Italiano di Cultura. Prima della manifestazione che ha ottenuto un vivissimo successo, il Presidente dell'Istituto ha dato lettura di una lettera del R. Ambasciatore d'Italia Valentino, sottolineando la gloriosa tradizione e i preziosi risultati della collaborazione artistica italo-polacca.

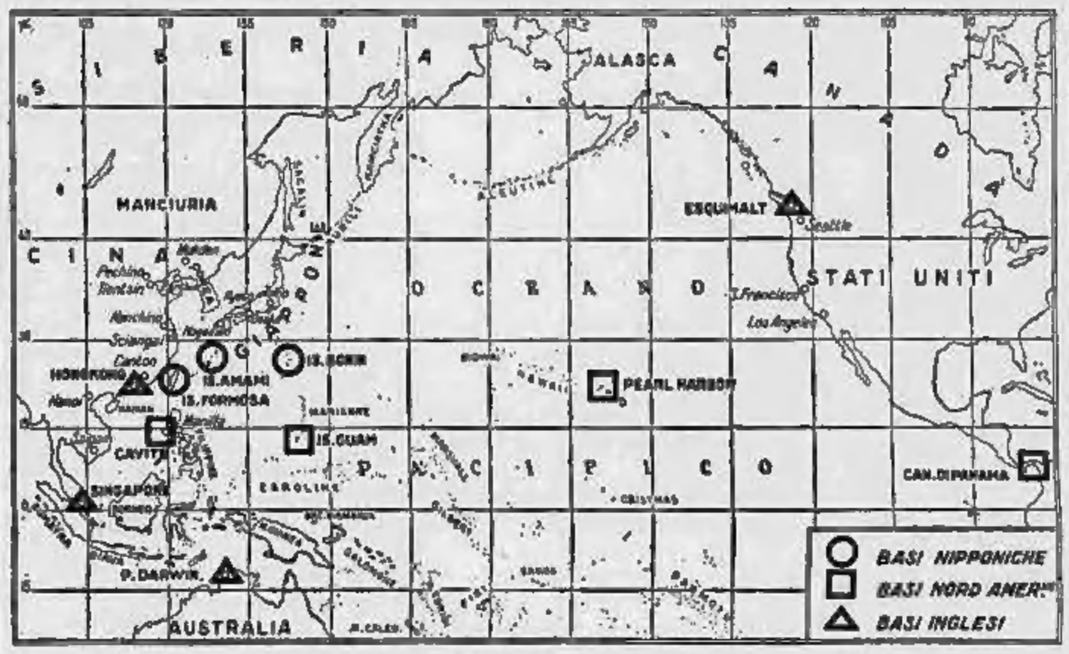
Disordini a Cipro provocati
da soldati inglesi ubriachi

Larnaca, 15 notte.

Alcuni gruppi di soldati inglesi in uniforme, del battaglione Manchester, di stanza a Nicosia, in stato di ubriachezza, hanno provocato dei disordini in città. Essi hanno fra l'altro strappato le bandiere inglesi esposte in occasione dell'incoronazione.

L'ESTREMO ORIENTE
TRA IL CAOS E LA RICOSTRUZIONE

La miseria del popolo cinese comincia dove quella degli altri popoli finisce: accanto al suo semplice appetito che si accontenta di riso e di soia l'Occidente ha innestato la sua fame d'oro, di petrolio, di carbone, di ferro



COSTELLAZIONI NAVALI DALL'ORIENTE AL PACIFICO

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

HONG-KONG.

Ieri, poche ore prima dell'approdo, nel delta del Canton River, la nave improvvisamente rallentò. Dopo qualche centinaio di metri, percorsi a velocità ridotta, si arrestò. La vibrazione meccanica che è il segno vitale di una nave in cammino era poco a poco cessata. Mentre le strutture di legno e di metallo, ritornate inerti, erano ammutolite, riprendevano peso e valore i passi, le voci. La sirena cominciò a urlare. Rantoli staccati e misurati. Niente di grave. Nebbia. Dal ponte di comando non si vedeva quasi la prua.

Una nebbia di un giallo iodoformio avvolgeva il piroscafo in un'ovatta atmosferica densa e tepida.

Le grandi città fluviali della Cina: Hong Kong, Scianghai sono spesso chiuse in vasti banchi di nebbia.

La grande sutura

— Pericolosa e simbolica nebbia — disse il Missionario cessando d'accarezzarsi il pizzo grigio e rivolgendosi a me che gli sedevo di fronte. — E' la materializzazione della oscurità morale che ci sta davanti. Quando la nave si rimetterà in moto e, più tardi, quando sbarcherete a Kowloon, di faccia a Victoria, due parti della città di Hong-Kong, potrete calcolare di aver superato uno spazio immateriale di secoli. Non sarete in Cina, sarete in un'altra epoca, un'epoca cinese. L'Estremo Oriente non è un paese, è un'epoca...

Martellava con le dita rossicce la tavola, sulla quale era distesa una grande carta geografica dei mari cinesi: carta di navigazione con segnati i fari, i fondali e le indicazioni della rotta.

— Quest'anno — aggiunse l'Agente di una Compagnia di Navigazione che risentiva la Cina della licenza — batte, quanto a durata di soggiorno, il record di Marco Polo. Trentacinque anni di Cina! Facendo tre o quattro mestieri: dogane, poste, navigazioni, imparando la lingua mandarina, avvicinandomi alla comprensione della scrittura a geroglifici. Per ritrovarmi al punto di partenza, per essere ancora di fronte a un'incognita: di fronte a una sfinge.

— Il paese dove niente avviene di quello che si tenne a tutto quello che si spera può divenire realtà. Tanto più uno osserva questo fenomeno e tanto più il buio si addensa come la nebbia che non è diradata dalla luce dei fari: ma quasi si consolida. A lei dopo un viaggio di qualche mese riuscirà forse facile di trarre delle conclusioni, di «fare il punto». Noi che viviamo qui da anni abbiamo perduto questa speranza. Gli interrogativi e i problemi sono chiusi, uno nell'altro, come le sfere d'avorio intagliate e scolpite a Suatow, giocattoli geometrici. La Cina! Questa complessa materia è la Cina. E tutte le nazioni qui intorno: Giappone e Russia, Stati Uniti e Inghilterra sono in funzione della Cina. La Cina d'oggi che nemmeno Marco Polo saprebbe percorrere e potrebbe descrivere.

Non si percorre, non si descrive il caos. Un caos che precede la creazione di un mondo nuovo o la polverizzazione di una menzogna. Le fusioni e gli urti della civiltà non avvengono tra nord e sud, ma tra est e ovest.

— Guardi la carta, segua la spina dorsale della nave, da poppa a prua. Davanti e dietro noi si prolunga la grande sutura dell'Oriente con l'Occidente. A sud, nell'Arcipelago delle Filippine, è appena accennata; ma a nord della Mancinria è un'intricatissima confluenza di pressioni contrastanti, occidentali e orientali. Occidentali, cioè, delle nazioni europee escluse la Russia e aggiuntivi gli Stati Uniti, orientali, cioè Giappone, Cina, India, Tibet coi satelliti e con la Russia nell'ombra e col programma palese: «l'Asia agli asiatici». Ci sono gli straripamenti demografici del Giappone la cui popolazione si accresce di un milione l'anno, della Cina che si restringe e si dilata a fatti come una piovra gonfia di mezzo miliardo di uomini.

Il crepuscolo del mito

— Queste sono parole geografiche: o, se vogliamo, politiche; ma parole povere possono descrivervi le donne bianche di Harbin, di Dairen prostituite per fame ai gialli, i mendicanti di razza bianca mescolati alla ciurmaglia nelle vie di Pechino, e le schiere di bianchi che volevano arruolarsi tra i coolies di Scianghai e trascinare i ribelli. L'oriente e l'occidente affiancati nella stessa corsa, nella stessa degradazione e nella stessa fame...

— Il crepuscolo del mito occidentale data dal terribile luglio 1914: da quando si permise alla teppa cinese di inseguire i cittadini tedeschi con lo sassaiola. Gli altri europei... guardavano! Come a Versailles quando tedeschi e austriaci dovettero rinunciare ai diritti di extraterritorialità che avevano in Cina.

— Ma molto tempo prima di queste riscosse legali si erano purgiate la rivolta del Taiping (1850), la rivolta dei Boxers (1900), la proclamazione della Repubblica cinese (1911). Nazionalismo, repubblicanesimo, bolscevismo: etichette diverse di uno stesso xenofobia. La conobbero gli inglesi nel gennaio del '27 in Hankau quando furono scacciati dalla Concessione e perdettero il prestigio della loro «faccia». La vittoria americana contro la Spagna coloniale a Cavite nel 1897; quello giapponese contro la Russia czarista a Mukden, a Port Arthur, a Tsushima meno di dieci anni dopo, hanno echeggiato poco per volta in tutta l'Asia. I cardini di questa «suite» di sconfitte europee sono proprio a Cavite e a Mukden che non quasi sullo stesso grado di longitudine.

— E Manila?

— La portoghese Macao è entrata in agonia: agonia esilarante: vedrà. Ma prima descrive ai suoi lettori Cavite e Manilla dove la Spagna imperialistica è scopito. La «grande sutura», dal dopoguerra ad oggi, ribolle per i continui urti tra l'Occidente e l'Oriente. Le minaccie lampeggiano anche più gravi. Poco importa se si realizzeranno quest'anno o l'anno venturo o tra dieci anni. Bisogna tenerne conto: prepararsi.

— A che cosa? A quali evenienze?

— Al conflitto che può nascere appena lasciati a loro stessi dagli Stati Uniti d'America, gli arcipelaghi delle Filippine risultino indipendenti e... indifesi; all'urto che un aumento può determinare della pressione giapponese sulle provincie cinesi del nord; all'incendio che può accendersi tra gli aspiranti al possesso della grande isola cinese di Hainan che sbarra la difesa strategica degli inglesi tra Singapore e Hong-Kong e minaccia le basi navali giapponesi di Formosa. L'equilibrio è instabile. Ogni occupazione territoriale degli ultimi anni si rivela come una testa di ponte per occupazioni maggiori: annessioni vere e proprie. Nella Cina il primato morale e politico è conteso tra le tre capitali che son quasi l'espressione di tre governi: Pechino capitale detronizzata, Nanchino capitale del Governo legittimo e internazionalmente riconosciuto; Canton, sull'isola cova gli istinti bolscevismo e di rivoluzioni avvenire!

— Il mare non è meno armato del continente: tre triangoli di basi navali segnano sulla carta le costellazioni dell'Inghilterra (Hong-Kong, Singapore, Porto Darwin); del Giappone (Formosa, Amami-Oshima, Bonin) degli Stati Uniti (Cavite, Guam, Pearl Harbour). Le due costellazioni occidentali si prolungano anche al di là del Pacifico: a Esquimalt e a Panama.

— E, press'a poco da Manilla al Giappone l'itinerario di queste minaccie belliche è quello dei tifoni. Ma il padre Gherzi che, dall'Osservatorio meteorologico di Shanghai, segnala l'avvicinarsi dei tifoni non potrebbe prevedere l'itinerario dei conflitti di domani.

Miseria

La sirena continuava a suonare: la nave si rimetteva in moto: vele silenziose e spettrali di giunche tagliate a trapezio uscivano per un momento dalla nebbia diradata poi scomparivano col loro carico di faticosa miseria o di rapina.

— Stop. Siamo fermi di nuovo. Accanto ai semplici appetiti indigeni che si accontentano di riso e di soia e, in tempi di carestia, si sfamano con le cortecce degli alberi e col fango l'Occidente ha innestato la sua fame d'oro, di petrolio, di carbone, di ferro. Il quadrinomio che unisce la guerra. Sulle Banche di Manilla a Cristal Arcade, o di Scianghai al Bund, le oscillazioni dei prezzi propagano alti e bassi fino a Wall Street e alla City. Folde di contadini inesplorati con forcate e mitolare, e agglomeramenti di villaggi di fango seguono il destino di un pacchetto di azioni.

— Entra in scena il fattore umano — ribattè il Missionario passando il palmo della mano sulla carta come volesse cancellarne una macchia. — La vedrà appena sbarcato: quel popolo cinese che è il più sofferente, il più calpestato del mondo. La sua miseria comincia dove quella degli altri popoli finisce.

— Questi blocchi di umanità, questi spazi di continenti cadono come vera sublimazione del primo occupante. Le avventure dei superomini sono ancora possibili. Ungern Von Sternberg, un russo bianco, si costituisce un immenso regno mongolo tra il 1919 e il 1921: ha un esercito, un popolo, una capitale: Urga. Il maestro di scuola Borodine (il suo vero nome è Michele Gruzemberg) può bolscevizzare mezza Cina. Da Canton col suo piccolo Stato Maggiore di moscoviti domina tra il 1923 e il 1928, qualche centinaio di milioni di cinesi all'insegna della falce e martello.

— Ma Sternberg e Borodine sono passati senza lasciare traccia. La moralità delle vite come quelle delle avventure sta nella loro fine. Sternberg ucciso a un guado perchè il cavallo si era impennato; Borodine fuggiasco da Canton, insepolto dalla barricata che aveva sostenuto, mentre i suoi fedeli venivano massacrati e le studentesse in capelli corti bastonate e lasciate morire come cani sul Bund del Fiume delle perle!

— Questo che s'allunga in un delta immenso e tinge di giallo il mare... lo vedevamo dai finestrini retrovisori del castello di prua. La nebbia si solleverà fumando dalla sua schiuma molesta e le luce ne rimmarrà tinta a sinistra. Si rifletterà nell'acqua che incomincierà ad agitarsi davanti e di fianco alla nave rimessa in moto. Era d'un pallore lividico e puzzava di morcia.

— Il bolscevismo è finito? — chiese uno di noi al missionario che, ritornato taciturno, si accendeva una sigaretta. Egli inarcò le sopracciglia e scosse la testa negando. La sirena fischiava ancora, ma a più radi intervalli. La tavola sulla quale era spiegata la carta geografica dell'Estremo Oriente vibrava sotto lo sforzo delle cliche come un tavolino spiritico senza dare più risposta. L'ultima a ritirare le mani che ci aveva ponato fu un inglese che era rimasto finallora silenzioso e uscì all'aperto a fumare la pipa.

Raffaele Calzini

RUBENS: LE DUE ELEONORE. — Particolare del quadro rubato, smembrato e in parte ricomposto.

Tre secoli d'arte per una Corte italiana

Splendori e sventure dei Gonzaga
nella Mostra iconografica di Mantova

(DAL NOSTRO INVIATO)

Mantova, 15 notte.

Così alta è nella storia del Rinascimento italiano la gloria dei Gonzaga, così vasta e complessa è la rete delle relazioni di sangue e d'interessi fra questa Casa illustre ed altre dinastie nostre o straniere, che a presumere di esaltar l'una e districare l'altra anche sulla semplice traccia dei nomi degli artisti che per quasi tre secoli lavorarono a soddisfare il gusto e l'ambizione di questi signori potenti, capricciosi, talora stravaganti, sarebbe come voler uscire di colpo, con gli occhi, dal Labirinto disegnato pel Duca Vincenzo, a ricordo delle sue avventure nell'assedio di Canissa da Antonio Viani qui sul soffitto d'una delle più note sale del Palazzo mantovano: quella del famoso *Forse che sì, forse che no* di dannunziana memoria.

S'aggiunga poi la bizzarra indole, fiera, irrequieta, spesso megalomane, quasi a volte sfiorante la patologia di moltissimi di questi Gonzaga, gli uni insaziabili di slancio artistico come altri di erotici piaceri, ma tutti sempre, fin che la fortuna economica durò, maniaci del costruire, e dell'abbattere per rifabbricare e ridecorare tanto che eretto da appena mezzo secolo sui disegni di Bartolino da Novara il Castello di S. Giorgio già Federico I, terzo marchese, si vantava con un frate d'averlo fatto «tragioso mezo».

Nec ape nec metu: e questo che fu un dei motti gonzagheschi ben s'addiceva ad una Corte dove ogni regnante non temeva di distruggere per rifare, nè poteva sperare di non essere poi superato dal successore. Sorgevano così, e cadevano in rovina, le ville, i palazzi e i castelli, le delizie e i casini di Marmirolo e di Belvedere, di Goito e di Bozzolo, di Gazzuolo e della Sacchetta, di Poggio Reale e di Cavriana, di Borgo S. Giorgio e di S. Sebastiano ospitante per anni i «Trionfi» del Mantegna; Giulio Romano con la schiera degli aiuti lasciava nel Palazzo del Te il maggior documento della sua straripante fantasia decorativa; e quel gigantesco e architettonicamente confuso agglomerato di sterminati edifici che va compreso col nome di Palazzo Ducale andava a mano a mano moltiplicando le sue stanze, tra sale, salette, corridoi, anditi, fino a cinquecento, i cortili e i giardini interni fino a quindici, e l'area complessiva fino a trentaquattromila metri quadrati.

Quasi impossibile enumerar la serie d'artisti, massimi, minori e minimi, che per circa trecent'anni architettarono, dipinsero, scolpirono, intagliarono, stuccarono, presenti sul lavoro o lontani per commissioni, a render tangibile quella mania di fasto per cui Casa Gonzaga resta memorabile nella storia dell'arte italiana e straniera. Troppo il dispero, l'emigrato, il distrutto fe basterebbe menzionare i ritratti dei dodici Cesari dipinti da Tiziano intorno al 1537 per il primo duca Federico e periti in Ispagna in un incendio come la sua *Battaglia del Cadore* proprio nel Palazzo mantovano), del Mantegna come del Correggio, del Vecellio come del Robusti, del Rubens, del Perugino, di Raffaello, di Leonardo, del Pisanello, del Cranach, del Laurana, di Donatello, del Pourbus, del Susterman e di cent'altri ancora, sparso da Firenze a Vienna, da Madrid a Parigi, da Milano a Innsbruck, da Berlino a Monaco, da Londra a Venezia. Ma su questa quasi folla di magnificenza, su questo megalomane sogno secolare di estetica prodigalità tumultuosamente interrotto da rovesci politici, ripreso con sbiti e clamorosi ritorni di fortuna, ecco il dominante ordine, qui in Mantova col S. Andrea e col S. Sebastiano, la cristallina purezza del romano genio di Leon Battista Alberti, la plasticità pittorica e il rinascimentale controllo dei sentimenti umani e delle emozioni artistiche di Andrea Mantegna, le cui ossa riposano nella basilica albertiana vigilate da quell'aspro e grifagno suo ritratto in bronzo del Cavalli corrucciato — diresti — per la lenta rovina del suo capolavoro là nella «camera picta», la famosa *Camera degli Sposi* del Castello S. Giorgio.

E su tanto confuso clamore di feste, d'apparati, di tornei e di naumachie, una solitaria voce gentile di donna: «Sapendo che siete a Firenze abbiamo concepito la speranza di realizzare il nostro desiderio ed ottenere un'opera di vostra mano. Quando foste a Mantova e ci faceste quel ritratto a carboncino, promettesteci di farne una replica a colori, ma poichè non potendo venire qui ciò vi è impossibile, vi preghiamo di mantenere la promessa cambiando il ritratto con un altro soggetto». Chi così umile e quasi supplichevole prega un pittore? E' Isabella d'Este, moglie di Francesco Gonzaga il vincitore di Carlo VIII a Fornovo, quello che Mantegna celebrerà inginocchiato ai piedi della Vergine nella *Pala della Vittoria* oggi al Louvre. Scrive a Leonardo da Vinci; e par di vederla, con un vago sorriso soffuso sul suo volto pienotto ritratto dal Costa, dal Pordenone, da Paris Bordone, da Tiziano, dal Rubens, dal Bonsignori, da Gian Cristoforo Romano, là nella quiete del suo piccolo meraviglioso «Studiolo», scrigno dei più straordinari tesori del Rinascimento. Ella è la marchesa di Mantova, è in quel momento forse la più alta signora d'Italia, la più dotta, «circa al parlare latino», la lodata dal Castiglione, dal Bembo, dal Giovio, l'ascoltatrice della viva voce del Boiardo e dell'Ariosto, celei i cui gioielli erano vantati dal Cellini. Marchesa di Mantova: ma l'altro era un re del suo pensiero, un sovrano della sua volontà artistica: mezzo arrendevole dello stesso arcigno Mantegna che per lo «Studiolo» aveva dipinto il *Parnaso*, mezzo cedevole del facile Perugino, tergiversava, rispondeva vagamente, tutto preso dai suoi studi matematici e «stanco — faceva dire — della pittura»; il disegno a sanguigna degli Uffizi, secondo il Luzio il più attendibile ritratto d'Isabella, non si tradusse nel sospirato quadro.

Radunare qui a Mantova dall'Italia e dal mondo tutto ciò che pei Gonzaga o pel tramite dei Gonzaga da sterminate falangi di artisti fu dipinto e scolpito, niellato e tessuto, inciso e miniato era un sogno umanamente inattuabile. Può darsi che per un istante Alessandro Luzio, d'accordo col compianto Ettore Cottafavi, l'abbia vagheggiato quasi a coronamento, lui oggi ottantenne, dei suoi gloriosi studi mantovani. Meglio limitare l'ambizione di un progetto irrealizzabile ad una ricchissima documentazione iconografica, dandoci cioè con pitture, busti, medaglie, incisioni, disegni, le figure e i volti di quella poderosa stirpe di principi, la più lunga dinastia regnante d'Italia dopo Casa Savoia: chiamando a contributo, col risalire il tempo fino al secolo XV, i cento e cento artisti che quelle fattezze fissarono, immortalandole e immortalandosi.

E' quanto appunto si è fatto con la grandiosa mostra lungamente, minutamente preparata che domani s'inaugura in Palazzo Ducale alla presenza del Principe di Piemonte. Ideata, come s'è detto, dal Luzio e dal Cottafavi, ordinata magistralmente da Nino Giannantoni che tutto conosce delle vicende del Palazzo gonzaghesco e delle sue stanze fino all'ultimo rosoncino di stucco dorato come dimostra un suo preciso libro di otto anni fa, se le mancano gli otto Tintoretto di Monaco od il Mantegna del Louvre o il Tiziano del Kunsthistorisches Museum di Vienna eseguito nel 1536 su un originale del Francia oggi perduto (ci limitiamo a queste citazioni), è viceversa folta d'un materiale così vasto e vario, così insigne per firme e attribuzioni che queste centinaia di pezzi esposti costituiscono non soltanto una documentazione storica d'eccezionale importanza ma una galleria della più alta magnificenza artistica.

Sono i calchi degli stucchi di Sabbioneta, dei Cavalli, che ci salutano all'ingresso con la superba statua, addirittura da imperatore romano, di Vespasiano modellata dai Leoni, e i cavalieri in legno dipinto del Bregno; ma nella Sala dei Capitani intorno al celebre quadro del Morone che rappresenta la *Cacciata dei Bonaccolsi* e l'inizio della fortuna dei Gonzaga (questo quadro, già della Collezione Crespi, raggiunse il favoloso prezzo d'un milione di lire dell'anteguerra), coi centoedieci ritrattini gonzagheschi del Castello Ambras presso Innsbruck, c'è l'ineffabile *Ritratto di Margherita Gonzaga*, moglie di Leonello d'Este, del Pisanello, gloria del Louvre, c'è il ritratto del protonotario apostolico Ludovico dipinto dal Mantegna e che agli Uffizi va sotto il titolo generico di *Ritratto d'un Gonzaga*, il *Personaggio leggendario* dei Feti, che viene da Vienna, il busto di Lodovico di Donatello ch'è al Museo Jacquemart André di Parigi e quei bassorilievi a coppie, fregi da camino, che il Giannantoni sospetta scolpiti su disegno dell'Alberti. Nella Sala dei Marchesi il presunto Tiziano Goldschmit, la copia dell'*Isabella* di Tiziano eseguita dal Rubens; in quella dei Duchi il *Ritratto d'incognita* di Raffaello nel quale recenti studi indicano Elisabetta Gonzaga, figlia di Federico I e moglie di Guidobaldo d'Urbino, la *Caterina d'Austria* di Luca Cranach il Giovane, che viene da Cracovia; in quella dei Mesi i ritratti del Pourbus, del Domenichino, del Sustermann, del Castiglione, nella Sala delle Stampe i disegni del Pisanello, di Rubens, di Leonardo, dal Bonsignori; ed a Rubens stesso una sala è dedicata proprio qui nel Palazzo, quasi a riparazione di quel modesto ruolo in cui fu tenuto alla Corte gonzaghesca durante il suo lungo soggiorno mantovano. E' il gran quadro dipinto nel 1605 per la chiesa della Trinità che campeggia, quello che rappresenta Guglielmo con la moglie Eleonora d'Austria e Vincenzo con la seconda moglie Eleonora dei Medici: tela portentosa, tutta libertà e vigore, opulenza ed esplosione coloristica, che tagliata a pezzi e venduta durante il sacco francese, ancor oggi smembrata tra Mantova, Vienna, Verona, in parte approssimativamente ricomposta, va gustata a frammenti, per la gioia sensuale di chi intende che sia pittura.

Pochi nomi, poche citazioni bastano, solo accennando alle medaglie del Pisanello e del Talpa, ai pochi superstiti codici, alle armature, ai servizi da tavola, a dare un'idea — chè lo spazio è avaro — della dignità di questa mostra. Altri consigli non le mancarono, primo quello d'Umberto di Savoia che qui troverà una saletta dedicata alla sua ava Margherita, sposa di Francesco IV. Essa rivive nel ritratto Pitti dipinto dal Pourbus a Torino, negli altri di Genova, Racconigi, Mantova; e la lode del Principe, giudice severo perchè competente, sarà il premio agli organizzatori di questa grande, utile, mirabile impresa che celebrando la gloria dei Gonzaga celebra tanta parte della storia nostra, e quindi, come sempre avviene quando l'Italia opera, dell'arte sparsa per il mondo ad ammaestrarlo.

Marziano Bernardi

DA AREZZO A RIETI NEL GIRO CICLISTICO D'ITALIA

Bini batte il gruppo in volata

ma c'è un reclamo che può mutare l'ordine d'arrivo

Valetti ancora "maglia rosa,, - Oggi si corrono la Rieti-Terminillo a cronometro in salita e la Rieti-Roma in linea

(DAL NOSTRO INVIATO)

Rieti, 15 notte.

Oggi sono caduti in piena in una di quelle zone morte che sono inevitabili quando né la situazione in classifica né le ridotte difficoltà del percorso impongono uno sforzo di tutti agli uomini e alle squadre che tendono alla vittoria finale o i giovani cominciano a essere a corto di freschezza. Sia qui non ci sono state grandi offensive (se si toglie quella sferrata dagli uomini di «Legnano» nella corsa a squadre) predisposte e sviluppate con un criterio tattico: ci si era limitati a colpi di mano di figure secondarie, specie al termine delle tappe, e ad attacchi improvvisati dei grossi calibri quando, come per Bartali nella Marina di Massa-Livorno se ne offriva occasione in sorte. Non c'era quindi da stupirsi se dopo sette tappe ancora cinque uomini fossero in classifica nello spazio di un minuto. Né Valetti né Bizzi avevano di proposito attaccato Bartali e Del Cancia e Canavesi, né tanto meno questi, chi più, chi meno, alla ricerca della forma migliore, avevano osato muoversi contro, in piano o in salita, ai due «grinta rossa» già nel pieno possesso del loro mezzi.

Corsa senza storia

Ma erano bastate le vicende burrascose di alcuni finali di tappa e il risultato di quella a cronometro per creare già una situazione ben chiara nella quale tanto chi comandava in classifica quanto chi ne aveva preso i posti di rincalzo, poteva ritenersi per il momento pago.

Ignari come ancora sono i nostri corridori del gioco offensivo in pianura, non c'era e non c'è da aspettarsi che Valetti cerchi di consolidare la sua posizione o che Bartali pensi di migliorare la sua prendendo l'iniziativa di offensive là dove il terreno non offra serie difficoltà. E invero in verità di ostacoli gravi non se ne sono incontrati. Eppure per cui le due squadre che hanno gli uomini meglio classificati si guardano con circospezione e... con nessuno voglia, per ora, di impegnarsi a fondo l'una contro l'altra se non nel caso che un incidente qualsiasi offra loro lo spunto. In quanto poi agli uomini degli altri gruppi e agli isolati era presumibile che il loro impeto iniziale andasse presto spuntandosi nelle macchie, anche se vittoriose, delle prime tappe. E così è avvenuto. Venuta a mancare da parte degli «assi» veramente tali la volontà e da parte dei più moderati la possibilità di svolgere una redditizia attività combattiva, doveva per forza subentrare quella zona morta sul ho dopra accennato e che aveva ieri previsto.

La Arezzo-Rieti è stata così vuota che non sarebbe neppure necessaria una sua cronaca. Settantuno parenti e 57 arrivati in gruppo. E si che non si può far colpa ai corridori di essere andati comodamente a spasso per 300 chilometri, perchè la media toccata, di chilometri 31,500, è stata ottenuta su strade nei primi quindici chilometri messo sommerse per le riparazioni in corso e, poi, non sempre asfaltate e con non pochi se non duriasimi dislivelli. Infine in una giornata che ha cominciato a far sentire un caldo che ha messo più alla scoperta la stanchezza dopo la prima settimana di gara. Ma è stata più una marcia che una corsa, in cui un grosso gruppo ha sempre proceduto senza uomini o pattuglie di avanguardia, pacifico, compatto, ordinato: tanto che i miei appunti stanno tutti in un mezzo foglio e li potrò stendere in poche righe.

Tentativi senza risultato

Ad Arezzo abbiamo lasciato il bravo Trapi impossibilitato a continuare dal dolore alla spalla ferita nella caduta di ieri in pista.

Per i primi 15 chilometri si dovette marciare a 25 all'ora causa lo stato della strada che appena fuori Bossa e Del Cancia. Fummo in vista del Trasimeno a Passignano (Km. 43) alla media precisa di 30 e naturalmente tutti ammirammo insieme sull'orlo dello specchio verde del lago, per poi interperirsi di sbalzo sulla salita di Magione e scendere in Val Caina e risalire a Perugia sempre in perfetta formazione. A Foligno (Km. 114) settanta corridori furono trattenuti tra minuti perchè avessero tempo di rifornirsi con calma e con calma consumarono la loro provviste godendosi la poetica suggestiva visione sfuggente delle fresche e chiare acque delle fonti del Clitunno e mettendosi per un po' al lavoro sulla salita di Spoleto, dove Cimatti accennò all'unico tentativo della giornata. Ma Balli lo andò a prendere. Tivarone insieme per un paio di chilometri con buone intenzioni ma si fermò raggiunpero da Vicini e Malmesi e poi da tutti gli altri, coloche quel fuoco di paglia era completamente spento quando si cominciò a salire dolcemente verso il passo della Somma. Un tono un poco più vivace l'impresero Molinar e Arcangeli poi questi alla fine, pratico del percorso perchè è perugino, fece una volata che gli valse le acclamazioni dei suoi ammiratori quando passò pel primo in vetta, seguito a pochi decine di metri da Del Cancia, Barrai e Valetti. La pittoresca salita della Marmore, che ci portò sopra il fumo bianco delle Acciaierie e la schiuma candida delle cascate, fu tutta comandata da Cipriani, ma senza violenze e senza danno per nessuno. E si che si sarebbe prestato a declinare il gruppo e a tagliare di mezzo gli uomini eccessivamente veloci, per i quali fu provvidenziale la possibilità di avvilgere una redditizia attività combattiva, doveva per forza subentrare quella zona morta sul ho dopra accennato e che aveva ieri previsto.

La Arezzo-Rieti è stata così vuota che non sarebbe neppure necessaria una sua cronaca. Settantuno parenti e 57 arrivati in gruppo. E si che non si può far colpa ai corridori di essere andati comodamente a spasso per 300 chilometri, perchè la media toccata, di chilometri 31,500, è stata ottenuta su strade nei primi quindici chilometri messo sommerse per le riparazioni in corso e, poi, non sempre asfaltate e con non pochi se non duriasimi dislivelli. Infine in una giornata che ha cominciato a far sentire un caldo che ha messo più alla scoperta la stanchezza dopo la prima settimana di gara. Ma è stata più una marcia che una corsa, in cui un grosso gruppo ha sempre proceduto senza uomini o pattuglie di avanguardia, pacifico, compatto, ordinato: tanto che i miei appunti stanno tutti in un mezzo foglio e li potrò stendere in poche righe.

BINI ATTORNIATO DA AMMIRATORI DOPO LA VITTORIA (Telefoto).

Volata irregolare ?

Dal folto degli uomini che apparvero di lontano sulla dirittura avanzò al 200 metri in maglia «giallo rossa» di Cimatti che al 200 metri fu attaccato sulla sinistra da Olmo, che portava Bini, e sulla destra da Servadei, fresco fresco di un inseguimento per foratura mentre fra Cimatti e Bini cercava infiltrarsi Rimoldi. Negli ultimi metri Olmo lasciò in via a Bini, che passò nettamente, ma Rimoldi e Servadei non poterono rimontare. Cimatti, però, ha accusato Bini di aver preso appoggio sulla spalla di Olmo e per questo ha avanzato regolare reclamo. Non è improbabile che il verdetto cambi l'ordine d'arrivo.

Come della vittoria di Olmo ad Arezzo così di questa di Bini a Rieti c'è da compiacersi perchè rappresenta il ritorno a galla di uomini che il Giro stava per sommergere e in riabilitazione, per quanto parziale, di una squadra che ormai non ha più da dir niente per la vittoria finale.

Che i due «bianco celesti», pur quanto tutt'altro che in possesso di tutti i loro mezzi, potessero essere, dopo una corsa non tirata alla morte, dei dominatori nella volata, nessuno ne dubitava, tanto più che altri veloci, come Di Paco, che ha forato a due chilometri dall'arrivo, e Battesini non ci erano e i favoriti del Giro non si sono certo buttati a corpo morto nella mischia finale: un più in là non si può andare nel giudicare il vincitore di oggi che deve altrimenti dimostrare di avere, come ognuno si augura, ripreso quota fisicamente e moralmente.

Degli altri, dopo una corsa simile, non si può proprio dir niente. Se ne potrà dire invece molto domani dopo la corsa a cronometro al Terminillo e la Rieti-Roma.

Si è detto nella presentazione del Giro che il percorso scelto per questa specializzatissima prova, che potrebbe e dovrebbe avere un interessantissimo significato tecnico, non mi pare il più adatto per rispondere alla domanda che si vorrebbe porre sul tappeto: chi è il migliore arrampicatore del Giro? La modesta percentuale dei dislivelli e il risultato dell'anno scorso stanno lì a darmi ragione. Ma prendiamo la Rieti-Terminillo così com'è e non come l'avremmo voluta. Vuol dire che le sue risultanze andranno prese da un punto di vista più sportivo che tecnico. Rapete che l'anno scorso questa prova l'ha vinta, con sorpresa generale, Olmo: ma credo che nelle condizioni attuali egli possa fare il bis. La lotta dovrebbe restringersi a Bizzi, Valetti, Bartali, Del Cancia, Amberg, Molla, Canavesi, Mealli e Barrai. Il sorteggio ha favorito Bartali, che partirà ultimo fra coloro che possono vincere. Il distacco di 45" fra Valetti e Bartali sarà annullato o aumentato? Mi pare più facile la seconda ipotesi perchè in questo momento la «maglia rossa» è più agile in salita e anche più resistente. Inoltre il sa che Barinli non è arrampicatore insuperabile nelle salite pedalabili come il Terminillo e neppure pronto a mettersi in azione a freddo. Da questo duplice punto di vista in questo momento credo gli possa essere preferito anche Bizzi. Ma l'indubbia superiorità di classe può compiere il miracolo del capovolgimento di questo previsioni. Regioni per cui vivissimo è l'attesa per il duello accanito che i tre ingaggeranno per la «maglia rossa». Senza aggiungere che gli altri che ho nominato possono fornirci gradite sorprese.

Al pomeriggio, tornati a Rieti, raggiungeremo Roma in 152 chilometri che non mancano di difficoltà, specie nella seconda parte. L'ultima, la salita di Rocca di Papa, dovrebbe essere decisiva se ci sarà voglia, da parte di chi può, di mettere a profitto la propria superiorità di scalatore. Arriveremo al Velodromo Appio dove una volata fra un mezza dozzina di uomini mi pare la soluzione più probabile. E domani sera la classifica non dovrebbe essere precisa a quella che vi trasmetto da Rieti.

Giuseppe Ambrosini

ARCANGELI PRIMO SUL PASSO DELLA SOMMA (Telefoto).

L'ordine d'arrivo

1. BINI ALDO, alla media oraria di Km. 31,544; 2. Cimatti; 3. Servadei; 4. Rimoldi; 5. Olmo; 6. Canavesi; 7. Parnelli; 8. Guerra e Morelli a pari merito; 10. a pari merito con il tempo del vincitore: Andreoa, Arcangeli, Artuso, Balli, Barrai, Bartali, Bavutti, Beccheamme, Bergamaschi, Bertola, Bizzi, Bovet, Borlo, Canavesi, Cavalli, Cipriani, Del Cancia, Belpor, Fantini, Gambacorta, Giovenali, Gulli, Guidi, Gulli, Introzzi, Kutschach, Marchi, Mara, Mealli, Molinar, Mollo, Montesi, Olmo, Piemontesi, Ronzoni, Rossi, Scarfiotti, Simonini, Taddei, Teani, Tocchetti, Valetti, Valle, Virgili, Vignoli, Weckerlino, Zucconetti; 58. Muserati 6.32'18"; 59. Reyer 6.33'10"; 60. Patti; 61. Como; 62. Lavina; 63. Di Paco; 64. Malmesi 6.36'50"; 65. Fulco 6.39'11"; 66. Weiss

Bini squalificato ?

Rieti, 15 notte.

A quanto ci risulta la decisione sulla squalifica di Bini è ormai presa. Sarà però ufficialmente comunicata soltanto domani perchè l'inchiesta, per quanto abbia già acquisito i dati che hanno stabilito i fatti sui quali si basa il reclamo di Cimatti, continua.

Classifica generale

1. VALETTI in ore 36.50'16", 2. Bartali 36.51'1" (dist. 45"); 3. Canavesi 36.31'56" (d. 1'36"); 4. Del Cancia 36.32'24 (d. 2'8"); 5. Bizzi 36.34'21" (d. 4'5"); 6. Generati 36.35'21" (distanziato 5'3"); 7. Bollo 36.37'42" (d. 7'26"); 8. Barrai (1.o dei liberi) 36.39'51" (d. 9'15"); 9. Rogora (2.o dei liberi) 36.41'9" (d. 10'33"); 10. Vicini 36.41 e 56" (d. 11'38"); 11. Mealli 36.46'16"; 12. Morelli (1.o ind. all'est.) 36.43'22"; 13. Molinar (1.o liberi indip.) 36.44'18"; 14. Bergamaschi 36.44'48"; 15. Amberg (2.o estero) 36.45'36"; 16. Malesati 36.46'36"; 17. Fantini (2.o liberi indip.) 36.47'16"; 18. Montesi 36.47 e 56" (d. 14'38"); 19. Gulli 36.48'14"; 20. Belpor (2.o estero) 36.48'32"; 21. Vignoli 36.50'33"; 22. Servadei 36.51'36"; 23. Guerra 36.52'16"; 24. Olmo 36.54'2"; 25. Morelli 36.56'42"; 26. Introzzi; 27. Gambacorta; 28. Guidi; 29. Cavalli; 30. Patti; 31. Astrua; 32. Valle; 33. Rossi; 34. Simonini; 35. Balli; 36. Bergamini; 37. Bini; 38. Cecchi; 39. Piemontesi; 40. Bergamaschi; 41. Bovet; 42. Rimoldi; 43. Bossi; 44. Scarfiotti; 45. Bovio; 46. Cimatti; 47. Tocchetti; 48. Arcangeli; 49. Canzi; 50. Bavutti; 51. Cipriani; 52. Zucconetti; 53. Cipriani; 54. Mandini; 55. Gulli; 56. Rossi; 57. Fulco; 58. Weiss; 59. Teani; 60. Di Paco; 61. Parnelli; 62. Bertola; 63. Taddei; 64. Bergaschi; 65. Weckerlino; 66. Lacina; 67. Clerc; 68. Grimoz; 69. Molmesi; 70. Kutschach; 71. Malabri; 72. Battesini.

Gli «azzurri» convocati per Praga e Francoforte

Roma, 15 notte.

La Presidenza della F.I.G.C., tenuto conto del fatto che il Milan dovrà giuocare il 23 corrente per la Coppa Italia e che alcuni giuocatori dell'Ambrosiana faranno parte della nazionale A che incontrerà a Praga l'undici cecoslovacco, ha autorizzato il Direttorio della Seconda Zona, delegato a fornire la squadra che dovrà incontrare a Francoforte il 25 maggio la rappresentativa di Francoforte, ad estendere l'invito anche a giuocatori di altre zone.

Dopo le partite dell'ultima giornata di campionati per gli accertamenti delle condizioni fisiche dei giuocatori saranno convocati a Milano per martedì prossimo i seguenti atleti per la formazione delle due squadre: *Olivieri, Marchini e Coppa della Lucchese; Amoretti, Rava e Foni della Juventus; Pantnati, Colaussi e Loachi della Triestina; Andreolo, Corsi, Cereseti e Donati del Bologna; Gallea e Baldi del Torino; Frossi, Meazza, Ferrari, Boncore, Degani, Locatelli e Ferraris dell'Ambrosiana, Piola e Monza della Lazio; Olmi del Brescia; Arcari IV del Livorno, Bonomi dell'Atalanta.*

Società e calciatori

— Monti, al quale scade il contratto con la Juventus, ha ricevuta proposta dal Livorno e dall'Ambrosiana, sia quale giocatore che allenatore. Egli, per contratto, lasciando la Juventus non potrebbe giocare in Italia per un periodo di cinque anni. E' probabile che si accordi ancora, su nuove basi, con la società bianco-nera.

— La Juventus proverebbe, anche avviare eventuali trattative, la mezz'ala Loich, della Fiumana, un giovanissimo nato nel 1919, e l'ala Zironi, del Modena. Si tratterebbe di due elementi che promettono molto.

— Cesarini torna alla Juventus? Se ne parla con insistenza negli ambienti bianco-neri. In effetto la società torinese avrebbe chiesto alla F.I.G.C. il permesso di far rientrare in Italia il brillante mezz'ala. Tale possibilità sarebbe facilitata dal fatto che Cesarini è nato in Italia.

— La Roma ha concluso le trattative per l'acquisto del giuocatore Di Grassi, interno destro del Monfalcone. La stessa società sta trattando per l'ingaggio del centro-mediano Olmi del Brescia, di Mascheroni dalla Sampierdarenese, di Bellini dal Novara e di Arsari IV del Livorno.

— L'Ambrosiana inter ha definito l'acquisto del mezzo-destro Colli, diciottenne per le sue doti di realizzatore nelle file dell'A. C. Vigevano.

La nazionale scozzese vince a Praga per 3 a 1

Praga, 15 notte.

La nazionale di Scozia ha battuto oggi a Praga la nazionale cecoslovacca per tre a uno dopo aver chiuso il primo tempo in vantaggio per due a uno.

Con una netta superiorità gli scozzesi, veri artisti del pallone, hanno dominato da un capo all'altro dell'incontro mentre accessivamente impegnarsi. La squadra boema, che è scesa in campo nella probabile formazione di domenica prossima in cui sarà opposta all'Italia, è mancata in pieno.

Il primo tempo si è chiuso per due punti a uno segnati al 10' dal centro mediano scozzese, al 32, da Puc, che portò al pareggio la sua squadra; al 34 da Mac Phail, mentre nella ripresa era solamente lo scozzese Gillich ala destra, che aumentava definitivamente a tre il punteggio per la Scozia.

Un campionato mondiale alla squadra del *Conte di Savoia*

Genova, 15 notte.

Alla magnifica collana di vittorie che i marittimi italiani hanno conquistato nei maggiori porti del mondo, un'altra affermazione viene ad aggiungersi: quella nel campionato mondiale di calcio. La vittoria è stata conquistata a New York dalla squadra del *Conte di Savoia*, dopo una serie di partite disputate fra squadre di equipaggi del transatlantici germanici, inglesi, francesi, olandesi ed americani.

Il Torino contro la Lucchese

l "granata,, per l'ammissione alla Coppa Europa

Il Campionato nazionale ha pressochè esaurita la sua vicenda: gli sportivi torinesi sono chiamati a dare oggi il loro saluto alla squadra granata che conchiude la lunga fatica affrontando la valorosa compagine lucchese.

Si tratta di un confronto che, oltre ad avere attrazioni di alto interesse per il pericolo che possono rappresentare i rosso-neri, ha un notevolissimo significato, in quanto il Torino gioca una carta di primaria importanza. Definito, senza possibilità di appello, il primo posto — e con esso l'assegnazione dello scudetto — rimane sempre in ballottaggio la seconda piazza, alla quale aspirano, con possibilità quasi identiche, il Torino e la Lazio. Assieme al posto di vice-campione l'unità granata, esclusa ormai dalla Coppa Italia, punta anche decisamente all'ammissione in Coppa Europa. Non è perciò difficile indovinare con quanto puntiglio e ardente desiderio di affermazione il Torino si batterà quest'oggi.

La formazione presentata dal Torino è la seguente: Maina; Brunella, Ferrini; Gallea, Allasio, Elena; Bo, Baldi, Galli, Prato, Palumbo.

L'ultimo incontro di campionato

Il Torino contro la Lucchese

l "granata,, per l'ammissione alla Coppa Europa

Il Campionato nazionale ha pressochè esaurita la sua vicenda: gli sportivi torinesi sono chiamati a dare oggi il loro saluto alla squadra granata che conchiude la lunga fatica affrontando la valorosa compagine lucchese.

Si tratta di un confronto che, oltre ad avere attrazioni di alto interesse per il pericolo che possono rappresentare i rosso-neri, ha un notevolissimo significato, in quanto il Torino gioca una carta di primaria importanza. Definito, senza possibilità di appello, il primo posto — e con esso l'assegnazione dello scudetto — rimane sempre in ballottaggio la seconda piazza, alla quale aspirano, con possibilità quasi identiche, il Torino e la Lazio. Assieme al posto di vice-campione l'unità granata, esclusa ormai dalla Coppa Italia, punta anche decisamente all'ammissione in Coppa Europa. Non è perciò difficile indovinare con quanto puntiglio e ardente desiderio di affermazione il Torino si batterà quest'oggi.

La formazione presentata dal Torino è la seguente: Maina; Brunella, Ferrini; Gallea, Allasio, Elena; Bo, Baldi, Galli, Prato, Palumbo.

LA DOMENICA IPPICA

L'odierna riunione a Mirafiori

La terza giornata di corse a Mirafiori, il cui successo sportivo e di pubblico va accentuandosi di domenica in domenica, si presenta anche oggi assai interessante e comporta otto prove, delle quali due in ostacoli.

La riunione, che ha inizio alle ore 15, si apre col *Premio Scuola* di applicazione (percorso di campagna, m. 4500) riservato agli ufficiali allievi della scuola stessa. Sono dati partenti nove cavalli; tra di essi dovrebbero finire in testa *Sinfonia, Turrania, Enticlete.*

Il *Premio Dronero* (L. 5000, metri 1400) vedrà al palo Mirandoro, Ippogrifo, Zolla e Passiflora. Indichiamo *Zolla* ed *Ippogrifo.*

Faliero, Brivido, Grivola, Duca Guidobaldo ed Osa dovrebbero correre nel *Premio Carlo Canevaro* (L. 5000, m. 1800). Preferiamo *Faliero* ed *Osa.*

Il *Premio Ministero Agricoltura e Foreste* (L. 10.000, m. 2200) sarà corso da sole tre cavalle: Arpina, Elba e Romita. Indichiamo *Elba.*

Nel *Premio Duca d'Aosta* (Lire 5000, m. 2400) riservato ai dilettanti, sono considerati partenti Sucranina, Nanni di Banco, Cuor di Leone, Sarnico, Foligno. Sulla carta i più indicati sono *Sucranina* e *Cuor di Leone.* Come sorpresa indichiamo Nanni di Banco.

Sinni, Paleo, Grivola si contenderanno il *Premio Conte Giuseppe di Groppello* (L. 10.000, m. 2000). Sulla carta la vittoria sembra aggiudicata a Sinni.

Il *Premio Toro* (L. 5000, metri 1200) dovrebbe vedere al palo tutti i rimasti iscritti e cioè Ovidio, Mascotte, Rinzarda, Aspidium Filix, Agogna e Miki. Sulle ultime corse ci sembrano raccomandabile *Ovidio* e *Mascotte.*

Chiude la giornata il *Premio Susa* (L. 4000, m. 2500 siepi) riservato ai dilettanti. Sono dati partenti: Ghibi (75), Osceola (75), Gazzada (71), Gubbio (66) e Felsina (65). Nonostante il peso crediamo che la vittoria debba essere disputata tra Ghibi ed Osceola.

Il Premio del Littorio a Roma

(L. 100.000, m. 2.400

Il *Premio del Littorio* (omnium), L. 100.000, m. 2400, che si corre oggi a Roma alle Capannelle, attirerà ai nastri *De Albertis* (60 e mezzo Gubellini) di Tesio-Incisa, *Monterosi* (52 Ronzoni) della Razza della Pollerina, *Stilo* (60 1/2 Capriolì) di Lorenbini, *Gran Sasso* (60 1/2 Pacifici) della Scuderia Aterno, *Nipisting* (60 1/2 Barbieri) di Razza Villa Verde e *Meraviglia* (56 Barbieri) dell'avv. Forno

I due tre anni in corsa *Monterosi* e *Meraviglia*, sulla carta non possono aspirare alle prime piazze. Degli altri *Gran Sasso* e *Nipisting* sono chiusi nettamente da Stilo. Il vincitore dovrebbe cercarlo dai due rimasti: *De Albertis* ed *Stilo*. Il confronto sarà interessantissimo. Partirà favorito l'allievo di Tesio.

Il Premio Italia a Bologna

Il ricco Premio Italia che si corre oggi all'Arcoveggio a Bologna, vedrà ai nastri non meno di dodici partenti: Arcida, Rizzardo, Damasco, Titina, Maria Pia, Dama, Arossa, Leoncavallo, Vindice, Maraschino, Galantino, Donatello.

Sebbene i numeri di partenza possano, in un campo così numeroso, influire sull'esito della prova, crediamo che questa debba avere i principali attori in *Dama, Leoncavallo* e *Titina* che indichiamo nell'ordine.

Palmieri battuto a Berlino

Berlino, 15 notte.

Al Rot Weiss Club si sono disputati i quarti di finale del torneo internazionale.

Singolare maschile: Cejnar (Cecoslovacchia) b. Palmieri 6-4, 12-10; Von Cramm (Germania) b. Kukuljevic (Jugoslavia) 6-1, 13 a 11; Tuckey (Inghilterra) batte Dettmer (Germania) 7-5, 6-2.

Doppio maschile: Kukuljevic-Mitic (Jugoslavia) b. Palmieri-Romanoni 6-4, 1-6, 6-3; Hughes-Tuckey (Inghilterra) b. Lund-Goepfert (Germania) 7-5, 6-0; Malecek-Cejnar (Cecos.) b. Dettmar-Dencker (Germania) 3-7, 6-4 e 6-4.

150 centauri di Nizza a Torino

Stamane verso le 11 arriveranno a Torino, al traguardo di piazza Bengasi (antico Dazio del Lingotto), oltre 150 motociclisti partecipanti alla marcia di regolarità Nizza mare-Torino, indetta dal Moto Club di Nizza col concorso dell'A.M.T. Partecipano alla gara quasi tutti i centauri italiani residenti a Nizza, un nucleo di francesi e una nutrita rappresentanza di torinesi.

I Littoriali nautici

S. E. Starace a Livorno

per presenziare alle gare

Livorno, 15 notte.

S. E. Starace domani sarà a Livorno per assistere alle ultime gare di questi riusciti Littoriali nautici.

Ecco i risultati:

Canottaggio - Finale del secondi: Quattro con timoniere: 1. Napoli in 6'23"4/5; 2. Pavia, 6'27"3/5.

Due senza timoniere: 1. Palermo in 6'55"2/5; 2. Accademia Livorno 7'5"2/5.

Singolo: 1. Venezia, in 7'10"1/5; 2. Firenze, 7'16"2/5.

Jole di mare a 4 vogatori: 1. Padova, in 5'40"2/5; 2. Accademia Modena, 6'41"4/5.

Due di punta con timoniere: 1. Torino (Galli e Tendi, Rondo timoniere), in 7'27"4/5; 2. Roma.

Quattro senza timoniere: 1. Palermo, 6'47"2/5; 2. Bari, 6'50"1/5.

Due di coppia: 1. Genova 6'54" e 3/5; 2. Accademia Torino, 7'2"1/5.

Otto con timoniere: 1. Accademia Torino (Lentini, Amodio, Sala, Lidoppi, Lioli, Bellora, Sestilli, Lombardi; timoniere Panzarin), in 5'53"2/5.; 2. Pisa in 6

Jole a 8 vogatori - Finale dei tersi: 1. Bologna in 6'54"4/5; 2. Torino 7'3"4/5. Torino ha presentato reclamo.

Alla Stadio Mussolini

Serrate lotte in vista nel Gran Premio Maria Pia

Il più lusinghiero successo è arriso alla prima grande riunione nazionale di atletica femminile organizzata per domani dalla R. S. Ginnastica. Il Gran Premio Principessa Maria Pia di Savoia, posto sotto il patrocinio de «La Stampa», riunirà infatti, allo Stadio Mussolini, quanto di meglio vanti attualmente l'atletismo femminile italiano. In testa al gruppo delle settanta concorrenti sono, tra le altre, le campionesse Valla, Testoni, Bongiovanni, Bullano, Bulzacchi, Cressi, Guidi, Migliasso, Varetto.

La riunione, che avrà inizio alle 15 sul campo atletico dello Stadio Mussolini, comprenderà le seguenti gare: corse metri 80, 200, 800, 80 ostacoli, salti in alto e in lungo, lanci del disco e del giavellotto, staffetta 4x100.

Ecco l'orario della riunione:

Ore 15, semifinali m. 200; 15.10, semifinali m. 80; 15.30, salto in lungo; 15.40, semifinali m. 80 ost.; 15.50, finale m. 200; 16, finale m. 80; 16.10, lancio del disco; 16.20, salto in alto; 16.40, finale m. 80 ost.; 16.50 batterie staffetta 4x100; 17, tiro del giavellotto; 17.20, finale m. 800; 17.30, finale staffetta 4x100.

Intestino e legato funzionano sempre regolarmente grazie all'uso del PURGANTE GAZZONI

CORTA L. 0,95 Scatola da 10 capsule L. 3,80

PURGANTE GAZZONI

E' tutto ordine: è un fenomeno!

Ant. Prof. Bologna n. 3500-7. IV-37-XV.

VIAGGIO DI LUSSO AMERITALIA

in BELGIO, OLANDA e FRANCIA in ferrovia ed autopullman dal 23 Maggio al 9 Giugno

Per informazioni, programmi ed iscrizioni rivolgersi all'AMERITALIA TORINO, 5 Via Arcivescovado

Il Persil è prodotto di prima necessità per il bucato della massaia italiana

I PREMI PERSIL SONO: QUALITÀ - ECONOMIA - PRATICITÀ

LA PIORREA ALVEOLARE O GENGIVITE ESPULSIVA si previene combatte arresta

COL PIORAL

NACLON S.A. MILANO - C. MAGENTA 32

In vendita nelle migliori farmacie

ORGANDIS TENDAGGI fissi e fantasia. Grandioso assortim. - Prezzi ottimi CASA DEI PIZZI Via Garibaldi, 6

Un pericolo ed un tormento: Non sapere

L'uomo d'affari deve, a qualunque costo, essere sempre informato di quanto gli può essere utile, meglio e prima di tutti. Il mezzo ideale per le comunicazioni commerciali importanti è il «Telefono Interurbano», esso funziona in qualsiasi ora del giorno e della notte, con grande rapidità e con modica spesa. Sono anche concessi rilevanti ribassi serali e festivi. (60

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, munita di tutti i Conforti Religiosi, ha chiuso la sua laboriosa esistenza

Orsoletta Costamagna

Maestra — Medaglia d'Oro dell'Educazione Nazionale

Partecipano la notizia: la sorella Suor **Maddalena**, i nipoti: Dott. **Irma** col marito Dott. **Mario Bovolo** e bimbi, Avv. **Nino** colla consorte **Maria Taricco** e bimba, Dott. **Pia Vittoria**, la cognata **Flora Salvarezza** ved. Avv. **Costamagna**, i cugini e la fedele **Michina Ferraro**.

Trinità, 15 maggio 1937-XV.

I funerali avranno luogo in Trinità domenica 16 maggio c.m. alle ore 17. Per volontà della Defunta i funerali saranno modestissimi e senza fiori. (3235

Ieri, dopo brave malattia, mancava all'affetto dei suoi cari

Tosco Edoardo

d'anni 46

Angosciati ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Verna Domenica**, la figlia **Cristina**, fratelli, sorelle, cognati e cognate e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato, alle ore 8, partendo da via San Paolo, 37.

Pompe Funebri Caperini - Tel. 44009

E' mancato ai vivi in Pinerolo

Pons Enrico

Fornitore Militare

Ne danno il triste annuncio i figli e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domenica 16 corrente alle ore 14.30, partendo dall'abitazione dell'Estinto in corso Torino n. 40. (3236

Pinerolo, 15 maggio 1937-XV.

Pompe Funebri Minasso

Amberti Luigi

Commerciante — D'anni 62

improvvisamente andò a Dio. La famiglia addolorata annuncia i funerali domenica 16 corr., ore 17. Anticipatamente grazie. Orbassano, 15-5-'37-XV. (16016

E' deceduta in San Paulo del Brasile la Signora

Irene Pola

moglie del Cav. Ernesto Cocito. Il fratello **Carlo** e famiglia l'annunciano.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-218

RINGRAZIAMENTO

La moglie, il fratello, i nipoti e i parenti tutti del compianto

Sen. Prof.

Ferdinando Michell

profondamente commossi per la plebiscitaria indimenticabile manifestazione di affetto tributata al caro Estinto, nella impossibilità di far pervenire a ognuno la espressione del loro animo riconoscente, attestano qui a tutti i sentimenti della loro viva gratitudine.

Particolarmente ringraziano: le onorevoli Rappresentanze del Senato e della Camera dei Deputati, gli onorevoli Ministri, Senatori e Deputati, le LL. EE. i Prefetti di Torino e di Massa Carrara, S. E. il Comandante del Corpo d'Armata di Torino e tutte le Autorità delle Forze Armate, il Segretario Federale di Torino, i Podestà di Torino, di Carrara e di Acqui, il Rettore Magnifico, i Professori della R. Università, il Presidente dell'Ospedale S. Giovanni, gli affezionati Aiuti Assistenti ed Allievi della Sua Clinica, i Professori Rappresentanti le varie Università del Regno, gli Enti Pubblici e Privati, le Associazioni e Istituzioni varie, le Rev. Suore, i Colleghi, gli Amici e quanti con personale intervento o con scritti hanno preso parte al loro dolore. (3261

Torino, 15 maggio 1937-XV.

Bice Verri Ved. Bolognino, commossa per l'imponente dimostrazione di amore, di devozione e di stima data all'adorata sorella sua (1063

Severina Verri

nell'impossibilità di ringraziare particolarmente amici, allieve e conoscenti che in tanti modi gentili vollero, onorandone la Salma, prendere parte al suo immenso dolore, sentitamente ringrazia, esprimendo a tutti e ad ognuno la sua profonda e inestinguibile riconoscenza.

Famiglia Ottavazzi coi suoi cari, nell'impossibilità di rivolgersi singolarmente a tutte le gentili persone che hanno preso parte al grande dolore per la dipartita del suo amato Padre

Luigi Carassale

invia a tutti di cuore il suo grazie.

Roma, 15 maggio 1937-XV.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-233

Mercoledì 19 maggio nella Parrocchia S. Agnese corso Monca-lieri 35, alle ore 10, Messa letta in suffragio dell'Anima eletta di

Maria Minetto Minetto

I figli ringraziano i buoni che si uniranno alle loro preghiere.

La Vedova e i parenti tutti del compianto

Conte Ing.

Antonio Vandone di Cortemilia

nell'impossibilità di farlo personalmente commossi ringraziano quanti hanno preso parte al loro grande dolore.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-233

Lunedì 17 maggio, alle 9, nella Parrocchia della SS. Annunziata sarà celebrata una Messa in suffragio del

Dott. Cesare De Ambroglo

La Mamma sarà riconoscente a quanti si uniranno alle sue preghiere in questo primo doloroso anniversario. (16026

Dov'è passata la civiltà di Tafari

LA TOMBA DEL MULLAH PAZZO

La regione di Imi, un giorno opulenta di colture e di fiorenti villaggi, ora ridotta a miserabile deserto in cui vivono solo ruderi e cimiteri

A Imi, sul colle, le rovine del fortilizio-tomba del Mad Mullah; e gli ascari della Divisione Libia all'opera, per rinsaldarvi un'edicola di pietra. (Foto del nostro inviato speciale Mario Bassi).

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

GOBA', marzo.

Se un Vauban michelangiolesco avesse voluto munire Imi d'una fortezza, avrebbe forse architettato ad arte questa isolata collina, o ghara, come la dicono gli Arabi, o bur, i Somali; che domina il luogo e la circostante pianura, rilevata in questo di circa duecento metri, sulla riva destra dell'Uabi-Uebi Scebeli. I fianchi, per ogni lato, decadono dall'alto a picco, e in qualche punto addirittura strapiombano, per finire a scarpate ripide, proprio come tutrmati bastioni; e compositi di stratificazioni regolari e aggettanti, danno veramente l'aspetto di muraglie; e scavati addentro di solchi perpendicolari, che virraggiano dalla cima, indi approfondiscono in burroncelli scoscesi, mostrano altrettanti rientranti e sporgenti, precisamente come meglio si conviene in un'opera fortificata; e la cima è spianata, a terrazza.

Così esistendo il bur, o ghara, o colle, per magistero esclusivo di madre natura, non occorreva più il genio di Vauban, e nemmeno un modesto ufficiale del Genio Militare, per comprendere ch'esso costituiva di sè stesso la fortezza naturale di Imi; e come bastasse poco lavoro supplettivo, anzi semplicemente occasorio e sistemarsi, per avere bell'e fatta la migliore difesa che si potesse desiderare. E questo hanno capito gli abitanti della regione, che vi si sono succeduti, per primitivi che fossero, e minimamente esperti d'arte delle fortificazioni; e questo capì il famoso Mad Mullah, quando ivi si ritirava o trincerava; ma questo non valse infine agli Abissini, contro di noi, nell'ultima guerra, che l'abbandonarono, già notavo, senza colpo ferire.

I luoghi irriconoscibili

Attraverso il bosco, per una strada che noi vi abbiamo aperto, al fiume. Si attraversa il fiume sull'elastico ponte di barche, gettato dai nostri Pontieri. Oltre il fiume, sulla riva destra, verso i piedi del colle, dovrebbe trovarsi il villaggio di Goan, che ancora vide la spedizione del Duca degli Abruzzi, nel Gennajo del '28-VII; «... pittoresco villaggio di Goan, abbandonato, ma non distrutto...»; e come riprodotto in fotografia. Ma oggi, non riesco a scorgerne più nessun resto, il luogo invaso per intero dal bosco fitto, dall'inestricabile boscaglia.

Del resto, s'io ripensi alla descrizione che faceva di Imi il Capitano Baudi di Vesme, dal 1891, quando primo vi arrivò, col compagno Candeo, descrizione ch'io ebbi la fortuna di leggere nell'originale de' suoi diari di viaggio, cortesemente favoritimi dalla vedova e dal figlio, a Torino, e purtroppo, per ciò che mi risulti, tuttora inediti; (ma lo manco dall'Italia oramai da oltre diciotto mesi, e con questo ramingare per le contrade africane più sperdute, non ricevo notizia del susseguito movimento editoriale;) s'io ripensi dunque alle descrizioni del Baudi, quarantasei anni fa, non avrei assolutamente potuto riconoscere e non riconoscerei Imi. E nemmeno non si riconoscerebbe dei racconti dei Rùspoli e del Bòttego, di poco posteriori. La regione, già così popolosa, prospera di villaggi e di genti e di coltivazioni, centro politico, centro di produzioni e di commerci e di transiti, appare ora deserta, del tutto abbandonata. Appunto nel libro del Duca degli Abruzzi, sulla sua Esplorazione dello Uabi - Uebi Scebeli — 1928 - '29, — si legge:

«... regione Imi, un tempo coltivata, ora completamente abbandonata, le colture sostituite da alte erbe, che mascherano le buche del terreno, facendone trasiti pei poveri malcapitati; i villaggi trovati così fiorenti dai Rùspoli e dal Bòttego, ridotti a pochi ruderi di capanne. Di alcuni rimangono solo i cimiteri, con le tombe coperte di pezzi lucenti di selenite che brilla al sole come vetro. I resti sono sufficienti per riconoscervi il tipo di villaggi di liberti esistenti nello Scebeli e in tutto la Somalia italiana, che dimostrano identità di organizzazione economica e sociale. Colle scomparire dell'uomo, la regione s'è di nuovo popolata di selvaggina, maestre di orix, balanchs e gazzelle d'ogni specie.

«La palma si sono fatte rare...»

E più avanti, come già accennano:

«... pittoresco villaggio di Goan, abbandonato, ma non distrutto, dopo la morte del Mullah, che giace fra la chiesa del colle e il folto bosco d'alberi distesi lungo il fiume, abitato da migliaia di selvaggi. Qui si passa dal distretto del Dube a quello del Curanle. E' sempre lo stesso deserto, dove non i cimiteri di tipo somalo testimoniano della passata èra di pace e di prosperità. Anche i Curanle hanno dovuto abbandonare i loro campi e riparare col loro bestiame nella boscaglia, pronti a respingere colle armi le incursioni dei razziatori...».

I razziatori: gli Abissini, le loro orde armate che scendevano periodicamente, a rapina e devastazione.

Uno scherzo da diverticisi

E anche quello che qua riconosceva la spedizione del Duca degli Abruzzi, ruderi, testimonianze di case, cimiteri, ogni residuo a traccia — della passata èra di pace e di prosperità — tutto, in questi ultimi sola otto anni, tutto è scomparso, soffocato sotto il cumulo delle vegetazioni selvatiche, sommerso nel cupo mare strariopante del verde. E non pure le scimmie, non pure gazzelle e antilopi; ma son tornate le belve, leopardi e leoni, in quantità, e licaoni, forse più temibili di tutti; e son tornati bufali a mandre e rinoceronti, a naja a pitoni. S'è fatto assoluto il deserto umano; è tornata la foresta tropicale, selvaggia e tremenda. E ciò hanno provocato e compiuto gli Abissini, con le loro incursioni brigantesche, con le loro razzie, con il loro ritterato taglieggiare e depredare e mettere a sacco e massacrare: gli Abissini del Negus. Que l'abbandono il deserto le bestie feroci le febbri perniciose prospettano un'esemplificazione piena e suggestiva della civiltà segnarite abissina, in molti paesi di conquista, la sua sostanza e i suoi portati.

Leggevo pochi giorni fa, nel giornale, di un falso preta, cioè un prebiteriano inglese, che il Diavolo, suo legittimo patrono, ne l'abbia in cura, il quale celebrava nella sua sedicente chiesa il suo risibile ufizio, nel nome del — poveri Abissini oppressi, — della — civiltà etiopica — (sic!), calpestata dai barbari Italiani del Littorio; e presente, col suo untuoso sorriso di bapazione, il bestardo ex-imperiale dell'usurajo indiano, il signor Tafari. Bravo davvero! il nostro degno pastore protestante. Lo vorrei qua una notte, a Imi: legarlo al tronco sogliono di questa superstite palma, dove la foresta si sospende sul fiume; e sient'altro. Una notte, a constatare de visu che cos'è diventato uno già dei più ricchi e felici paesi della Somalia, con il predominio e la — civiltà — degli Abissini del Negus. Oh, non esagerei poi nella pena, il mio schivo — o schifo? — puritano: iconi e leopardi, sappiamo, per ufficiali che sieno, non mangerebbero mai una carogna. E' vero che ci son fang e sciacalli, per questo. Ma tant'è: pregherà il suo dio — cioè il suo diavolo pregando-luterano, nemmeno luterano a dovere.

Il macchio delle rovine

Salgo al colle, per un sentiericcio che monte a zigzag dentro uno dei cavalloni, cioè in un rientrante della naturale fortezza. E dal sommo, spazio con l'occhio sulla foresta che copre le due rive del fiume, impenetrabilmente, e più in là, per l'immensa pianura, dove il bosco si perde in boscaglia, e la boscaglia muore in un desolato aridore, sterminato. Una bassa linea continuata di alture platiformi chiude azzurrino l'orizzonte, da settentrione: credo, i Monti Gioga.

Vado verso il centro della spianata, che costituisce, com'accennavo, la cima del colle. Al centro dovrebbe sorgere la tomba del Mullah, Mohammed Ibn Abdullah Hasan, cioè il Mad Mullah, cioè il — Maestro Pazzo — con una continuazione verbale d'arabo e di somalo: mullah, maestro, in arabo; e mad, in somalo, pazzo. Il maestro Pazzo, lo sopranominarono gl'Inglesi, a ingiuria e scherno; ed egli se ne compiacque, che il cuccagnetto e delune e scherni, fino all'ultimo giorno di vita, quando il suo spirito, non raggiunto dai nemici e libero, qua ad Imi, su questo colle. E i suoi gli murarono la tomba nell'edificio stesso ch'egli aveva costruito, ridotto centrale, mastio di questa sua involuta fortezza. La costruzione, come indicata nel citato libro del Duca degli Abruzzi:

«... il fortilizio massiccio con una sola porta, costruito su una pianta a — L, — e divenuto la tomba di Mullah...»

E ricordo la fotografia, nel libro: la rozza ma solida costruzione di pietre, già guarlata in parte; e Luigi Amedeo di Savoia-Aosta ritto da uno degli spigoli, con alcuni compagni della spedizione, la sua aria serena e assorta, l'occhio fisso lontano, sulla sottostante pianura, cui l'Uabi-Uebi Scebeli tortuosamente e pigro attraversa, a perdita di vista, dall'una all'altra estremità.

Ma la tomba-fortilizio non c'è più. Non resta che qualche diroccato avanzo, un lustene di cortile, o piuttosto un confuso ammasso di pietrame, quasi un'altra collinetta minuscola sulla cima piatta della collina. Anche questo, il monumento sepolcrale del Mullah, hanno distrutto gli Abissini. Ma qui non forse a forte; dacchè, nel combatterla quando vinse, così furono gli alleati stretti dagl'Inglesi.

I nostri Libici, nella loro qualità di musulmani, in contrapposto ai copti Abissini, stanno ora risolvendo un'edicola di muro, in memoria votiva, dove fu la tomba del Mullah, questo santone ch'è anche loro, per la comune fede islamica. E io, a rinvocare questa storia, non mi trattengo di portare anch'io il mio sassolino... A ragion veduta, la penso co' miei Libici.

Su un deserto polare

Il giorno dopo, coi compagni del — CA-133, — ripartendovamo il colle di Imi, per tornare a Mogadiscio; mentre il Colonnello-brigadiere Berio si accingeva a marciare con le sue truppe nel Bale, risalendo questa valle dell'Uabi-Uebi Scebeli, indi traversando alla valle dell'Uebi Gestro; e per incontrarsi e congiungersi a Magalo con l'altra colonna, del Colonnello Molinero, che procederebbe da Lammaschilindi ed Elu Medò, su per la valle appunto del Gestro. Pregai l'amico Colonnello Brunetti, capo-equipaggio del nostro apparecchio, e che pilotava, di voler girare in volo sulla collina del Mullah, per fotografarla anche dall'alto. Un documento, che mi piaceva.

Poi, nel nostro volo in direzione approssimativamente di scirocco, per a Mogadiscio, c'ingolfammo ancora per uno sterminato mare di nuvole; e salimmo sopra i quattromila metri di quota, e fino ai quattromilaquattrocento, per sovrastarlo e ritrovare il Sole. E di lassù, sopra la distesa dei compatti banchi di nuvole, di cui non si vedeva la fine, col Sole che ci sfolgorava abbagliante, con un freddo agghiacciante, pareva, il nostro volo, una fantastica galoppata su una regione polare, le nuvole candide e lucenti simulando l'immensità d'uno sconvolto deserto di ghiaccio e di neve.

Mario Bassi

Seimila chilometri di strade compiuti in A. O.

Roma, 15 notte.

Nel Governatorato di Addis Abeba, mediante i raggruppamenti Centurie Lavoratori, ascendenti a circa ventimila uomini, si è proceduto ai lavori di apertura, tracciato, sistemazione e miglioramento di numerose piste camionabili. A cura dei servizi dell'Azienda Autonoma Statale della Strada, tutti facenti capo all'Ispettorato centrale di Addis Abeba dipendente dal Governo generale dell'A. O. I., sono in corso di costruzione, di completamento e manutenzione, dodici tronchi stradali, compresi nel noto programma approvato dal Duce.

Con questi lavori il programma affidato all'Azienda Autonoma della Strada ha raggiunto la quasi completa attuazione. L'esecuzione delle suddette opere, che comportano circa 6000 chilometri di strada, ha richiesto una spesa prevista in lire 2.014.280.597, di cui sono state già impegnate per i lavori di costruzione e sistemazione generale, lire 1.928.809.940 e in corso di impegno lire 864.067.537, mentre per i lavori di manutenzione si raggiungono i 35.955.000, di cui 29.455.000 già impegnati e 6.500.000 in corso di impegno.

Alle citate, imponenti cifre, va aggiunta ancora quella di lire 120 milioni, calcolata per la esecuzione del tronco Tacazzè-Debarek che sarà affidata al Genio Militare. Sono contemporaneamente in corso i lavori per la sistemazione delle piste camionabili in tutti i territori dell'Impero, che procedono con la più grande alacrità.

Al Castello di Candè

si preannuncia un libro del Duca di Windsor

Parigi, 15 notte.

Al castello di Candè si smentisce recisamente la notizia diffusa da alcuni giornali che il Duca di Windsor acquisterebbe la proprietà del miliardario Leede, a Long-Island, per stabilirvisi dopo le nozze con la ex-signora Simpson.

La settimana prossima sbarcherà in Francia, proveniente dall'America, la signora Merryman, zia della futura duchessa di Windsor. Insieme ad essa giungerà un noto editore di New York per accordarsi col Duca circa la pubblicazione di un volume di memorie apologetiche, volume nel quale egli risponderà agli attacchi ai quali è stato fatto segno. In omaggio al desiderio espresso dalla signora Simpson, il Duca, che riceverebbe dall'editore una forte somma come diritti d'autore, ha consentito che il volume esca prima in America.

Il cattivo tempo, che imperversa su buona parte della Francia, non risparmia Candè e ciò ha contrariato e contraria i progetti del Duca e della sua futura moglie. Tuttavia, approfittando di alcune pause di bel tempo, l'ex-sovrano è riuscito a giocare alcune partite di golf. Il fatto importante della giornata però è nella comunicazione fatta ai giornalisti dal solito signor Roggers. Egli ha fatto loro sapere che, martedì pomeriggio, tutti i dettagli relativi alla cerimonia del matrimonio del Duca saranno resi noti. Vi fu chi chiese al Roggers quali erano i progetti del Duca di Windsor durante la festa di Pentecoste; gli venne risposto che non aveva fatto nessun progetto; e non aspettava nessuno. A un curioso che chiese se ci sarà una cerimonia di fidanzamento, il Roggers ha risposto alzando le spalle, e dicendo: - Ne sa quanto voi, vale a dire nulla ».

L'eco del discorso Ciano

L'ASSE ROMA-BERLINO e la collaborazione internazionale

Berlino, 15 notte.

La risonanza che il discorso Ciano ha dappertutto, nelle capitali estere, conferma in questi circoli il giudizio subito datone di un nuovo potente fattore e modificatore della situazione, o rinnova in tutti i giornali gli sforzi e le analisi costruttive, sulla linea di azione del Ministro italiano tracciata con tanta chiarezza e robusto stile politico, nel vasto telaio del suo discorso.

Collaborazione aperta

Le analisi odierne dei giornali concentrano sempre più i loro raggi sul punto che per concorde segnalazione di tutti i corrispondenti esteri sembra aver rivelato la più vasta non reattiva, constituendo il centro di suggestione e di leva sulla stasi della situazione presente: quello, cioè, della collaborazione internazionale a cui l'asse Roma-Berlino apre la porta, lungi dal rappresentare, come artatamente dal mal graditi auguri viene asserrato, una parete divisoria d'Europa. Si osserva anzitutto come questa nota della collaborazione internazionale, a cui l'asse Roma-Berlino nello spirito con cui è stato concepito, è destinato a servire, sia già stata chiaramente indicata nel comunicato conclusivo del recente incontro romano dei due autori dell'asse, Ciano e von Neurath; ed è un segno eloquente della organicità e della coerenza della politica italiana il fatto che questo punto costituisce ora il centro di gravitazione del discorso del Ministro. Più chiaramente e costruttivamente di così le due Potenze — si osserva — non potrebbero parlare al mondo bene intenzionato, il quale non avrebbe che a seguirne l'esempio e a passare all'azione. E la risonanza di questo punto del discorso del Ministro Ciano è tanto più grande in Germania, in quanto che i suoi accenni concilianti verso Londra soprattutto sembrano a questa opinione pubblica convergere a alimentare le rinate speranze di un nuovo corso dei rapporti tedesco-inglesi, nel quadro di una ripresa delle conversazioni per la riorganizzazione d'Europa; rinate speranze delle quali già avvenne giorni or sono a segnalare un indizio nell'occasione e nei discorsi scambiati per la circostanza della presentazione delle credenziali del nuovo ambasciatore britannico Henderson.

« Gli altri Stati — scrive oggi il *Voelkischer Beobachter* — debbono avere rilevato dalle dichiarazioni di Ciano che l'asse Roma-Berlino non presenta pericoli per alcuno. Essi non potrebbero ormai più passare sopra all'espressa volontà di intesa del Ministro; e precisamente il fatto che la stampa estera ha mostrato di intendere la moderazione e la tendenza conciliativa, dovrebbe autorizzare la speranza che anche dall'altra parte si risponda con eguale prontezza alle disposizioni dichiarate dal Ministro ».

Una importante nota, da Berlino, pubblica oggi l'*Hamburger Fremdenblatt* il quale fa l'elogio di Ciano rilevando come la sua nomina, intervenuta nel punto giusto in cui maturava la nuova amicizia italo-tedesca, era del resto stata preceduta dalla sua fama di estimatore del movimento nazionalsocialista. Per il giornale la esposizione di Ciano è sulla base delle brevi, laconiche e solidatesche allocuzioni direttive del Duce, più volte pronunciate negli ultimi mesi; è la più importante manifestazione oratoria e programmatica della nuova azione estera dell'Italia; il giornale quindi, rilevato come l'essenziale del discorso sia l'affermazione dell'avversione dell'asse Roma-Berlino ad ogni formazione di blocchi, passa a dire delle immediate ripercussioni che esso dovrebbe attendersi in riguardo dei rapporti con l'Inghilterra, verso cui, come ad una delle chiavi essenziali della situazione, si dirige l'attenzione dei circoli tedeschi.

La politica austriaca

« Qui — scrive il giornale — il tema del discorso è stato affrontato con naturalezza speciale e se in Inghilterra onestamente e si adopera per una soluzione delle esistenti divergenze, non si potrà più passar sopra a questo cordiale tono italiano ».

Il giornale prosegue osservando come nella fantasia di alcuni giornalisti inglesi l'Italia è fatta passare attualmente come una disturbatrice della pace e iniziatrice della posizione inglese nel mondo mussulmano, e come, contro questi sospetti, il Ministro Ciano abbia proceduto con ogni chiarezza, coniche ora dei più gravi ostacoli alla ripresa dei buoni rapporti con Londra dovrebbe essere eliminato.

Notevole è anche quanto l'importante organo scrive sul punto del discorso riguardante la politica austriaca dell'Italia, nell'asse Roma-Berlino, politica che il giornale così crede di poter desumere dalle dichiarazioni del Ministro:

« Tanto più — dice — l'Italia si è sentita rivolgendo con le sue nuove finalità verso lo sviluppo della sua posizione di Potenza mediterranea, tanto più facile è riuscito a Mussolini di realizzare il fondamentale riconoscimento che anche l'Austria è uno Stato tedesco, e che, insieme con i Protocolli romani, gli accordi dell'11 luglio sono ormai l'immutabile base dell'attività dell'Austria. Con ciò — così conclude testualmente il giornale — la missione del secondo Stato tedesco, nel quadro del parallelismo italo-tedesco, non è più esposta a dubbi ».

Anche la *Frankfurter Zeitung*, che si è fatta in questi giorni, con ripetute note, paladina della ripresa con l'Inghilterra, e conseguentemente della distensione italo-inglese, svolge soprattutto il tema della collaborazione internazionale, di cui il discorso Ciano rappresenta un più potente incitamento ed appiglio; e rileva come, dopo le disposizioni dell'Italia, da Ciano nuovamente riaffermate, di riprendere il suo posto in una nuova Locarno adattata alle nuove circostanze, sarebbe per lo meno più difficile per l'Inghilterra di mantenere il suo atteggiamento. Quindi il giornale, riferendosi alla ripresa con l'Inghilterra, nota come essa stia nell'interesse dei due paesi, quanto in quello dell'Europa, e che essa è vivamente augurata dalla Germania. Per una conciliazione italo-inglese non si vede quale ostacolo possa più esistere nel Mediterraneo sulla base dell'accordo concluso.

Il giornale afferma che del resto anche la Francia dovrà alla lunga riconoscere i vantaggi che le derivano dalla comunità di interessi italo-tedeschi nel sud Europa; e, completato da questi due riconoscimenti, l'asse Roma-Berlino non potrà a meno di costituire in pieno la pace e la sicurezza in Europa.

Giuseppe Piazza.

Il vivo compiacimento della stampa egiziana

Alessandria (Egitto), 15 notte.

Tutti i giornali in lingua araba ed europea d'Egitto pubblicano larghe parti del discorso Ciano.

L'organo governativo *Misri* rileva essere la prima volta che la parola Egitto è nominata in un discorso ufficiale d'un Ministro degli Esteri in un parlamento europeo oltre quello britannico. Il giornale dopo aver osservato che le parole di Ciano possono considerarsi senz'altro parole del Duce, si sofferma lungamente sopra la non merranteggiata adesione dell'Italia alle richieste dell'Egitto per l'abolizione delle capitolazioni e scrive: « Mussolini ha voluto provare con i fatti il saluto rivolto all'Egitto durante il suo viaggio in Libia ». Il *Misri* continua: « Auguriamo diventino sempre più frequenti i casi in cui i governanti italiani dimo all'Oriente prove come questa, e l'Oriente, dopo essere stato deluso dalle promesse e dalle frasi lusinghiere, vede ora invece attuarsi una politica italiana d'un effettivo amalismo verso l'Egitto che ha già avuto prova dell'amicizia italiana con i fatti sia per la questione del debito pubblico sia ora al Congresso capitolare ». Il giornale conclude: « Accogliamo perciò con grande soddisfazione le dichiarazioni del conte Ciano, tanto più che avvengono nel momento in cui la delegazione irakiana ritornante da Roma ha smentito che influenze straniere vengano esercitate sopra lo Yemen, rispondendo con ciò a false voci messe in circolazione nei paesi arabi di pretesa mire italiane sul regno dell'Imam Yehia ».

Il giornale *Mokattam*, nell'articolo di fondo scrive:

« Il discorso del conte Ciano oltre dare una chiara visione della politica estera dell'Italia è un esempio di moderazione e di franchezza. L'Egitto non dimenticherà le parole di Ciano e la simpatia dimostrata dall'Italia alla Conferenza capitolare. L'Egitto e l'Italia — rileva quindi il *Mokattam* — devono vivere da buoni vicini e amichevolmente collaborare al benessere e al progresso del mondo. La simpatia dimostrata dal conte Ciano è pienamente contraccambiata dagli egiziani i quali si augurano che tutte le Potenze prendano esempio dall'Italia ».

Anche il giornale *Ahram* esprime il compiacimento dell'opinione pubblica egiziana per il discorso Ciano contenente frasi del massimo interesse per l'Oriente tutto in generale e per l'Oriente arabo in particolare, in quanto gli arabi seguono giorno per giorno la politica islamica dell'Italia.

L'organo in lingua francese *Réforme* di Alessandria dopo aver osservato che niente è stato lasciato dal conte Ciano nell'ombra, esamina con spirito obiettivo tutte le parti del discorso rilevando la serenità delle dichiarazioni concernenti la Germania, l'Inghilterra, la Francia e la Lega. A proposito dell'Inghilterra il giornale afferma doversi deplorare come l'attitudine inammissibile di certa stampa inglese ha determinato il ritiro dei giornalisti; a proposito della Francia lamenta il fatto che il Gabinetto Blum non abbia ritardato il richiamo di De Chambrun, osservando come il mancato riconoscimento dell'Impero costituisca un ostacolo alla pacificazione che occorre rimuovere.

Lo sciopero dei barbieri fallito a Parigi

Parigi, 15 notte.

Lo sciopero dei barbieri può considerarsi come fallito, poichè il 90 per cento degli operai si è presentato stamani al lavoro. Questo scacco ha, però, reso furenti i pochi che vorrebbero piegare bandiera. Oggi si sono avuti anche degli incidenti, ma di lieve gravità. In piazza dell'Opera, tuttavia, verso le ore 13, un gruppo di scioperanti ha tentato di formare un corteo per sfilare sui *boulevards*, ma la polizia è intervenuta ed ha eseguito alcuni arresti. Il sindacato dei datori di lavoro ha inviato una lettera al presidente del consiglio per segnalare la gravità della situazione. Intanto segnalano da Bar Le Duc che alcuni scioperanti sono stati condannati ad indennizzare i padroni delle birrerie che erano state disertate dagli addetti alla fabbricazione della birra.

La direzione degli stabilimenti ha citato gli scioperanti dinanzi al Consiglio paritetico

Cicloni e burrasche di neve imperversano sulla Russia

Riga, 15 notte.

Segnalano da Wladivostok che un catastrofico ciclone si è abbattuto sulle regioni dell'estremo oriente sovietico, causando molte vittime umane. Numerosi villaggi della regione di Oighino sono stati rasi al suolo dalle raffiche del vento, che ha avuto facile presa sulle costruzioni di legno e di paglia. Le Commissioni di soccorso annunciano che le vittime ammontano ad alcune centinaia. Parecchie centrali elettriche sono state gravemente danneggiate sicchè intere provincie si trovano sommerse nel buio. Non meno gravi notizie giungono dalle regioni di Bucinovsk e di Skotovo, dove il ciclone ha provocato danni per parecchie diecine di milioni di rubli.

Da Alexandrovsk si apprende che i fiumi e i torrenti dell'isola di Sakalin, nel Mare di Okotsk, sono straripati, allagando numerosi villaggi e miniere di carbone. Secondo i primi approssimati calcoli le vittime ammontano il centinaio. Dispacci da Murmansk riferiscono gli ingenti danni riportati per la burrasca di neve, dove interi villaggi sono stati sepolti dalla neve o devastati dal vento. Le comunicazioni in tutte le regioni della Siberia settentrionale sono interrotte per la mancanza di treni apposite. La popolazione è prigioniera nelle case, perchè le raffiche del vento superano i 120 chilometri all'ora. Numerosi villaggi polari sono separati dal mondo e si ignora la sorte degli abitanti.

Notizie marconigrafiche da Taskent dicono che violentissime tempeste di neve imperversano sull'Uzbekistan. La tempesta ha prodotto danni ingentissimi soprattutto a Taskent, ove numerose abitazioni sono state distrutte. Si deplorano numerosi feriti. Da Baku giunge poi notizia che, in seguito alle torrenziali pioggie che si rovesciano su tutta la Repubblica dell'Azerbaidgian, i fiumi Kura e Araks sono usciti dal loro letto allagando vastissime fertili regioni. Grave è la situazione nelle regioni di Mollakend, Ali, Bairamlov e Zarinha dove numerosissime case sono state travolte dalla furia delle acque. Le sofferenze delle migliaia di senza tetto sono indescrivibili. Il Governo sovietico va organizzando i soccorsi.

Precipita con l'apparecchio mentre vuol salutare i genitori

Vienna, 15 notte.

Il desiderio di salutare dall'alto i genitori ha costato la vita allo studente di farmacia Lasnausky, venuto da Londra a Linz in aeroplano col collega Janset Tadze, di Bombay, morto anche lui. I due giovani avevano fatto una scappata da Londra a Linz e stamane avrebbero dovuto ripartire per l'Inghilterra. Ma, lasciato l'aerodromo di Linz, il Lasnausky non ha saputo resistere alla tentazione di andare a descrivere qualche giro sopra un sobborgo di Linz affinchè il padre e la madre, uscendo il primo dalla propria farmacia e l'altra di casa, potessero salutarlo. L'apparecchio si è alzato a una cinquantina di metri dal suolo ed ha compiuto varie evoluzioni.

A un tratto i testimoni credettero che il Lasnausky volesse fare una acrobazia: invece l'aeroplano precipitava a piece nel giardino di una casa. Malgrado la rapidità dei soccorsi, i due studenti non hanno potuto essere salvati. Un prete ha fatto in tempo a dare l'Estrema Unzione. Quando è arrivata l'automobile della Croce Rossa i due amici erano già spirati. Il vecchio padre del Lasnausky, pur testimone della catastrofe e della morte del figlio, è caduto in preda a collasso.

Parto trigemino

Vicenza, 15 notte.

A Bressanvido, Adele Mascarello in Carraro ha dato alla luce in una sola volta tre creature, due maschi e una femmina.

La Mostra dell'Artigianato inaugurata a Firenze

Firenze, 15 notte.

La settima Mostra-mercato nazionale dell'artigianato, inaugurata stamane da S. E. Guarneri, Sottosegretario per gli Scambi e le valute, è una eloquentissima prova dell'importanza spirituale, artistica ed economica di questa caratteristica e multiforme attività che costituisce una delle autentiche glorie del lavoro italiano. Nessuna città più di Firenze era degna di ospitare le annuali Mostre dell'artigianato. Firenze è difatti la città più artigiana d'Italia, è la città che ha dato alla tradizione artigiana nomi illustri e insuperate forme di arte.

Il discorso dell'on. Buronzo

Abbiamo quest'anno oltre 1300 espositori dei quali 514 partecipano ai concorsi banditi per l'arredamento, per i mobili di pregio artistico, per le piccole fusioni di arte, per il giuocattolo italiano, per le utilizzazioni artistiche della cartapesta, per l'impiego dei marmi e delle pietre nazionali nell'arte decorativa, per gli oggetti ricordo, per i piatti nuziali e di fidanzamento e per le ceramiche politiche.

I piatti nuziali e di fidanzamento rappresentano una simpatica novità, ideata e appoggiata nella sua realizzazione dall'on. Buronzo. Con questi lavori di arte maiolicaria gli artigiani hanno voluto riprendere, in stretta rispondenza con quello che il Regime fa per la difesa e l'esaltazione dei più puri e alti sentimenti famigliari, una tradizione che nei secoli passati ebbe in Italia momenti di grande importanza storica e artistica.

Le sale degli artigiani partecipanti al concorso dell'arredamento sono le più originali e interessanti, poichè dimostrano il grande progresso compiuto in questo campo presentando mobili modernissimi ma italiani.

Numerosa e importante la partecipazione, a tutte le sezioni della Mostra, degli artigiani del Piemonte.

Alla solenne cerimonia inaugurale che si è svolta alle 16.30 hanno assistito numerose autorità e personalità. S. E. Guarneri è stato ricevuto all'ingresso della Mostra dall'on. Buronzo e dall'on. Mazzucotelli, mentre la folla degli intervenuti salutava il rappresentante del Governo fascista con « alalà » al Duce. Il Sottosegretario e le autorità si sono recati quindi nel salone d'onore, dove l'on. Buronzo ha pronunziato un discorso rilevando la importanza dell'odierna rassegna artigiana, che ha risolto il problema tecnico ed economico delle categorie. Egli ha detto poi dei rapporti fra gli artisti e gli artigiani, insistendo sul problema della collaborazione fra essi. La Mostra-mercato è il risultato di una selezione graduale che si viene facendo durante tutto l'anno fra i 700 mila e più artigiani di cui è ricca l'Italia. L'oratore ha aggiunto che Firenze deve svilupparе sempre più le forze della sua ispirazione, in modo da portare un nuovo contributo alla storia dell'artigianato. Concludendo il suo discorso, l'on. Buronzo ha auspicato un sempre maggiore successo a questa manifestazione.

Il saluto del Duce

Il discorso dell'on. Buronzo è stato salutato da calorosi applausi che si sono rinnovati allorchè si è alzato a parlare S. E. Guarneri, « Porta a questa nostra artigiana, — egli ha detto — il saluto cordiale del Duce che ha particolarmente a cuore la massa artigiana come forza creatrice e ricreatrice dello spirito. Il Governo fascista considera con grande interesse il movimento artigiano, sia dal punto di vista politico e sociale, sia dal punto di vista economico. Dal punto di vista politico-sociale 700 mila individui sparsi fin nei più remoti Comuni d'Italia sono una grande forza propagatrice del lavoro organizzato; dal punto di vista economico l'artigiano viene considerato come uno dei migliori collaboratori della sistemazione della bilancia commerciale con l'estero.

« Per l'artigianato — ha proseguito S. E. Guarneri — le vie da seguire sono queste: migliorare la propria produzione adeguando il gusto moderno alle forme classiche della nostra divina bellezza, organizzare le vendite. Dal punto di vista della collaborazione lo « Enapi » ha fatto grande strada.

Si tratta di continuare. Per quanto riguarda l'organizzazione delle vendite abbiamo invece ancora molto cammino da fare.

S. E. Guarneri ha concluso auspicando una maggiore e più intelligente collaborazione fra gli artigiani e commercianti, collaborazione che sarà un elemento utile nel clima corporativo per la battaglia nelle vendite.

S. E. Guarneri, dopo avere ordinato il saluto al Re e al Duce, ha dichiarato inaugurata la Mostra. Quindi il Sottosegretario, accompagnato dal Prefetto, dall'on. Buronzo, dal Federale e dal Podestà, ha iniziato la visita dei vari padiglioni, soffermandosi a lungo ovunque ad ammirare i prodotti artigiani.

Dopo la cerimonia S. E. Guarneri si è recato alla cripta di Santa Croce a rendere omaggio alla memoria dei Caduti per la Rivoluzione fascista.

La Mostra del Migliara inaugurata ad Alessandria

Alessandria, 15 notte.

Ad iniziativa del Comune, presenti autorità e gerarchie, si è inaugurata la Mostra commemorativa del pittore Giovanni Migliara di cui ricorre il primo centenario della morte. Hanno aderito con colorosi telegrammi, fra gli altri, S. E. Ettore Tito accademico d'Italia, il segretario nazionale del Sindacato di belle arti on. Antonio Maraini, Margherita Sarfatti, nonchè i podestà di Milano, Torino e Genova. Tra gli intervenuti, un folto stuolo di pittori e scrittori d'arte, specialmente torinesi e milanesi. Nelle sale della Civica Pinacoteca, trasformate per la magnifica raccolta delle opere del pittore alessandrino, ha parlato il prof. Arturo Menni, direttore della Biblioteca e della Pinacoteca, sagace e paziente ordinatore della Mostra.

Nel pomeriggio, al teatro municipale, stipatissimo in ogni ordine di posti, presenti il Prefetto, il Federale, il Vescovo e tutte le autorità e gerarchie, si è svolta la commemorazione ufficiale del Migliara. Ha parlato il Podestà gen. Rosso e ha poi preso la parola l'oratore ufficiale prof. Giorgio Nicodemi, soprintendente degli istituti di storia e d'arte di Milano, che ha fatto una smagliante rievocazione dell'artista, trattando della sua multiforme e pregevole attività, vivamente applaudito.

La Mostra resterà aperta fino al 15 giugno.

● nuove persistenti numerosissime richieste da parte dei rivenditori e del pubblico ci pervengono ogni giorno ●

Sono tutti ordini urgenti di Confetture Cirio confezione speciale della Vendita Straordinaria flacone da 650 grammi per sole lire 2,50 il flacone ●

Questo bassissimo prezzo di un prodotto famoso è la ragione del grandioso successo della Vendita Straordinaria ●

Di fronte a queste continue, numerosissime, persistenti richieste, dobbiamo ancora una volta prorogare la Vendita Straordinaria che si chiuderà alla fine di Maggio ●

Così tutti potranno essere soddisfatti

Dopo Raffreddori o Influenza!

Salvaguardate i vostri reni

durante i raffreddori, gli agghiacciamenti o gli attacchi di influenza. In questa congiuntura i reni straparrazzi spesso mancano di filtrare bene il sangue e così l'acido urico e altri veleni dannosi cominciano ad invadere il corpo.

E' per questo che patite dolori nei muscoli e giunture, disordini urinari e vescicali, notti disturbate e vertigini. Curate seriamente questi primi sintomi di debolezza renale!

Le Pillole Foster per i Reni sono un efficace diuretico; esse hanno aiutato migliaia di uomini e di donne di qualunque età; perchè non voi? Ovunque: L. 7. Riduzione 5 %. Dep. Gen. C. Giongo, Milano (6/44). - Fabbricato in Italia. (Aut. Pref. Milano. 54227 - 30-9-1939)

Pillole Foster per i Reni

I mercati dell'Impero

L'Impero dell'A. O. I. si presenta come un formidabile sbocco ai prodotti dell'industria metropolitana.

Quando si pensi che una popolazione indigena di molti milioni di individui attende i benefici della civiltà, apparirà chiaro come, in un non lontano domani, l'ex-impero negussita costituirà un immenso centro di espansione per le più diverse attività dell'industria e del commerci italiani. Occorre però, fin d'ora, seminare, occorre cioè non dimenticare che una adeguata propaganda è indispensabile per conquistare e per conservare un mercato.

E anche nell'Impero la propaganda si rende indispensabile rivelandosi una volta di più strumento di penetrazione e di valorizzazione. A questa funzione sopperiscono, sul vasto territorio dell'A. O. I. quattro giornali, che, pubblicati nei centri commercialmente strategici della Colonia, sono in grado di assolvere in profondità e in estensione il più efficace compito informativo: ad Addis Abeba, il più importante centro dell'Impero e capitale dello stesso, *il Corriere dell'Impero

CRONACA CITTADINA

Nell'Annuale dell'Impero

L'omaggio di Torino fascista alle tombe dei Genitori del Duce

La superba autocolonna partita ieri mattina da piazza Vittorio sarà oggi a Predappio

Il nostro inviato ci ha telefonato ieri sera da Rimini:

Quando stamane l'autocolonna delle Camicie nere torinesi, diretta a Predappio, è transitata per Tortona, un Balilla, durante una breve sosta delle automobili, si è avvicinato a una delle macchine ed ha chiesto a un seniore della Federazione:

— Andate dal Duce?

— No, gli fu risposto — andiamo a Predappio a rendere omaggio alla memoria dei genitori di Mussolini.

— Attendete un momento, per favore — disse allora il Balilla. E corse nel giardino della sua casa, il dirimpetto, a pochi passi, devastato in un barbarbaleno le aiuole di fiori e raccolsone un grosso mazzo, lo porta dicendo: « Per favore recate con voi questi, come omaggio di un giovane balilla ».

La partenza

L'episodio nella sua luminosa semplicità rivela quale è l'animo con cui i partecipanti all'autoraduno e le popolazioni che hanno visto sfilare l'imponente colonna, compiono e seguono questo rito d'amore, di appassionata devozione.

L'iniziativa del Segretario Federale Piero Gazzotti ha trovato una piena eco di rispondenza nel cuore di tutti i torinesi; ognuno avrebbe voluto potersi unire coi fortunati che componevano il corteo, ognuno avrebbe voluto potersi recare là dove il Duce è nato e vive, dal confronto delle cose, ai più anche più comprendere la Sua grandezza. Era nel desiderio di tutti che ancora non conoscono il paese, divenuto ormai storico, e quello cui vide la luce tanto Uomo, inchinarsi dinanzi a una così chiara realtà di specchiato sobrietà di vita, di così feconda attività; poichè ciascuno da questa visione comprende di poter trarre una più esatta valutazione della nobiltà del lavoro. Perciò domani cinque tremila persone, a Predappio, rappresenteranno l'anima e il cuore di Torino laboriosa e fascista.

Stamane, dunque, gli operai e i lavoratori di Torino hanno preso posto nei torpedoni a loro riservati e i motociclisti li hanno seguiti a breve distanza. Si leggeva sui volti di tutti il sentimento con cui essi si accingevano a compiere il deferente omaggio alla memoria delle persone più care al cuore del Duce e a visitare i luoghi che videro la Sua infanzia, per già improntata dello spirito dominatore. Così pure è stato quando alle ore 7 l'imponente colonna, guidata dal Segretario Federale e salutata da S. E. il gen. Grossi e da molte altre autorità cittadine, ha lasciato Torino, percorrendo più lentamente prima le vie della città e accelerando poi, appena che alle case si sostituì la verde, riposante distesa delle campagne.

Il viaggio, a cui hanno partecipato tutti i gerarchi della Federazione, il Podestà ing. Sartirana, il vice-Podestà De la Forest, il console Candelori, il Preside della Provincia avv. Quaglia, l'ing. Musino, il gr. uff. Ghirah e molte altre personalità, è stato sotto ogni aspetto ottimo. Nessun, anche pur minimo, incidente ha turbato la regolarità della marcia. L'autocolonna, cui facevano scorta i militi della strada, comandati dal centurione Perazzini, ha proceduto con una regolarità assoluta, osservando scrupolosamente l'orario prestabilito con ogni cura. Tutto è stato curato per ottenere la più perfetta organizzazione che ha avuto in Piero Gazzotti l'appassionato ispiratore e nei camerati Bonino, del Direttorio Federale, e Rusi, ispettore di zona, gli attenti e infaticabili esecutori.

Simpatici episodi

Ad Alessandria il Federale Buzzi ha salutato il passaggio della colonna che a Piacenza è stata fermata da un gruppo di vecchie Camicie Nere che volevano salutare il vigliardo squadrista Piero Gazzotti. Vecchi poi Parma, Modena, Bologna, Forlì, rapidamente raggiunte e superate dall'autocolonna che ha marciato come un esercito motorizzato lungo la via Emilia, la strada che conserva il nome romano e che ricordi, come tante altre che stringono in una rete dalle salde maglie tutta Italia, la potenza costruttrice di Roma imperiale.

Infine Rimini ha accolto le Camicie nere torinesi con fervido e schietto manifestazioni popolari. Erano a ricevere gli ospiti torinesi il Federale di Forlì, il Podestà e molte altre autorità della provincia.

Un episodio è particolarmente significativo. Alcuni operai, scesi da un torpedone, si sono recati in una piccola osteria del suburbio per dissetarsi con un po' di vino. Quando richiesero al proprietario il costo delle bevande fu risposto loro che essendo i torinesi ospiti della città, il camerata di Rimini intendeva onorare coi camerati di Torino. Tutti gli alberghi sono stati completamente occupati dagli ospiti giunti da Torino che domani mattina saranno accolti a Predappio ove trascorreranno buona parte della giornata.

Questa la cronaca, rapidamente riassunta, del viaggio, cui però si deve aggiungere che i fascisti torinesi hanno una volta hanno dato prova di una perfetta disciplina. Le automobili, magnificamente inquadrate, suddivise secondo i varii tipi, nella quasi totalità erano macchine uscite da officine torinesi, costruite con il paziente, tenace lavoro di Torino industriale. Lungo tutta la strada hanno ottimamente funzionato i servizi predisposti dalla Fiat per l'assistenza e l'aiuto agli automobilisti. I motori, nella veloce marcia di quattrocentocinquanta chilometri, hanno pulsato come i cuori delle Camicie Nere torinesi che nel palpito del loro animi avevano quale unico desiderio, quello di far sentire al Duce quanto Torino, la città delle gloriose sobaude, delle luminose tradizioni militari, dell'assoluto valore, della consapevole audacia, dell'appassionato, tenace, produttivo lavoro, Lo ami e Lo desideri fra le mille cupidigie delle sue officine.

Alberto Vigna

Un documentario dei servizi in A. O de LA STAMPA

Nel salone terreno de LA STAMPA martedì 18, alle 17, con l'intervento delle Autorità, sarà inaugurata un'interessantissima Mostra di cimelli etiopici raccolta ed ordinata dal nostro inviato speciale in A.O. Attilio Crepax, ed alla quale ha fornito « pezzi » di estremo interesse e di grande valore storico il Comando del gloriosa VI Gruppo Battaglioni d'Assalto CC. NN. « Montagna », del quale il nostro inviato ha fatto parte durante la guerra. Documenti inediti di palpitante interesse, armi, paludamenti, una serie di oggetti dovuti agli orafi delle varie regioni, esemplari della ricchezza dell'Impero. Alcune vivaci grandi composizioni pittoriche dovute ai massimi artisti amhara, e il documentario della Casa dei Suppizi di Addis Abeba, ed una grande quantità di oggetti, di stampati, di rarità folcloristiche, di curiosità, saranno presentate ai visitatori che vi troveranno spesso la documentazione dei servizi che LA STAMPA ha pubblicato dall'A.O., ed assieme rievocazioni delle battaglie e delle vittorie gloriose, degli ardimenti sublimi, e preziose testimonianze della complessa, interessantissima vita dell'Impero fondato da Mussolini.

Il discorso del Duce

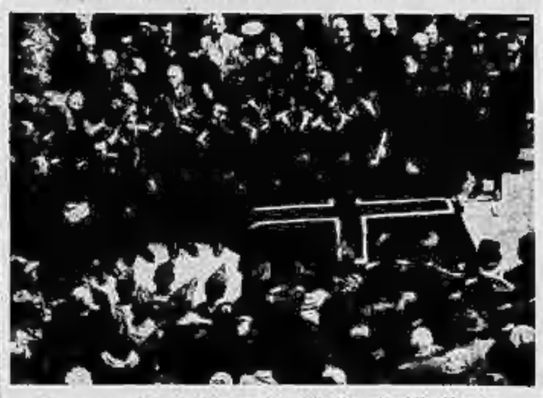
Il forte discorso che il Duce ha ieri tenuto alle assemblee delle Corporazioni ha avuto nella cittadinanza torinese, che lo ha ascoltato per radio e letto nei giornali del pomeriggio, una risonanza profonda. Se la parola del Duce è norma e guida per tutta indistintamente il popolo italiano che a suo mezzo esprime e afferma la propria volontà, quand'esso ha riferimento al lavoro, alla vita economica della nazione, incide particolarmente nella mente e nel cuore del popolo torinese. Torino, proletaria e industriale, Torino che del fronte economico, oltre che di quello geografico, occupa a buon diritto gli avamposti, Torino ha particolari ragioni per attingere immediatamente dalle parole con cui Mussolini ha affermato il « giro di orizzonte » dell'economia nazionale agli effetti della lotta per l'autarchia, le direttive del domani. Il comandamento del Duce avrà ancora una volta fedelmente, integralmente eseguito, sino alla vittoria completa e non lontana.

La nomina del gen. Tua a designato d'Armata di Torino

Nell'ultimo *Bollettino Militare* è pubblicata la nomina di S. E. il generale Angelo Tua, finora incaricato del comando d'Armata, a comandante designato d'Armata di Torino. E' questo un alto e meritato premio al valoroso generale piemontese, alla sua cultura e al suo eroismo dimostrato nella grande guerra.

Le solenni onoranze funebri alla salma del senatore Micheli

L'intervento del Duca di Bergamo -- I rappresentanti del Sovrano e del Principe di Piemonte



L'estremo saluto dell'Università all'indimenticabile Maestro.

A rendere ancor maggiormente solenni le onoranze funebri tributate alla salma del senatore prof. Ferdinando Michell vi è intervenuto S. A. R. il Duca di Bergamo. Sua Maestà il Re Imperatore aveva delegato il marchese di San Germano; e il Principe di Piemonte era rappresentato da S. E. il generale Clerici. Erano rappresentati il Presidente del Senato e della Camera, ed erano presenti le massime autorità cittadine, medici illustri venuti da altre città, tutti i primari degli Ospedali cittadini, personalità degli studi, della finanza, e dell'Industria, ed una folla imponente. Il Municipio aveva voluto onorare la memoria dell'illustre scomparso ed assumendosi l'onere dei fastosi funerali, sia partecipando vi col vice-Podestà, in rappresentanza del Podestà, con numerosi funzionari e con larga copia di valletti, sia inviando una corona di fiori.

Sono continuati a giungere ieri all'Università numerosissimi telegrammi che il Rettore ha provveduto a inviare alla desolata famiglia. Hanno telegrafato i Rettori di tutte le Università.

S. E. il conte de Vecchi di Val Cismon Governatore delle isole Italiane dell'Egeo ha così telegrafato:

« Partecipo con profonda tristezza al lutto di colesta Università per la perdita del suo illustre Maestro sen. Michell che è anche perdita per la scienza, per il Fascismo e per la nostra Torino.

Rendevano gli onori militari una compagnia appiedata di « Nizza Cavalleria ». La bara era portata a spalle dagli aiuti e dagli assistenti della clinica medica, fra cui: il prof. Dominici, il prof. Giuseppe Oliva, Battistini, Grivo, Marcolonghi, Rotta e Robecchi. Aprivano il corteo i vigili ciclisti; veniva poi un picchetto d'onore di guardie municipali; quindi le rappresentanze di tutti i Gruppi Rionali, fra cui i camerati della « Scaraglio » con il gagliardetto, le Donne Fasciste, gli Universitari, tutti gli studenti della Facoltà di Medicina; la banda presidiaria; una lunga teoria di Confraternite ed il clero.

Fiancheggiavano il feretro i valletti municipali in alta uniforme recanti le torce. Universitari in berretto rosso e carabinieri. Seguiva il marchese di San Germano, rappresentante il Sovrano; poi il Duca di Bergamo ai lati del quale erano S. E. il conte Calvi di Bergolo e S. E. il generale Clerici. Veniva poi il folto gruppo delle autorità: S. E. il Prefetto Oriolo, il comm. Almerigi vice-Segretario del Fascio in rappresentanza del Federale Piero Gazzotti, il vice-Podestà conte Gloria; il conte Avogadro in rappresentanza del Preside della Provincia; il Questore gr. uff. Murino; S. E. il Comandante d'Armata gen. Tua; il gen. Vercellino in rappresentanza di S. E. il Comandante di Corpo d'Armata gen. Grossi; il Comandante 1ª Divisione gen. Facini; il gen. Moscone e tutte le massime autorità e gerarchie. Il Senato era rappresentato dal sen. Agnelli. Cian, Rebaudengo, Brezzi, Anselmi, Frassati. Al completo la Facoltà medica.

Il corteo è passato per corso Galileo Ferraris e corso Peschiera per raggiungere la Chiesa della Crocetta fra due folte ali di popolo che reverente e commosso si inchinava dinnanzi alla bara. Altro popolo seguiva il funerale.

Nel tempio la funzione religiosa si è svolta in una suggestiva commossa atmosfera. Dopo l'assoluzione alla salma, la bara — sempre portata a spalle dagli aiuti e assistenti della clinica, quelli che quotidianamente erano stati vicini al Maestro e perciò in questa luttuosa circostanza avevano chiesto il privilegio di portarne la salma — è stata deposta sul carro funebre.

Non vi erano appese che tre corone: una di rose pallide con nastro azzurro e recante le sigle di S. M. il Re Imperatore e della Regina; la seconda di rose rosse e dorature inviata da S. A. R. il Principe di Piemonte; la terza, dalla inconsolabile vedova, tutta di orchidee, recava sul nastro la scritta: « La tua Gretchen ». In un altro carro erano le corone di S. A. R. il Principe Adalberto di Savoia-Genova, del Podestà di Torino, dei congiunti, degli allievi, dell'Università, del G.U.F. e della clinica Medica di Roma.

Subito dopo il corteo si avviava per corso Galileo Ferraris, svoltava in corso Duca di Genova, percorreva quello Re Umberto, attraversava la piazza Solferino per imboccare in via Pietro Micca e raggiunta piazza Castello imboccava in via Po e si fermava all'Università.

Lungo il percorso alla salma venivano tributate dalla folla schierata ai lati delle vie vive attestazioni di cordoglio. Nel cortile dell'Ateneo si svolgeva la solenne cerimonia. Col Rettore Magnifico prof. Silvio Pivano era il Senato Accademico e presenti erano pure tutti i titolari delle cattedre di Facoltà e i docenti. La Milizia Universitaria prestava servizio d'onore: tutti i goliardi, in prima fila quelli della Facoltà di Medicina assistevano al rito. La salma era tolta dal carro funebre e recata a spalle da un gruppo di goliardi della Facoltà di medicina, era portata sul catafalco eretto nel centro del cortile dell'Ateneo. Di fianco alla bara si disponeva la vedova e i parenti intimi, i sostituti e gli allievi del grande Maestro. Hanno parlato il Rettore prof. Pivano, rievocando, fra l'intensa commozione dei presenti la figura e le opere del grande Estinto; il prof. Giordano per la Clinica; il gr. uff. prof. Villa per l'Ospedale S. Giovanni; il laureando in medicina Muttini, per gli studenti. Il Rettore, fra la generale commozione, ha fatto l'appello fascista e la folla ad una sola voce, ha risposto « *Presente!* », poscia si è raccolta in un minuto di silenzio.

Dopo la cerimonia, in autofurgone, seguita dai congiunti e dagli intimi, la salma veniva trasportata al Cimitero generale e tumulata nel Famedio della nostra città: il sen. prof. Micheli è il primo medico a cui è stato concesso questo alto riconoscimento.

S. E. Bottai, Ministro per l'Educazione Nazionale, aveva così telegrafato al Rettore prof. Pivano:

« Apprendo con profondo rammarico dolorosa scomparsa insigne clinico sen. prof. Ferdinando Micheli gravissima lutto Università e scienza medica italiana. Esprimo vivissime condoglianze collega Atenco da lui nobilmente onorato coi suoi alti insegnamenti e prego Vossignoria rendersi interprete miei sentimenti cordoglio presso Famiglia compianto Scienziato e Maestro. Voglia Vossignoria rappresentarmi ai funerali ».

PIAZZA VITTORIO CON LE MACCHINE FRONTE PER LA PARTENZA
(Foto presa dal biplano G. 6 L. ATAM pilotato dal nostro Mario Lualdi).

La conferenza Monti

sul Canale di Suez

Nell'Anfiteatro dell'Università, affollato di un pubblico distinto, nel quale erano rappresentate le Autorità, il prof. Antonio Monti, di cui è noto il fervore di rivendicazione del contributo arrecato dagli italiani alla idealizione ed alla costruzione del Canale di Suez, ha ieri sera illustrato con parola facile ed efficace tale contributo, tratteggiando da par suo le figure di Pietro Paleocapa, cui Torino ha eretto un monumento, dell'ing. Edoardo Gioia, nato nella nostra città, e dei conte Luigi Torelli, pure torinese di adozione, la cui nuora assisteva alla conferenza, e sostenendo che senza di essi la grande opera non sarebbe stata compiuta. L'uditorio ha seguito con viva attenzione l'illustre conferenziere, che è stato calorosamente applaudito.

La conferenza era stata indetta dal Comitato torinese del R. Istituto per la Storia del Risorgimento e dall'Istituto di cultura fascista.

"Tutt'altra cosa..."

Come abbiamo già annunciato, domani sera al Carignano, alle ore 21.15, avrà luogo la replica straordinaria della rivista Tutt'altra cosa scritta da Poncini, musicata da Storaci e interpretata da signore e signori dell'aristocrazia torinese che, allo stesso teatro, ottenne così vivo successo nelle sere di sabato 8 e domenica 9 corrente. Tale replica è tanto più straordinaria in quanto è assicurato l'intervento di alte personalità. L'incasso di domani sera sarà sempre a beneficio dell'Opera Pia Cucina Mamà Poveri e del Comitato Assistenti Croce Rossa; e lo spettacolo sarà in tutto e per tutto identico a quello già tanto ammirato. I biglietti si prenotano all'Agenzia biglietti teatrali, piazza Castello 22, telefono 42-970.

La CRONACA TORINESE continua in settima pagina, prima colonna.

Bollettino Demografico

13 maggio 1937-XV

Nati vivi	30
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	13
Matrimoni trascritti	4

STATO CIVILE

13 maggio 1937-XV

Cagna Gio. Battista fu Benedetto, a. 73, di Messina, ortolano, via Marco Polo 3 - **Perino Giovanni** fu Michele, a. 64, di Biumo, pensionato, via Tunisi 175 - **Vantaggiato Enrica** di Giovanni, giorni 8, di Torino, piazza Savoia 5 - **Colombo Dionira** di Domenico, mesi 11, di Torino, via Bovesana 9 - **Santamaria Antonio** fu Agostino, a. 61, di Lipari, falegname, c. Cotinelli 31 - **Lussiana Maria** fu Giuseppe, a. 51, di Trana, negoziante, c. Mazzini 19 - **Bignotti Margherita** m. Brin, a. 38, di Torino, casalinga - **Pagnoni Federico** di Francesco, a. 37, di S. Secondo di Pinerolo, fattorino - **Romanetto Michele** fu Domenico, a. 58, di Vill, contadino - **Cervetti Maria Teresa** fu Stefano, a. 81, di Alessandria, persona di servizio - **Cardignano Vincenzo** di Michele, g. 5, di Torino - **Tosco Teresa** fu Stefano, a. 73, di Torino, casalinga - **Fassone Olimpia**, ved. Mussetto, a. 79, di Verrelli, operaia - **Barra Carlo** fu Benedetto, a. 60, di Borgaro, giardiniere - **Perra Giuseppe** fu Antonio, a. 38, di Serrenti, falegname - **Tibaldi Anna** m. Herissone, a. 42, di Bra, stiratrice - **Capirone Giuseppe** fu Michele, a. 72, di Caluso, operaio - **Castaldi Caterina** ved. Tinarelli, a. 46, di Pairino, agiata.

Farmacie aperte oggi

Aprò e Bertasso, c. Vittorio Eman. 121 — Bernocco, v. Lagrangia e via Nazioni — Berta, v. Po 43 — Bonisegna, c. Vitt. Emanuele 86 — Borgo Crocetta, c. Orbassano 6 — Buria e Giovenale, p. Madama Cristina — Bussatti, via Montegrappa 86 — Centrale, via Roma 4 (palazzo Torre Littoria) — Consolata, v. Orfane 28 — Cooperativa N. 8, c. Altacomba 42 — Della Rocca, v. Della Rocca e Mille — Demichelis Viale, v. Palazzo di Città 8 — Dora, c. Principe Odone 30 — Filia e Segondi, c. Reg. Margherita 151 — Gradigna, c. Belgio 41 — Litopolo, via Nizza 379 — Piugia, c. Francia 1 — Pesce, v. Cernaia ang. v. S. Dalmazzo — Picco, v. Sacchi 46 — Pilonetto, c. Bonesiteri 257 — Porinelli, c. San Maurizio e v. Barolo — Regio Parco, c. Belgio 243 — Rivalore, v. Nizza 121 — Scattie Oliveri, v. Stradella 36 — Rusi, c. Casale 305 — Subalpina, c. Casale 71 — Vagnino, c. Berla 1 — Xocoula già Frajria, v. S. Donato 56.

Onorificenze

Vigevano, 15 notte.

S. M. il Re Imperatore, su proposta del Ministero degli Interni, si è compiaciuta, in questi giorni, di nominare Cavaliere della Corona d'Italia una delle più dinamiche e simpatiche personalità della vita vigevanese, il Signor *Mario Dafarra*, che tante benemerenze ha già saputo conquistarsi, sia nel campo dell'attività economica, quale Presidente del « Sindacato Industriale delle Calzature » della Provincia di Pavia, sia nel campo sportivo, quale animoso ed entusiasta Presidente dell'Associazione Calcio Vigevano. Gli infiniti amici ed estimatori di Mario Dafarra salutano col più vivo piacere questo primo riconoscimento di una bella attività tipicamente fascista.

Con moto proprio di Sua Maestà il Re Imperatore, su proposta di Sua Eccellenza De Bono, Maresciallo d'Italia, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia il signor *Luigi Chiampo*.

Questa nomina è tanto più significativa, in quanto segue, a pochi mesi di distanza, quella del fratello *Pietro*.

I Fratelli Pietro e Luigi Chiampo sono proprietari della ben nota « Fonderia Chiampo » e queste nomine, che vengono a riconoscere le loro benemerenze patriottiche ed artistiche, sono molto simpaticamente apprese dai numerosi amici che si rallegrano vivamente.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI

da via XX Settembre a via Viotti

I PIU' RICCHI ASSORTIMENTI di Torino NELLE GHIACCIAIE

Ghiacciaie in metallo, laccate bianche, modelli di lusso e correnti, creazioni delle migliori marche nei tipi più moderni. Gelatiere.

Armadi e casse sinuate, Transparacco e Tessilacco per riporre abiti e pellicce dalle tarme.

PER la VILLEGGIATURA

per il corredo nuziale, per qualsiasi fornitura di biancheria, approfittate dei prezzi di liquidazione che i *Magazzini Arten* offrono attualmente. -- Esempi:

Lenzuola cotone 150x250 L. 11.50
Lenzuola cotone 2 piazze » 26.50
Lenzuola lino misto 2 p. » 42.—
Lenzuola puro lino 2. p. » 68.—
Tovaglieria cent. 120 il mt. » 5.—
Tovaglioli 55x55 caduno » 1.50
Sopraccoperte 2 piazze » 30.—
Catalogne cotone 2 piazze » 29.—
Catalogne mista lana 2 p. » 40.—
Volle tende alt. m. 1.50 il m. » 7.—
Traliccio materasso cm. 100 » 4.50
Biancheria ricamata a mano per corredi, camiceria, madapolam, ecc. **ARTEN**, via Giannone 3 (cortile)

La CROCIERA in ORIENTE del « CONTE VERDE »

Una meravigliosa parentesi di azzurro e di sole potrà concedersi chiunque parteciperà alla grande Crociera del « Conte Verde » indetta da « I Grandi Viaggi » di Milano dal 24 al 30 giugno (Festa dei Ss. Giovanni, Pietro e Paolo) ad Atene - Rodi - Santorino ed alle Bocche di Cattaro.

Quote da L. 540 a 1730 con sistemazione in sole cabine esterne e trattamento unico di primo ordine; passaporto collettivo, riduzione ferrov. del 50%. Affrettate le iscrizioni presso l'Agenzia di Torino de « I Grandi Viaggi » Robotti - via XX Settembre 8 - Tel. 40-004.

GRANDE SVENDITA LAMPADARI

Approfittate dell'eccezionale liquidazione a prezzi di stralcio di 600 lampadari: ogni tipo e stile. Torino - via XX Settembre n. 9.

Gioielli di valore compero

ad alti prezzi, vendo e cambio. Mario Trucco, via Botero 4 bis, dirimpetto al Monte di Pietà. *Disimpegno polizze.*

Ristorante Lucullano, Assietta 5

elegante ritrovo torinese. Pranzo L. 11: antipasto, minestra, piatto guarnito, frutta, formaggio, vino. Aperto fino alle ore 2.

Visitate la Fabbrica Mobili

nell'Istituto R. Albergo di Virtù Via San Secondo 29 - Torino premiata e specializzata stili Rinascimento e Barocco Piemontese.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Govi). — Ore 15,15: « Sotto a chi tocca » di G. Orango - Ore 21,15: « Il dente del giudizio » di G. Palmerini.
PALAZZO BELLE ARTI AL VALENTINO — Mostra Sindacale d'Arte e della Promotrice. Dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 di ogni giorno.
ROSSINI: 15 e 21: Re di gambe. Ult.
NAVE VITTORIA: 16,30 e 18 Crociere.

I divertimenti

TEATRO CHIARELLA

domani lunedì, ore 21,15

debutto del grandioso spettacolo

SCANDAL SHOW N. 2

super-rivista in 2 tempi 20 quadri con eccezionale complesso di stelle internazionali, di meravigliose ballerine, di assi della musica sincopata e di comici famosi.

Agiscono in questo spettacolo

2 ORCHESTRE - 35 BALLERINE OLTRE 60 ARTISTI sulla SCENA

Prenot. P. Castello 23; tel. 42-970. Prezzi: poltrone 15, poltroncine 10, numer. 8 (tutto compr.), barcacce 50, palchi 30, ingr. 4, 2ª gall. 2.

TEATRO ROSSINI

Oggi due ultime rappresentazioni (ore 15,15 e 21,15) del grande successo della Compagnia Macario

IL DO DI GAMBE

Attenti! Domani, lunedì, unica *serata popolare della stagione.*

Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22

Comp. *Gente allegra* con *Bernard.*

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: « Il mostro invisibile », giallo « Fox » con Warner Oland.
CHIARELLA: 1ª vis. film « Desiderata » e Comp. Varietà di Jole Naghel.
BALBO: « La figlia della Jungla » e « Annuale dell'Impero a Roma ».
IDEAL: alla conquista del West. Gary Cooper e Comp. Riviste Piero Pieri.
STATUTO: « Robin Rossi dell'Eldorado » con Warner Baxter, Loring. Ultime.
ALFI: Maria di Rosas, Hepburn, March
NAZIONALE: « Contessa di Parma ».
MAFFEI: « Vie della gloria » e « Variata.
MASSIMO: « Il paradiso delle fanciulle. William Powell, Myrna Loy, Raider. Domani: Simpatica canaglia. (Retro)
ITALIA: « Avorio nero ». March. Ultime.
TORINESE: « Al sole ». Kiepura. Ult.
SAVOIA: « La carica dei 600 ». Flynn.
IMPERIALE: « Ave Maria ». B. Gigli.
REGINA: « Freccia arrolcante ».
SOCIALE: « Avorio nero ». F. March.
FAMIGLIE, Po 21: « Follie Broadway ».
DIANA (due film): « I nostri parenti », Crin-Crin, e « Non ti conosco più ».
ITALIANO, Colombo 25: « S. Francesco.
IMPERO: « Vigili d'armi ». Annabella.
DANTE: Difendo il mio amore » Var.
CORSO: « Nata per danzare ». F. Powell.

LA CARICA DEGLI ELEFANTI LA BATTAGLIA DELLE SCIMMIE

sono due grandiosi ed entusiasmanti episodi dell'esotico film

LA FIGLIA DELLA JUNGLA

che si proietta da due giorni con

enorme successo al CINE BALBO

dove il pubblico è anche soggiogato dalla suggestiva attrice

DOROTHY LAMOUR

raro fiore di bellezza selvaggia, e da due belve mirabilmente ammaestrate e affiatate con gli attori

una TIGRE e un GORILLA

le cui gesta sono volta a volta tragiche o copiosamente comiche, con vivo diletto di tutti.

La spettacolosa RIVISTA IMPERIALE

nell'*Annuale dell'Impero a Roma* è di per se stessa un ampio e meraviglioso programma, che entusiasma ed esalta giornalmente migliaia e migliaia di spettatori.

Al CORSO domani

L'ultima prova

Barbara Stanwick e *Robert Taylor* Avvincente dramma di una donna innamorata. Oggi ultime di *Nata per danzare* con *Eleanor Powell.*

NAZIONALE: ultimo giorno di: LA CONTESSA DI PARMA

Elisa Cegani-Centa-Ceseri-Melnati
Domani: *Il Corriere dello Zar.*

Dottore, Le sono molto grata!

"Il Normacol che Lei mi ha prescritto è proprio riuscito a regolare il mio intestino". Il Normacol è un prodotto di recente scoperta a base di granuli vegetali confettati. Esso procura un'evacuazione fisiologica, corrispondente al processo naturale dell'organismo. Il Normacol non irrita l'intestino né provoca altri inconvenienti, neppure se preso a lungo, e non dà assuefazione. Per questa ragione il **Normacol** rappresenta un mezzo proprio **rieducatore delle normali funzioni intestinali** e viene a tale scopo raccomandato dai Medici e preferenza di certi purganti che denneggiano l'intestino. Una prova dimostra meglio delle parole le qualità eccezionali del

NORMACOL

Schering

lassativo fisiologico

Confezione da 250 gr. in tutte le Farmacie.

SOCIETÀ ITALIANA PRODOTTI SCHERING

Sede e Stabilimenti a Milano, Via Mancinelli 7

Spediremi Gratis e franco di porto Fascicolo illustrato "Bellezza e sua cura" D 3

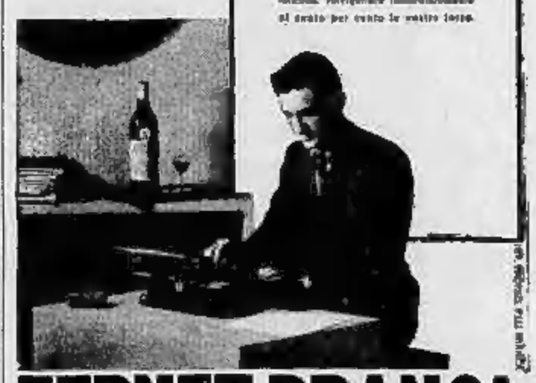
Nome .....
Cognome .....
Città .....
Via ..... N. .....

Spedire il tagliando in busta aperta come "stampe" (francobollo da cent. 10)

(Aut. 31177 R. P. Milano 17-11-30-IX)

ENERGIA AL CENTO PER CENTO

Il vostro lavoro sarà per voi una gioia se non verrà turbato dai disturbi di una digestione stentata o resa penosa. Anche un solo bicchierino di FERNET-BRANCA ristabilisce in pochissimi minuti la perfetta funzionalità e dopo una giornata allietevolmente laboriosa, riprenderete immediatamente il sonno per tutta la notte lieta.



FERNET-BRANCA

CORROBORANTE • DIGESTIVO

SPECIALITÀ DELLA S. A. FRATELLI BRANCA • DISTILLERIE • MILANO

SALSOMAGGIORE

il Grand Hôtel des Thermes è aperto

BANCA POPOLARE COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA

A capitale illimitato — Fondata nel 1872

Sede Sociale e Centrale: NOVARA

SEDI: Biella - Milano - Novara - Roma - Torino - Venezia
83 Succursali Agenzie 122

Al 30 Aprile 1937

Capitale sociale e riserve	L.	153.128.432,89
Depositi fiduciari e conti correnti corrispondenti in credito	»	1.825.458.876,07
Conti correnti corrispondenti in debito	»	457.730.695,95
Portafoglio, sovvenzioni, riporti e titoli di proprietà	»	1.425.128.757,66
Cassa e disponibilità a vista	»	117.331.175,19

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Operazioni col Debito Pubblico, colla Cassa Depositi e Prestiti e colla Regia Tesoreria

PER I FUMATORI DI GUSTO DELICATO

Jenico

R PACCHETTO L 4.

LA SIGARETTA FINE ED AROMATICA

Cronaca torinese

Il doppio investimento sullo stradale di Settimo

La morte della bimba

Ieri abbiamo data notizia di un grave investimento avvenuto sullo stradale di Settimo. Tale Savina De Martino fu Giuseppe, d'anni 23, abitante in stradale di Settimo n. 3, si accingeva ad attraversare la via di fronte alla propria abitazione, con in braccio la propria figlioletta Teresa, d'anni uno, quando veniva investita e travolta dall'automobile targata n. 34641-TO, guidata dal proprietario Giovanni Finoral di Pietro, di anni 33, abitante al n. 37 della medesima strada. Madre e figlioletta venivano tosto soccorse e trasportate all'Astanteria Martini. I sanitari riscontravano alla De Martino delle abrasioni e contusioni varie che giudicavano guaribili in dieci giorni salvo complicazioni. Le condizioni della piccola Teresa, nonostante le più attente cure da parte dei sanitari, si andavano aggravando e alcune ore dopo, esattamente alle ore 22,40, la bimba decedeva.

Tragico infortunio sul lavoro

Un operaio folgorato dalla corrente elettrica

Ieri verso le ore 7,15, è stato trasportato all'ospedale Mauriziano, con autopubblica, l'operaio elettricista Pietro Biglione, di anni 28, abitante in strada Bertolla n. 15. I sanitari non potevano che constatarne la morte, sopravvenuta durante il trasporto al nosocomio. Il Biglione, mentre era intento al lavoro in uno stabilimento industriale di via Nizza 154, era stato folgorato dalla corrente elettrica.

Un motociclista investitore travolto dal tram

Il ventenne Augusto Levi fu Raffaele, abitante in corso Giulio Cesare 24, transitando ieri in motocicletta per corso Giulio Cesare investiva tale Pietro Ferro fu Giuseppe, di anni 64, abitante in corso Regio Parco 100. In seguito all'investimento il motociclista cadeva al suolo sui binari del tram. Disgraziatamente in quel momento sopraggiungeva la vettura tramviaria 2583 della linea quindicesima il cui conduttore data la breve distanza non poteva evitare l'investimento. Tanto il pedone quanto il motociclista erano trasportati all'Astanteria Martini. Il dott. Vidili riscontrava al Ferro contusioni guaribili in dieci giorni. Più gravi sono apparse le contusioni del Levi che presentava contusioni e abrasioni al capo e in varie parti del corpo e in commozione cerebrale per cui il sanitario lo ha fatto ricoverare con prognosi riservatissima.

Auto che si incendia in un'autorimessa

Un incidente che, senza la prontezza di spirito dei presenti, avrebbe potuto avere gravi conseguenze è avvenuto alle 12,25, nell'autorimessa di via Madama Cristina, di proprietà del signor Giovanni Bogetti. Mentre veniva messo in azione il motore di una automobile, a causa di un ritorno di fiamma al carburatore, da questa si elevava una fiammata che, in breve, avvolgeva la macchina. Dato il pericolo che l'incendio si estendesse venivano subito avvertiti i pompieri che inviavano subito sul posto un distaccamento della Caserma del Lingotto, con autopompa, e un distaccamento della Caserma Fontane, pure con autopompa, agli ordini dell'ing. Anglesio. Fortunatamente, data, come abbiamo detto, la presenza di spirito di alcuni animosi ogni pericolo veniva scongiurato. Essi infatti, con grave rischio di ustioni, riuscivano a spingere la macchina incendiata fuori del locale. Poco dopo giungevano i pompieri, che ponevano fine al piccolo incendio. I danni sono di poco conto.

Un arresto. — Il pregiudicato Domenico Giorda fu Battista, di 45 anni, da Rubiana, senza fissa dimora, scorgendo nei pressi della borgata Casino Vica una pattuglia di Carabinieri si dava alla fuga cimentandosi in un'ostica. Raggiunto dai militi, veniva perciò in caserma ove risultava un mandato di cattura a suo carico, per cui è stato trattenuto in arresto e passato al carcere giudiziario.

Ottocento poligrafici in visita al nostro Giornale

Nel pomeriggio di ieri, ottocento poligrafici torinesi, guidati dall'attivissimo Capogruppo Emilio Fontani, hanno visitato i vari reparti del nostro Giornale. Suddivisi in sette gruppi, cameratescamente guidati da nostri operai, i visitatori si sono soffermati ad ammirare, via via, i grandiosi impianti de *La Stampa*, dalla rincografia all'archivio, dalla sezione radio e telefoto alla tipografia, alla grande rotativa, che fu vista in piena azione per l'ultima edizione pomeridiana.

Il prof. Hynek di Praga

parlerà sulla Sindone e le scienze

Lo scienziato dott. R. W. Hynek, dell'Università di Praga, terrà a giorni a Torino una conferenza sugli ultimi risultati degli studi scientifici compiuti su lui sulla S. Sindone. Il dott. Hynek, convertito al cattolicesimo, si è dedicato alla più severa ricerca scientifica per dimostrare l'autenticità del Sacro Lino custodito nella Cappella del Guarini.

1.a LEGIONE MILIZIA D.I.C.A.T.

Oggi, ore 8: 3.a sezione batteria c. a., piazza d'Armi presso Stadio Mussolini; ore 7,30: 3.o settore batteria c. a., corso Sportà, capolinea tram 11, della 22.a e 23.a batteria, c. a.; ore 8,30: 3.a settore batterie c. a., corso Sportà, capolinea tram 11, Stato Maggiore del 3.o settore, 9.a, 20.a e 21.a batteria; ore 9: 4.a e 5.a settore batterie c. a., raccolta eventualmente a Italia c. corso Orbassano 63.

1.a BATTAGL. CC. NN. - 1.a SEMM.

Domane, ore 8,30, adunata di tutta il reparto in via Giuseppe Verdi 24, Caserma C. Emanuele.

1.a LEGIONE UNIVERSITARIA

Domane, ore 7, adunata generale di tutta la Legione al Castello del Valentino; colazione al sacco. Il 3.o corso Allievi Ufficiali adunata a Sassi (capolinea tram 17) alle ore 7,30.

PREMILITARI (PLOTONE SPECIALE)

Domane adunata alle ore 8 presso alla Caserma Monte Grappa (90.o Reggimento Fanteria).

ASSOCIAZIONE MUTILATI

La Sezione informa i consoci che la nuova Officina Protesi ha sede in via Belfiore n. 53, ed i camerati possono agevolmente recarvi valendosi della linea tramviaria N. 1, 18, 21, 7, 15.

Vita finanziaria e agricola

La settimana in Borsa

L'andamento del mercato non offre spunti a rilievi di particolare importanza. Da tempo ata attraversando uno di quei periodi cosidetti di assestamento tecnico, dove le posizioni di indole speculativa, sfoltendosi lentamente, danno origine a riunioni come quella che abbiamo osservato, prive cioè di animazione con affari ridotti a minimi scambi fra l'apatia e il disinteresse generale. In alcune giornate l'assorbimento stentato delle vendite incide sulle quotazioni di molti valori che perdono terreno in misura però non eccessiva e che non esce dall'ambito delle normali oscillazioni a cui è soggetto qualunque mercato.

Comunque, da diversi sintomi pare che l'inazione stia per essere superata, ed il fattore che più di ogni altro può avvalorare tale considerazione è dato dal contegno che in tutto questo frattempo hanno tenuto i massimi titoli di Stato che, contrariamente agli altri, hanno fruito di transazioni più animate, di prevalenti domande, specie per contanti, senza perdere terreno dai massimi coral raggiunti e con frequenti spunti di ripresa. Se tali premesse, che confermano la costante fiducia con la quale il risparmiatore si affida a titoli di alto e sicuro reddito (tenuto anche conto dell'avanzato grado di maturazione delle relative cedole) avranno il loro sviluppo, è molto probabile che anche tutto il resto dei valori possa riprendere l'orientamento favorevole. Infatti nelle ultime battute della riunione di chiusura della settimana i sintomi non sono mancati. L'eco poi delle lusinghiere dichiarazioni del Duce all'Assemblea delle Corporazioni sul raggiungimento dell'autarchia economica e sulle risorse del nuovo Impero, si era già fatto strada generando una corrente di ottimismo con prevalenza di domande e conseguente miglioramento nelle quotazioni di molti valori.

Una disamina delle differenze dei prezzi fra una settimana e l'altra è superflua per le scarse variazioni avvenute per la quasi totalità dei valori. Fra i titoli locali rappresentativi di importanti aziende che contrariamente al passato fruiscono ormai il un mercato abbastanza regolare, da riservare il ricupero compiuto dalle Monteponi di una parte del diritto d'opzione staccato il giorno 12 corr., e l'ottimo comportamento delle Savigliano, Nebiolo, Tedeschi, Venchi-Unica, Cartiere Burgo e Schiapparelli.

BORSE ITALIANE

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	78 75	Merid. El.	411 —
Id. 5 %	93 45	P. E.	98 —
Redim. 3½	71 625	Sele	81 75
Id. 5 %	71 45	Edison	311 75
Rendita 5%	92 875	Ilva	11 20
Id. 5 %	98 80	Savigliano	1007 —
B.T.N. 1940	101 25	Nebiolo	705 —
Id. 1941	101 20	Tedeschi	114 —
Id. 1942 I	101 725	Montecatini	196 —
Id. 1943 II	101 725	Ilva	225 75
Id. 1944	97 60	Aeraulo	87 75
Torino 4½	458 50	Fiat	448 75
Id. 5%	490 —	C. I. R.	831 —
S. Paolo 4½	441 —	Schiapparelli	7 80
Id. 3½ %	307 50	Mira Lanza	868 50
Ferrov. 3%	301 —	Monteponi	806 50
I.R.I. 4½ %	487 —	M. Amiata	96 15
Id. 5%	487 —	Monte Catini	209 30
Cr. Agr. 4%	473 —	Acqua Pot.	490 —
Istituto 4%	446 —	Piccio	91 —
Lloyd Sab.	4 80	V. Unica	57 25
Mediterr.	344 —	Lane Rosa	1800 —
Meridion.	485 —	Valli Lanez	2450 —
Torino Nov.	184 —	Cot. Merid.	247 50
Navig. A. I.	200 —	Viscosa	432 50
Italgas	113 0875	Beni Stabili	109 —
Sip	61 75	Cartiere It.	143 —
Terni	395 —	Burgo	901 —
Valdarno	183 —	Foro Bius	178 —

CAMBI: Austria 356; Canada 19; Svezia 495,90; Parigi 85,10; Belgio 319,50; Londra 93,85; Polonia 560,55; Svizzera 458,50; Olanda 1043,50; New York 19; Norvegia 471,55; Danimarca 418; Germania 763,50; Cecoslovacchia 66,27.

MILANO, 15. — La Centrale 873; Assicurazioni Generali 4420; Mediterranee 539; Meridionali 885; Venete 2990; Fiat 1825; Gloria 150; Ticino 178; Dalmine 440,50; Siemens 930; Isotta 500; Lisilfelo 482,50; Rosselli 655; Rotondi 530; Tosi 57; Cot. Merid. 247,50; Un. Manif. 344,50; Gavardo 600; Rossi 4150; Targetti 125; Caccia ni 423; Bernascani 90,50; Snia 454; Parchetti 84; Aeraulo 86,75; Viva 220,75; Mel. It. 240,75; Amiata 88,25 Montecatini 209,75; Dalmine 219; Breda 229,75; Bianchi 95,50; Isotta 34; Fiat 442,50; Reggiane 66; Adriat. El. 212; Piacentina 225; Cisli 356; Dinamo 505,50; Bresciana 284; Valdarno 183,50 Emiliana 461,50; Terme 413,50; Cisalpina priv. 140,50; id. ord. 116,25; Sarca 69,25; Ribera 312,25; id. Pestarena 231; Sip 61,75; Tirso 154; Virzola 468; Meridl. Elettr. 512; Terni 387; Ilva 11,17,5; Terminonolo 97,50; Distill. 11. 199; Eridania 382; Raffineria L. L. 647; Saiga 15,10; Mira Lanza 865,50; Detroit 11. 10,10; Aeder 89,25; Fondi Rag. 75 55; F. Ruotini 135,50; Beni Stabili 2090; Saturnia 50,50; Barconi 55,50; Alb. Venezia 95,50; Immob. 215 Pirelli 11. 1363; Pirelli e C. 395; Anic 101,50; Cart. Burgo 294; Richard Ginori 550; Marelli 115.

OBBLIGAZIONI

Realtà 55; Ferrovie Ital. 3% 302; Cassa 6% 506,50; id. 5,50% 516; Cons. Op. Pubbl. 5% 480; I.R.I. 4,50% 467; Elter 4,50% 474,75; Stet 4% 416; Pr. Austriaco 4,50% 304,50; Pr. Germanico 7% 247,75; Pr. Young 5,50% 382; Pr. Polacco 7% 491,50; Pr. Tucheroz 7% 926; C. R. Bologna 3,50% 409; id. 4% 433; id. già 5-5 4% 425; C. R. Milano 3,50% 411,50; id. 4% 434; id. già 5-5 4% 444; Cons. Danu. Terr 4% 413,50; id. già 5,50 4% 411,50; Cons. Cred. Agr. Miol. 4% 403,50; id. già 5-5 4% 410,25; Banco Naz. Lav. 4% 393; id. già 5-5 4% 426; I.F.M.P. Sicur 3,50% 407; id. 4% 422; id. già 4,50-5-5 4% 426; Banco Napoli 4% 433; id. 5% 465; Cred. Fond. Sardo 4% 408; id. già 4,50-5-5 4% 408; Ist. C. F. Tripoli 4% 411; id. già 5-5 4% 435; Ist. C. F. Venezia 4% 416; id. già 5-5 4% 427; Cons. Pubbl. Util. 5% 499; I.L. n. Tel. 6% 500; Cred. Navale 4,50% 504; Ist. Fond. Roma 3,50% 419; id. 4% 414,50; id. già 4,50-5-5 4% 425; I.M.I. 5% 997; I.M.I. Edilizio 3,50% 359; id. 4% 494; I.M.I. San Paolo Tor. 3,50% 397,50; id. 4,50% 480; id. già 5-5 4% 444,50; Cons. Acqua Pot. 4% 494,50; Unif. di Milano 4% 92,15; Ant. Toscane 6,50% 444; Medit. 4% 457; id. 6% 502,50; Meridionali 5% 328,50 Nord Milano 4% 414; id. 4,50% 460; id. 5,50% 508,50; id. 6% 556; Adriatica 5% 500,50; Elettr. 6% 504,50; Emiliana 6% 501; Set 6% 499,50; Sfil 6% 500; Forze Idrauliche 6% 496,50; Trezzo 6% 501,50; Cisalpina 1930 6% 498; Cisalp. Concentr 6% 500,25; Cisalpina 1934 6% 500; Sesa 6% 435,50; id. 6% 496,50; Meridl. Elettr. 5% 435; id. 6% 502; Stirpel 6% 501; Unes 6% 498; Cons. Prov. Ecun. 4,50% 424; Ist. Centrale 5% 475; La Minarcaia 6% 496,50; Unif. Canap. Nav. 5% 470.

CONSOLIDATI (15 Maggio 1937 - XV)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Cons. 1902	73 60	73 85	73 60	73 60
Id. 3 % c.	72 85	73 05	—	—
Id. 3 % n.	62 85	62 95	62 875	62 90
Red. 3,50%	71 85	71 75	71 75	71 60
B. N. 1940	101 975	101 20	101 20	101 40
» » 1941	101 325	101 25	101 45	101 50
» 4% lordo	91 75	91 70	91 80	91 70
» 5% 1944	97 75	97 70	97 70	97 85
Ves. 3,50%	89 45	89 35	89 50	89 50
CAMBI				
Stati Un.	19 —	19 —	19 —	19 —
Svizzera	458 50	458 50	458 50	458 50
Francia	85 10	85 10	85 10	85 10
Svizzera	431 50	434 50	434 50	434 50
Argentina	— —	5 765	— —	— —
Belgio	319 50	319 50	— —	— —
Germania	— —	763 25	— —	— —
Olanda	1043 50	1043 50	— —	— —
Spagna	— —	— —	— —	— —

GENOVA, 15. — Cons. Cr. Migliore. 4% 412; S. Paolo Tor. 4% 447; Merid. 573; Mediterr. 544; Rubattino 80,75; Sabaudo 4,60; Alta It. 291; Polara 4,70 Union. Merid. 245; Snia 482; Montecatini 209,75; Ansaldo 88,50; Ilva 226; Ansaldo 37,50; Metall. It. 241; R. Giorgio 344; Fiat 443; Ilva 11,05; Sip 62; Terni 387,50; Ind. Zuccheri 1485; Raff. L. L. 560; Dist. It. 200; Molini A. I. 275; Aedes 33; Beni Stab. 110.

TRIESTE, 15. — Fiorenza 460; Assicurazioni Generali 4445.

Rassegna agraria settimanale

Purtroppo le condizioni climatiche non accennano per ora a diventare normali ossia ad essere in rapporto alla stagione e quali sarebbero richieste dalle colture in corso. Le persistenti piogge mantengono l'eccessiva umidità del terreno e, specie nelle ore notturne, le relativamente basse temperature non permettono al sole di esplicare la sua azione efficace sulla vegetazione. L'andamento della nuova campagna agraria, che con tanto favore si era iniziata nell'autunno ed era venuta a svolgersi nell'inverno, si trova ora ostacolato dalle avversità meteoriche, le quali compromettono in parte i bei propositi, che si erano avanzati qualche mese fa. Per quanto riguarda particolarmente il grano vi è inoltre il timore che il probabile improvviso manifestarsi di forti calori possa dar luogo allo sviluppo di ruggini ed altre malattie crittogamiche, che provocherebbero ulteriori gravi danni proprio nel periodo più critico delle colture.

L'ansia in corso deve indurre gli agricoltori delle zone di pianura a curare più diligentemente lo smaltimento delle acque sia con la sistemazione dei terreni, sia con lo scavo di fossi e scoline. Su tale argomento è opportuno ancora insistere, tenendo presente la perdita di produzione che si ha dal ristagno delle acque.

Tra i mercati dei cereali, il più attivo per il brillante suo contegno è il mercato del risone, che si mantiene attivissimo e accentua sempre più la sostenutezza: la media quotazione del risone originario supera ormai le L. 80 il Q.le ed accenna a successivi sensibili aumenti.

Nel granoturco si nota sempre una discreta attività, pur praticandosi i soliti prezzi.

Tutti gli altri cereali hanno un andamento invariato.

Per i foraggi si è avuta in questa ultima settimana qualche maggiore richiesta di fieno maggengo, le cui quotazioni si sono però di poco scostate da quelle precedentemente praticate. Il nuovo raccolto viene ritardato dall'andamento stagionale; le previsioni circa la sua entità si mantengono però tuttora favorevoli e influiscono sulle contrattazioni che vengono preventivamente fatte per le prime partite da collocarsi dalla prossima produzione. Sarà bene però attendere il deciso orientamento del mercato a raccolto ultimato. Calmi risultano i margini e limitata l'attività della paglia.

Nulla di notevole da segnalare per il bestiame bovino da macello, alla cui domanda fa riscontro un'offerta adeguata. Per contro i capi da lavoro e d'allevamento sono fortemente richiesti a prezzi alquanto elevati. I suini di tutte le categorie nel loro complesso hanno subito sensibili ribassi.

Il mercato vinicolo si svolge abbastanza attivamente: le quotazioni però si mantengono inalterate: quelle che appaiono più alte riguardano vini di maggior pregio, che sono quelli appunto più ricercati.

MERCATI

CEREALI

Reggio E., 15. — Granoturco nostrano al Q. L. 89-90; avena nazionale 108-107.

Torino, 15. — Granoturco al Q. L. 79-80; segala 88-90; avena 84-96.

Valenza, 15. — Meliga al Q. L. 88-90; avena 80-86; segala 84-85.

BESTIAME

Alba, 15. — Bestiame da macello: vitelli piemontesi al Kg. L. 4-4,65; id. della coscia 60-67; vitelloni 36-40; buoi 38-40; vacche 17-30; vitelli d'allevamento per capo 350-450; maiali 200-250; vacche 3000-3000; agnelli al Kg. 4,75-6.

Savi Ligure, 15. — Bestiame da macello: buoi al Kg. L. 30-35; vacche 25-26; vitelli 35-40; suinetti 48-50; maiali grassi 50-55.

Milano, 15. — Vitelli maturi di 1.a qualità al Kg. L. 9,70-7,20; id. seconda 5,70-6,80; id. terza 4,90-5,60.

Mondovì, 15. — Suini piemontesi al Kg. L. 60-73; id. della coscia 90-98; buoi e manzi da lavoro 38-42; vacche e manze 1500-3000 per capo; vitelli 700-4000.

Nizza Mont., 15. — Bestiame da lavoro: buoi, a) Kg. L. 32-38; manzi, 36-42; vitelli d'allevamento 440-500; vacche d'allevamento per capo 1500-2000; bestiame da macello: buoi al Kg. L. 30-40; manzi 36-44; vitelli 50-56; lattonzoli 52-62; vacche 13-22.

Piacenza, 15. — Vitelli da latte per allevamento al Q. L. 500-650; id. per macello: 1.a qualità 520-580, 2.a qual. 480-500; vitelli lattonzoli 350-400; manzetti e manzette da macello: 1.a qual. 320-340, 2.a qual. 300-320; vacche da latte 1500-2500 per capo; vacche da macello: 1.a qual. al Q. 320-350, 2.a qual. 230-260; buoi grassi da macello: 1.a qual. 340-400, 2.a qual. 300-340; buoi da macello di 3.a qualità 150-160; buoi e manzi da lavoro 400-440; tori 340-400; vitelli lattonzoli 250-260 per capo.

Torino, 15. — Bestiame da macello: buoi al Q. L. 340-380; vacche 225-250; tori e torelli 400-420; vitellini da latte 150-170 per capo; vitelli e manzette 550-560 al Q.; annati di 1.a qualità 625-650; suini 490-525.

Valenza, 15. — Bestiame da lavoro: buoi al Kg. L. 25-30; vacche 24-28; giovenche 18-30; manzette 35-40; bestiame da macello: buoi 24-28; vacche 23-27; vitelloni 40-44; vitelli 70-75; manzi 38-43; maiali 60-66; lattonzoli 110-120 per capo.

FORAGGI

Alba, 15. — Fieno maggengo al Mg. L. 3-3,25.

Reggio E., 15. — Fieno maggengo al Q. L. 26-28; id. agostano 23-25; erba spagna 20-24; paglia di frumento 12-13; stramo 12-13.

Torino, 15. — Fieno maggengo di posto irriguo al Q. L. 34-38; id. di posto asciutto 22-24; id. agostano 20-22; fieno di erba medica e trifoglio 18-20; paglia 7,50-8,50.

Valenza, 15. — Fieno maggengo al Q. L. 31-32; id. agostano 28-30; id. terzuolo 26-27; id. di erba medica 27-28; paglia sciolta di frumento 5-6; id. pressata 10,50-11.

LATTICINI

Reggio E., 16. — Formaggio grana 1935 al Kg. L. 9,80; id. id. 1936 7,30; burro 18.

VINI

Alba, 16. — Nebbiolo all'ha. L. 170-300; barbera 100-180; dolcetto 80-110.

Savi Ligure, 15. — Vini rossi, gradi 10, all'ha. L. 56-60; gradi 11 55-75; gradi 12 80-90; vini rossi superiori gradi 12-13, 100-120;

Nizza Mont., 15. — Mercato all'ha. L. 180-190; barbera 150-170; vino comune da pasto 60-80.

Reggio E., 16. — Vino comune all'ha. L. 50-55; id. superiore 65-75; filtrato 75-85.

Torino, 15. — Comune da pasto di gradi 9 a 9,5 (El. L. 50-60; barbera di gradi 10-11, 70-75; barbera di gradi 12-14, 90-115; qualità speciale da bottiglia, bianco e rosso, 125-170.

Valenza, 15. — Vini da pasto usuali all'ha. L. 70-80; id. relativamente 85-90; barbereti comuni 95-105; id. scelti 110-120; barbere ordinarie 125-130.

Pubblicità economica

Il prezzo di questi Annunci deve essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/2765, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte per la Tariffa della Rubrica adatta all'Annuncio, coll'aggiunta della tassa erariale in ragione dell'1,60 % col minimo di lire 0,25 per inserzione.

Gli inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione. Quelli che desiderano rimanere incogniti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta...» (Unione Pubblicità Italiana, Torino) o (ed altra città), compilata per este parole. In tal caso all'importo dell'intero Annuncio deve essere aggiunto il solo della cassetta in lire 2,50 ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire tre per il rimborso delle spese di respinto delle corrispondenze a coloro che non possono eseguire il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTO macchine cucire usate, portelle pali rete, Agugliate, corso Vittorio 43, Torino. 57445

BORSA. Come stimerete operare in Borsa, istruzioni, consigli. Scrivere cassetta N.o 2. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3210

OFFICINA meccanica assume lavorazioni di stoccia e morsetti. Telefono 22-449. 57411

PIANELLO Validone vendesi casa civile locali, cantinato, centrale, licenza esercizio. Scrivere cassetta 119, Unione Pubblicità Italiana, Piacenza. 3223

VENDO elevatrice matri due, Perino via Luigi Ornato 13. 57406

2) ARTIGIANATO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

RIPARAZIONI lampade saldatori benzina forestili petrolio. Allisiardi, Bellora 20. 57032

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Prestiti concedonsi ad impiegati privati, esercenti. Finanziaria Ganotese, Oporto 16 bis, Torino. 276

A. Centralissima lattaia gelateria, litri 400, conveniente. Donadio, Quintino 6. 16604

AFFITTASI autorimessa presso convenienti. Via Pifferi 38. 32915

AVVIATA conveniente salumeria, cambio rivendita pane, bottiglieria Donadio, Quintino 5. 16605

AVVIATO saponificio cede. Scrivere cassetta 166 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57429

CAUSA malattia, cede pettinatrice, clientela affezionata, altezza. Donadio, Quintino 5. 16606

CEDESI assicini pollicoltura, occasionissima. Scrivere cassetta 145 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57292

CEDESI blocco mobile negozio merceria cartoleria confetteria, volendo bernia. Emporio, Alberetta 27. 32978

CEDESI licenza rasoi cuoio e saponeria o agenzieria dando vuoto prezzo adattissimo, Porta Nuova. Alberetta, 27, Emporio. 32980

CEDESI urgenza avviato parrucchiere signora, centralissimo. Scrivere cassetta 153 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57412

COLLABORERei con serio ufficio commerciale, rappresentanze, scopo rilievo. Scrivere cassetta 126 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57307

OFFICINA meccanica piccola riparazioni, Dettagli e prezzi. Scrivere cassetta 138 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57454

PARRUCCHIERE donna signora Porta Nuova urge cedere stante occasionissima. Scrivere cassetta 165 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16623

QUALSIASI prezzo compratisibile drogheria salumeria cede separatamente licenza, panetteria automatica, gabinetto mobile negozio, casa. Albertina 27, Emporio. 32979

RITIRANDOMI cedo prezzo conveniente avviato negozio pettinatrice, Riva, Nazione 26. 57400

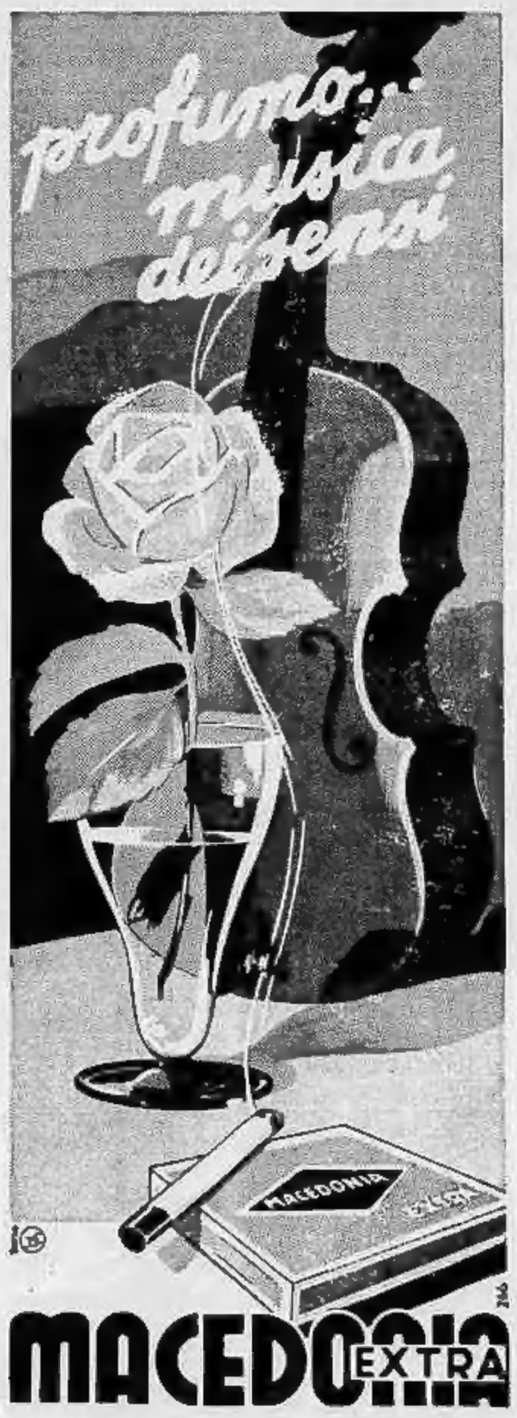
TRATTORIA centro importante traffico, 20,000, malattia. Vergnano, Principe Amedeo 38. 16592

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

PRIMARIA industriale caffè torrefatto cerca rappresentante del ramo interessatissima piazza Torino e Piemonte. Scrivere cassetta 17594 Z. Unione Pubblicità Italiana, Trieste. 3222

VIAGGIANDO automezzo mia azienda accetterei provvigione esclusività zona articolo serio e remunerativo. Tacello, Gunova 4. 57315



3) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AGILE venditrice organizzatrice confezioni signora cercasi da industria milanese per regione Napoli. Scrivere gazzetta 14 D. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3222

ABILI lavoranti pantalonista allerte. Presentarsi Sartoria Bosso, via Stampatori 27. 57313

ACCIUFFATORI, lavoratori, tornitori perfetta conoscenza disegno, cercansi lavorazione stampi. Ivaldi, via Cristoforo Colombo 43. 16484

ALL'ELEGANZA Milliaro, cerca abili pantalonisti per ufficiali. Cernaia 36. 32966

ARTE, lavoro, garantisce Scuola Taglio Professionale Bertossi (Metodo unico superiorese). Garibaldi 9. 16622

ARTIGIANO trentacinquenne, ramo, sposerebbe signorina o vedova buona massaia. Scrivere cassetta 62 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32969

CELIBE distinto industriale quarantenne presenza, azienda redditizia, capitale 400 mila, sposerebbe signorina affettuosa elevati sentimenti amante famiglia, anche provinciale, condizioni adeguate. Scrivere dettagliatamente cassetta 143 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57378

40enne ricco 1800 mensili sposerebbe signorina buona affettuosa anche povera preferibile ottantina. Dettagliare scrivendo cassetta 49 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32914

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTASI villetta ottima giardino, dettagliare. Scrivere cassetta 135 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57332

ACQUISTERei cascina, alloggio, pertinenza, centro. Scrivere cassetta 120 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16567

AFFANCHE, 135,000 palazzina recente, 10 camere, termocentrale, quattro bagni completi, autorimessa, magazzini rivestiti gabinetti industria elettrica. Via Camandona 19, quasi angolo corso Francia. 16493

ANGOLARE paramano modernissima, 16 ambienti centro barriera, 195,000. Cerino, Accademia L. 16588

CASA signorile, esente sollecitare Madama Cristina, occasione vendo 650,000. Scrivere cassetta 148 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16578

CASA signorile moderna vendesi urgenza causa divisione. Scrivere cassetta 128 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57317

CASCINA giornate 80, irrigua, civile, vendesi Torino, vendo 250,000. Scrivere cassetta 142 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57336

CASCINA giornate 40, irrigua, civile, vendesi Torino, vendo 250,000. Scrivere cassetta 146 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57337

CERCASI stazione estiva villa ed esercizio commerciale, garage, offresi permanente, scrivere cassetta 121 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57284

DISPONGO 450,000 frazionabili, su 1.a ipoteca case Torino, valore triplo. Scrivere Tessera postale 543857. 16571

GRAGLIA Biellese vendesi cassetta nei locali, posizione centrale adatta anche villeggiatura. Ferraris, Garibaldi, Lamolfina. 16593

OFFRO 60,000 prima ipoteca su stabile Torino. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange 4no. 16608

PALAZZO centrale, esente, mutuato, negozi, vendesi 1,800,000. Scrivere cassetta 147 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16577

TERRENO circa mq. 1600, quasi totalmente coperti in corso Vercelli, adatto impresa autotrasporti o lavorazioni; piano carreggiare, locali uso ufficio e abitazione custode, vendesi o affittasi 1.o ottobre 1937. Rivolgersi Portonaio, corso Vercelli 107. 32984

VENDESI cascina rimessa e nuova, riscontro 77, con palazzina e giardino, Borgo Busto di Poirino, proprietà Burzio. 32973

VICINO Lanzo liquido cascina villa anche separatamente. Telefonare 60033. 32972

LEVATRICE BELTRAME

MATERNITA' PRIVATA
LA CASA DELLA MAMMA - 58, via Cassini - TORINO - Prezzi mit

4) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

DAPOTRENICO giovane stenodattilografo, libero subito offresi ovunque. Scrivere cassetta 62 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32969

DISTINTO ragioniere, tenente, commercialista offresi subito ufficio. Scrivere cassetta 64 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32961

VENTIQUATTRENNE, attivo, conoscenza inglese francese, impiegherebbe subito ufficio, magazziniere. Mascetti, Peschiera 189. 57295

34enne tecnico, organizzatore, economizzatore, specialissimo tessuto, macchine, apparecchiature, stenodattilografia, subito offresi. Scrivere cassetta 134 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57427

36enne, elegante serissimo, lunghe referenze commerciali, lunga pratica trattazione affari, contabilità, corrispondenza, lingue, offresi. Referenze, cauzione. Scrivere cassetta 126 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57258

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

CUOCO solo offresi ovunque mitì pretese. Lenardi, R. Quintino 53. 57356

GIOVANE prenderebbe cure signore invalido vecchiaia; ottime referenze, libero subito. Via Perrone 34, portineria. 57336

VEDOVA anziana, presenza, brava massaia offresi tutto fare persona sola. Scrivere cassetta 131 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57325

10) CAMERE MOBILIATE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI serissimamente matrimoniale elegante letti divisibili, preferibile italiani. Marzolari, Ormea 6 bis. 57370

15) ANNUNZI VARI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AL massimo prezzo compero brillanti importanti. Oreficeria Demegilio, corso Regina Margherita 142. Telefono 23-127. 16504

APERTURA grandiosa permanente esposizione mobili, arredamenti alleggeriti, uffici, negozi. Lavorazione propria. Camino, piazza Vittorio 3. 16465

CERCASI cassaforte occasione. Fratelli Musso, corso Bramante 6. 16585

COMPERO preferibilmente Dubied 8/50 occasione. Corso Savona 10, Casalara. 57396

CUCINA gas con forno primissima marca, occasione. Tappezziere, via Porta Palatina 19. 57373

MACCHINE cucire grande assortimento estere nazionali, prezzi inbattibili. Cerotti, Barbaroux 8. 16599

**MATRIMON

Anno 71 — TORINO - Domenica 16 Maggio 1937 - Anno XV — MATTINO — Num. 116

"Chi ha corso il rischio di essere strangolato dalle corde della guerra economica, sa che cosa pensare e come agire „.

MUSSOLINI

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

I discorsi del Duce e di Ciano

Ostilità francese ad una nuova Locarno

Commenti alla politica autarchica

Parigi, 15 notte.

Il discorso pronunciato dal Capo del Governo all'assemblea delle Corporazioni è riportato in lunghi estratti da molti giornali della sera.

Politica difensiva

Il *Petit Parisien*, in un commento destinato al suo numero di domani, osserva che la politica economica preconizzata dal Duce si può chiamare difensiva, ma che essa non si annuncia meno coerente ed energica di quella esposta da Hitler nel suo ultimo discorso al Reichstag, il che costituisce una prova supplementare del parallelismo regnante fra l'azione di Governo italiana e quella tedesca.

Se le intenzioni dell'Italia, in fatto di politica estera, sono moderate, ferma rimane la sua intransigenza circa l'applicazione dei sistemi destinati, secondo il pensiero dei suoi dirigenti, ad assicurarle la massima autonomia politica nel campo economico. Ma dopo le dichiarazioni di Hitler sul piano quadriennale, le dichiarazioni di Mussolini non costituiscono certo una sorpresa per nessuno. Nell'attuale stato del mondo, la situazione dei paesi poveri di materie prime è tale che senza un ordinamento razionale delle risorse disponibili e senza il ricorso a ripieghi e succedanei, disposti di lunga mano, la loro indipendenza potrebbe da un giorno all'altro trovarsi alla mercè dei paesi ben forniti. La constatazione è troppo chiara per prestarsi a discussioni fra gente di buona fede, e lo stesso *Petit Parisien* riconosce che quando si trattò del piano quadriennale tedesco, l'opinione inglese non mancò di restarne impressionata. Molti giornali francesi approfitteranno probabilmente della occasione per rovesciare domani sull'Italia una nuova antologia di critiche e di sarcasmi, ma la necessità dell'autarchia è di quelle che, in tempi quali i nostri, si impongono; d'altronde, da parte di paesi, che come la Francia furono tra i primi inventori e usufruttuari dei contingentamento e delle restrizioni commerciali, certi lissismi di meno coerenti.

Continuano gli echi del discorso del conte Ciano, ma senza modificare notevolmente le impressioni del primo giorno. Dall'*Echo de Paris* all'*Ere Nouvelle*, dal *Figaro* all'*Oeuvre*, dall'*Ordre* al *Populaire*, la nota dominante, più che il compiacimento sembra essere l'insensibilità. La parola d'ordine corsa da una all'altro di questi esperti calamai consiste nel fingersi inaccessibili, come se, attraverso il labbro del Ministro degli Esteri d'Italia fosse passata la voce perniciosa di una sirena. E poichè ad un invito cordiale è difficile replicare direttamente con le villanie, questi sfacciati se la cavano parlando di quello che l'oratore non ha detto.

Una serie di diversioni

Esempio tipico, il Romier, direttore del *Figaro*, il quale invece di rispondere a Ciano, pubblica fresco fresco un lungo editoriale per dimostrare che Mussolini prepara la guerra preventiva perchè è male informato sulla solidità della Francia, nonchè il rinnegato Tasca (cioè André Leroux) che sul *Populaire* fa al Ministro d'Italia un processo per non aver parlato della Cecoslovacchia, come se un Ministro degli Esteri di una grande Potenza non potesse più aprir bocca senza parlare della Cecoslovacchia. E che dovremmo dire di noi allora, di Blum, il quale da quando è al Governo ha fatto tutta una collezione di discorsi senza mai nominare l'Italia? Di tutta questa letteratura, il solo punto che meriti di essere accolto è la confessione di Pertinax nell'*Echo de Paris*, che la Francia non sa che farsi della resurrezione del patto di Locarno cui l'Italia si professa disposta. Ma non si tratta di una novità, e per conto nostro, su queste colonne lo abbiamo già detto e ripetuto da mesi. Munita ormai di un accordo di mutua assistenza con l'Inghilterra, per la Francia tornare a Locarno sarebbe come dare un passo indietro. La lacerazione del patto del 1925 fu da parte della Germania un errore, per quanto resa inevitabile dalla conclusione del patto franco-russo e dalla necessità di riportarsi al Reno; giacchè approfittando della confessione del 7 marzo 1936, i francesi riuscirono a strappare a Londra quello che fino a quel giorno avevano sognato come si sogna un terno al lotto: la lettera di garanzia e la frase di Baldwin: « La nostra frontiera è al Reno ». Ma vero è che il suo terno al lotto, la Francia se l'era anche guadagnato promettendo agli inglesi l'appoggio della propria flotta contro l'Italia ai giorni della crisi etiopica, e così in certo modo e in certa misura si potrebbe quindi sostenere che la garanzia inglese, essa la deve a noi almeno quanto alla Germania.

Cosa pensano i Dominions?

Sia come si voglia, al punto in cui stanno le cose la garanzia inglese c'è, e Parigi a torto o a ragione ritiene di non avere bisogno d'altro. Se una nuova Locarno può ancora interessare qualcuno, questo qualcuno è dunque l'Inghilterra e non la Francia.

Ma come la pensano su questo punto i Ministri dei Dominions? Gli ambienti francesi seguono con la massima attenzione la Conferenza imperiale di Londra e fino a questo momento la loro soddisfazione sembra completa. Il riarmo ha trovato il Commonwealth consenziente ed alcuni giornali parigini non esitano a qualificare la Conferenza « una Ottava degli armamenti ». Se l'Inghilterra è sicura di rappresentare un blocco compatto di 382 milioni di anime, come la Francia rappresenta un blocco di 100 milioni, le grandi democrazie, per servirci del termine caro ai francesi, opporranno in caso di bisogno mezzo miliardo di cittadini ai 120 milioni di uomini rappresentati dall'asse Roma-Berlino. Una prospettiva di questo genere è più di quanto ce ne voglia per porre la Francia, anche astrazion fatta dal problematico appoggio russo, in uno stato di euforia sufficiente a spiegare la sua attuale indifferenza per una vera politica costruttiva europea ed il suo progressivo incameramento in un orizzonte puramente franco-inglese. Quel che importa vedere è se i Dominions e la stessa Inghilterra, per disposti che siano ad affrontare senza batter ciglio il fardello dei colossali armamenti previsti, lo siano al punto di scartare deliberatamente le prospettive che tuttora esistono per una soluzione graduale e pacifica dei grandi problemi politici ed economici che travagliano il mondo.

A tale punto interrogativo, le conversazioni svoltesi a Londra in occasione delle cerimonie imperiali, con l'attiva partecipazione di elementi tedeschi, arrecheranno forse qualche risposta. Ma non è certo questa la risposta che interessa la Francia e per conto nostro crediamo che il colloquio tra Gamelin e von Blomberg, svoltosi durante il ricevimento di ieri l'altro all'Ambasciata di Germania, non sia da sopravvalutare, laddove, del massimo peso, potrebbero rivelarsi le conversazioni che il generalissimo tedesco ha avuto con l'alto personale diplomatico e militare britannico. Sarà interessante, durante la prossima visita di von Blomberg a Roma, fare il bilancio esatto delle sue impressioni londinesi.

Titulescu si agita

In Francia intanto, dove Delbos ha fatto ritorno oggi nel pomeriggio dopo un lungo colloquio con Eden al suo domicilio particolare, l'attività di Titulescu continua ad occupare i giornali. Abbiamo accennato ieri al pronostico di Filipesco. Oggi l'ex-Ministro degli Esteri ha ricevuto sulla Costa Azzurra la visita di Maniu con il quale si è verosimilmente intrattenuto dei mezzi migliori per riacciuffare insieme il potere e ricondurre la Piccola Intesa nell'orbita franco-russa. La nota agenzia « Sud-Est » approfitta della circostanza per agitare il bel nuovo la prospettiva di un prossimo ritorno di Titulescu al potere, mentre un dispaccio da Praga alla agenzia « Havas », brandisce fulmini cartacei per il caso che l'Ungheria decidesse di denunciare le clausole militari del trattato di Trianon e procedere al proprio riarmo. Col Ministro francese dell'Aeronautica, si recherà a Bucarest il 21 maggio per una dimora di tre giorni.

Concetto Pettinato

« NON INTERVENTO »

La vera provenienza dei 16 aeroplani di Tolosa

Parigi, 15 notte.

L'*Action Française* dichiara di essere in grado di spiegare il mistero che circonda i sedici aeroplani militari che, come si ricorderà, atterrarono alcuni giorni addietro sull'aeroporto di Tolosa. Gli equipaggi avevano dichiarato al momento dell'atterraggio di venire dalla Spagna repubblicana; perciò le autorità militari consentirono loro di ritornare in volo alle loro basi con il completo equipaggiamento di armi e munizioni. Il giornale parigino afferma ora che i velivoli non venivano dalla Spagna, ma dalla Francia settentrionale e che la spiegazione dell'errore di rotta non era che una invenzione destinata ad agevolare il passaggio degli apparecchi in Spagna. Gli aeroplani — afferma il giornale — sono stati in realtà acquistati in Francia per conto del governo basco e col pieno consenso del Ministro dell'Aria, Pierre Cot, il quale avrebbe personalmente curato i particolari dell'atterraggio a Tolosa e del successivo volo sopra la frontiera franco-spagnola.

La morte dell'ex-Cancelliere Snowden

Berlino, 15 notte.

Il *D.N.B.* ha da Londra: « E' morto improvvisamente, a 72 anni, per paralisi cardiaca, l'ex-cancelliere dello scacchiere visconte Snowden, nella sua casa di Tilford nel Surrey ».

Lady Snowden, che aveva preso parte ad un ballo a Palazzo Buckingam e che si trovava ancora a Londra, è stata informata telefonicamente della morte del marito ed è partita immediatamente per Tilford. Lo scomparso aveva 72 anni.

Incendio in una miniera

Berlino, 15 notte.

Il « D.N.B. » ha da Londra che un incendio è scoppiato la notte scorsa in una miniera di Littleton, presso Cannock. Quattro minatori sono rimasti uccisi e sei gravemente feriti.

Una delegazione apostolica istituita per l'A. O. I.

Mons. Castellani col titolo di Arcivescovo di Perge ne sarà il titolare

Roma, 15 notte.

(*G. C.*). In relazione alle nuove e maggiori necessità spirituali dell'Africa Orientale Italiana, il Pontefice aveva da tempo nominato una Commissione cardinalizia coll'incarico di presentare le necessarie proposte e, in preparazione, aveva provveduto a inviare sul luogo, con le funzioni di visitatore apostolico, l'arcivescovo di Rodi mons. Giovanni Maria Castellani, profondo conoscitore dei problemi della chiesa orientale e delle condizioni religiose dell'Africa. Mons. Castellani visitò accuratamente tutti i centri dell'A.O.I., da per tutto accolto con grande deferenza dalle autorità militari e civili, e rivolse alle truppe e agli operai italiani vibranti di sacri inneggianti alla grande vittoria italiana e alla magnifica opera di civiltà che l'Italia svolge nell'Impero. Tornato in Italia, mons. Castellani venne ricevuto dal Pontefice, il quale, benchè ancora infermo, volle essere senza indugio informato sull'esito della sua missione. La relazione di mons. Castellani, prima verbale e poi scritta, è stata attentamente esaminata dal Papa e dalla Commissione cardinalizia, che va ora prendendo le sue decisioni.

La prima è stata la scissione in due Delegazioni apostoliche distinte, dell'unica delegazione di Egitto, Arabia, Eritrea e Abissinia, affidata a mons. Gustavo Testa. Questi rimane titolare della delegazione di Egitto e Arabia, mentre la nuova delegazione, che assume naturalmente il titolo di delegazione dell'Africa Orientale Italiana, con giurisdizione su tutto il territorio dell'Impero, viene assunta dallo stesso mons. Castellani che lascia in sede vescovile di Rodi e prende il titolo di Arcivescovo di Perge.

CRISI DI GOVERNO A VALENCIA

Largo Caballero si è dimesso

La crisi in stretta relazione con i torbidi di Barcellona -- Azaña ha incaricato il dimissionario di ricostituire il Gabinetto

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

St. Jean de Luz, 15 notte.

Era fatale che i tragici avvenimenti di Barcellona e di Catalogna, dove migliaia di operai hanno trovato la morte nella battaglia di strada fra gli anarchici e il governo, avessero, presto o tardi, una ripercussione sul gabinetto di Valenza, strettamente legato a quello di Barcellona: questa ripercussione si è avuta oggi, con la presentazione delle dimissioni del governo Largo Caballero nelle mani del presidente della repubblica Azaña.

Il capo dell'estrema sinistra del partito socialista, che sta giocando senza fortuna la parte di « Lenin spagnolo » pronosticatagli dai suoi ammiratori, ha cercato di ritardare quanto è stato possibile la crisi ministeriale, la quinta dall'inizio della guerra. Ma l'atteggiamento assunto ultimamente da alcuni membri del suo governo l'ha costretto a porre senza ulteriori indugi il problema dinnanzi al capo della repubblica.

Le cause della crisi sono molteplici; ma in primo luogo vanno annoverati gli avvenimenti catalani. In Catalogna, il tentativo della Federazione anarchica iberica e della Confederazione nazionale del lavoro, non allenta, di disarmare le guardie d'assalto per prevenire il piano governativo di repressione dell'estremismo anarchico — suggerito a questo semi dalle democrazie confratelle — ha messo la Generalità nella necessità di anticipare l'azione prevista e di disarmare essa per prima gli agitatori anarchici i quali, avendo dato finora un grande contributo alla lotta sui fronti e alla « epurazione » della retroguardia, hanno considerato questa misura come un'ingratitudine e anzi un tradimento in d'accordo coi trotzkisti, hanno occupato violentemente i punti strategici di Barcellona e numerose altre località di Catalogna.

I socialisti dell'Unione generale dei lavoratori appoggiavano il governo, mentre la sindacalista Confederazione nazionale del lavoro, si schierava, come sempre, a fianco della F.A.I. La lotta, protrattasi per giorni e giorni, ha mietuto migliaia di vite nei due campi operai in lotta ed è terminata con la vittoria del Governo, che si è senza dubbio rafforzato pur avendo perduto una parte della sua base proletaria.

Ma questa tragica epurazione non poteva riscuotere gli applausi dei membri anarchici del Governo di Valenza, che avevano assistito alla lotta. Invocati dal gabinetto di Barcellona perchè intervenissero nella contesa rivolgendo un appello alla ragione ai propri correligionari anarchici, i tre ministri valenzani della C.N.T., e in particolare la signora Monsenya, pronunciavano vaghe esortazioni alla concordia; tuttavia l'ampiezza presa dalla lotta nei giorni successivi e il sacrificio di migliaia di aderenti alla causa di Bakounine ha messo la signora Monsenya e i suoi due amici in una situazione imbarazzante ed è sorta, inevitabile, la crisi.

I bollettini ufficiosi di Barcellona informano anche che le dimissioni del Governo sono state causate dall'espressione, formulata da varie parti, del desiderio di intensificare le operazioni militari e di mettere una buona volta in pratica il principio, tante volte proclamato, del comando unico, cioè del coordinamento dell'azione sui diversi fronti.

All'ultima ora si annuncia che Largo Caballero, presidente del Consiglio dimissionario, è stato incaricato dal Capo dello Stato di ricostituire il gabinetto su nuove basi.

Riccardo Forte

Le « Freccie nere » sono entrate a Munguia

Le truppe basche in fuga verso Bilbao. Un trimotore rosso abbattuto a Saragozza

Avila, 15 notte.

Le brillante e vittoriosa avanzata dei nazionali sul fronte di Bilbao continua. Attaccato con una impetuosa e perfetta azione, il nemico, scacciato ieri dalle posizioni che occupava sulle colline di Tolla e di Jata, è in fuga lungo la strada da Bermeo a Bilbao.

Le truppe legionarie delle Frecce nere continuando la loro avanzata sono oggi entrate a Munguia, dove le prime pattuglie stanno impegnando combattimenti per la strada.

Continuia di venire passati volontariamente ai nazionali, mentre altri sono stati fatti prigionieri e confinati. Il combattimento di oggi ha messo in rilievo l'abile tattica delle truppe legionarie.

L'aviazione rossa ha imitato nel suo metodo di bersagliare con bombe centri abitati lontani dalla linea del fronte e ha ieri compiuto un altro tentativo contro Saragozza, eventato dagli apparecchi nazionali da caccia, che sono riusciti a colpire un trimotore nemico, facendolo cadere in fiamme. Nel settore di Santander è stata continuata in vani tentativi per aprirsi un varco e sfuggire alla crescente pressione dei nazionali. Tutte le loro disperate azioni si sono infrante contro le salde linee delle truppe di Mola, che hanno inflitto al nemico perdite considerevoli. Un tentativo contro Bargentes de Lora è stato immediatamente sventato e il nemico è stato decimato e sbaragliato. Uguale esito ha avuto un simile tentativo a Leon. Nello stesso settore i rossi hanno lasciato sul terreno ventinove morti e molto materiale bellico.

Il primo e originale « grattacielo » di Genova

Genova, 15 notte.

E' stata completata la copertura del primo « grattacielo » sorto nel centro della città, nello spazio della vecchia via Ponticello.

Le autorità sono salite sul tetto del grattacielo ad ammirare il superbo spettacolo che si gode da quell'altezza, quindi a visitare la gigantesca costruzione, unica del genere in Europa, e forse anche fuori di Europa, per il fatto che, mentre i famosi grattacieli di New York sono in armatura metallica, questo di Genova è invece tutto in cemento armato.

E' costituito da tre piani sotterranei e da 21 piani sopra terra; ha una altezza di 95 metri; sono occorsi 32.000 quintali di cemento, 14.000 mc. di ghiaia e sabbia, 10.000 quintali di ferro. Qualche cosa, insomma, come un treno di quattro chilometri di vagoni completi. Dal piano di fondo al tetto vi sono 565 gradini. Ma naturalmente gli ascensori porteranno alla sommità gli inquilini, che ascenderanno a circa un migliaio. L'edificio sarà completato fra circa un anno.

GOERING A VENEZIA CON LA MOGLIE

Gli aumenti salariali e la ripartizione della R.M.

Roma, 15 notte.

La Confederazione dell'industria e la Confederazione dei lavoratori dell'industria hanno convenuto, per i dipendenti delle aziende industriali, artigiane, cooperative ed attività similari che i minimi di paga fissati nei contratti collettivi, le tariffe di cottimo e gli altri elementi costitutivi delle retribuzioni contrattuali nonchè le retribuzioni di fatto degli operai siano aumentati — come abbiamo a suo tempo annunciato — del 10 per cento per coloro che alla revisione salariale del 1936 ebbero aumenti uguali o superiori al 10 per cento; dell'11 per cento per coloro che ebbero un aumento del 9 al 10 per cento; del 12 per cento per tutti gli altri.

Si precisa inoltre che qualora negli aumenti salariali del 1936 siano state applicate aliquote diverse, in relazione all'entità del salario, che comportano l'applicazione di aumenti diversi in base a quanto sopra si è detto, saranno maggiorate rispettivamente del 10, 11 e 12 per cento le quote di salari sulle quote cui è suo tempo furono apportati degli aumenti del 13 per cento o superiori, del 9 per cento, e inferiori al 9 per cento.

I minimi di stipendio fissati nei contratti collettivi e gli altri elementi costitutivi delle retribuzioni contrattuali, nonchè le retribuzioni di fatto degli impiegati vengono aumentati — come si era detto ripetutamente — del 10 per cento quando il loro importo non superi le lire 1500 mensili e di uguale percentuale, limitatamente alle prime 1500 lire, nel caso di importi superiori.

Per coloro che non abbiano avuto aumenti in relazione alla revisione del 1936, sarà applicata la maggiorazione del 12 per cento. S'intende che l'applicazione di tale aumento non pregiudica la prosecuzione delle trattative che le parti condurranno a termine con la maggiore possibile sollecitudine.

L'integrazione, il cui va fatto riferimento al decreto del Capo del Governo 25 febbraio 1933-XI, relativo alla ripartizione dell'onere tributario per l'imposta di ricchezza mobile fra datori di lavoro e lavoratori, sarà concessa anche ai lavoratori che, raggiungendo il minimo imponibile, agli effetti della applicazione del presente accordo, verrebbero a percepire un emolumento che, senza l'integrazione, risulterebbe inferiore al minimo previsto dai contratti collettivo depurato dall'imposta a loro carico.

Per quanto riguarda le industrie dello spettacolo, le Federazioni determineranno le categorie di personale alle quali si deve applicare la disposizione.

La disciplina dei prezzi al Comitato Corporativo

Roma, 15 notte.

Presieduto per delega del Capo del Governo dal Ministro Lantini, si è riunito presso il Ministero delle Corporazioni il Comitato Corporativo Centrale per l'esame di alcune questioni riguardanti i prezzi in virtù delle facoltà ad esso attribuite con recente provvedimento.

Sono intervenuti i Ministri per la Giustizia e per l'Agricoltura, i Sottosegretari agli Scambi e alla Valuta, il dott. Gardini, vice-Segretario del Partito, i vice-Presidenti delle Corporazioni, i Presidenti delle Confederazioni fascisti di lavoro e lavoratori Professionisti e Artisti e dell'Ente Nazionale della Cooperazione, il Segretario generale delle Corporazioni, il Direttore generale del Commercio e il Segretario avv. Benaglia.

Il Ministro per le Corporazioni ha fatto una esposizione panoramica dell'attuale situazione dei prezzi per i generi di prima necessità, confermando come l'azione degli organi corporativi dovrà continuare quella efficacissima del Partito per contenere gli aumenti nella minor misura possibile.

Sui problemi d'ordine generale sulla procedura da adottare perchè gli organi corporativi attuino nel miglior modo possibile la disciplina dei prezzi, e su varie questioni di carattere particolare riguardanti i prezzi di taluni servizi hanno parlato le LL. EE. Rossoni e Guarneri, gli onorevoli Raichell, Del Giudice, Olivetti, Cianetti, Turchi, Pennavaria, Bono, e il dott. Pirelli.

Il Ministro Lantini ha riassunto la discussione.

La relazione parlamentare sul bilancio delle Finanze

L'ammontare delle spese per l'Africa Orientale Italiana -- Un vivo plauso al ministro Thaon di Revel

Roma, 15 notte.

Alla Camera è stata distribuita la relazione dell'on. Bruchi sul bilancio del Ministero delle Finanze. Il relatore fa una acuta disamina del bilancio rilevandone la larga struttura e analizzando i vari servizi. Notevoli sono le cifre che il relatore espone inerenti alle spese eccezionali per l'A. O. I., spese che fanno carico ai bilanci delle diverse amministrazioni. Risulta che esse raggiunsero 978 milioni nell'esercizio 34-35 e undici miliardi e 136 milioni nell'esercizio 35-36, un totale dunque nei due esercizi di 12 miliardi e 111 milioni. Il relatore rileva che l'esercizio 34-35 rispecchia la fase preparatoria della campagna la quale come è noto ebbe inizio il 3 ottobre 35 e terminò nel maggio dell'anno successivo: sette mesi di campagna, cinque battaglie, la conquista di un Impero.

Da una conoscenza siffatta i motivi di ammirazione e di gratitudine per chi concepì volle e attuò la grande impresa e per quanti vi diedero mente e braccia non potranno che riceverne più forte impulso. L'on. Bruchi si fa interprete dell'alto elogio della Giunta all'opera del Ministro Thaon di Revel e dell'amministrazione da lui diretta.

Dopo avere ricordato a tale proposito il plauso del Gran Consiglio scrive:

« Aver saputo contemperare le esigenze del nuovo ordine instaurato coll'Impero mantenendo elevato il credito così pubblico che privato, fronteggiando con geniale e ben distribuita ricerca di mezzi, oneri che la verità altrui, una a considerare la materia e a trascurare lo spirito, giudicava insostenibili, è benemerenza che pianse alla Giunta riconoscere anche all'on. Ministro per le Finanze che vanta fra i suoi maggiori il primo Ministro delle Finanze del Re Carlo Alberto. Il bilancio non va considerato, lo ripetiamo, come una normale impostazione di spese per l'ordinario funzionamento dell'amministrazione statale, ma come il più importante atto finanziario che consegue alla costituzione dell'Impero e vuol essere una decisa affermazione rivolta a mettere immediatamente in opera e in valore con larghezza di vedute e di mezzi il vasto territorio annesso all'Italia ».

Trent'anni all'uccisore del medico prof. Parozzani

Viterbo, 15 notte.

E' terminato alla nostra Corte d'Assise il processo a carico di Francesco Mancini, imputato di aver ucciso con premeditazione il prof. Francesco Parozzani, direttore dell'Ospedale civico di Tivoli. Il processo, come si ricorda, si è svolto una prima volta alla Corte d'Assise di Roma, ma la sentenza di condanna fu annullata dalla Cassazione che rinviò il nuovo dibattimento dinanzi alla nostra Assise.

La difesa si è battuta per ottenere l'affermazione della completa irresponsabilità del giudicabile, per totale infermità di mente. La Corte però, dopo lunga permanenza in camera di consiglio, ha condannato il Mancini a trent'anni di reclusione e alle altre conseguenze di legge.

Accuse contro un medico che sfumano in Tribunale

Cuneo, 15 notte.

Dinanzi al Tribunale si è svolto il processo a carico del dottore cav. Alfonso Ferraro, il quale — secondo un esposto presentato nello scorso aprile dall'operaio Mario Arciso — avrebbe avuto nei riguardi di costui una cura sanitaria gratuita, previa domanda presso la Cassa mutua malattie dell'Industria, lo aveva trattato come cliente privato, e lo aveva poi truffato facendogli credere che era affetto da una malattia della quale era immune, per carpirgli gli onorari di successive visite.

Al dibattimento è risultato che la pratica presso la Cassa Malattie era stata dall'Arciso rifiutata per motivi d'indole personale, non volendo che la Cassa Mutua fosse al corrente della sua situazione. Quanto al secondo addebito, il sanitario, nella convinzione di trovarsi dinanzi ad un tipo estremamente esaltabile, si era limitato a consigliargli una cura generica del sistema nervoso. In base a tali risultanze, il dott. Alfonso Ferraro è stato pienamente assolto per non avere commesso i fatti.

Compianto di Vittorio Veneto per le vittime del franamento

Vittorio Veneto, 15 notte.

Perdura nella cittadinanza l'impressione angosciosa per la sciagura abbattutasi in frazione di Costa, dove convengono autorità e cittadini di ogni ceto per rendere omaggio alle otto vittime del franamento del colle della Salute. Le salme, durante la notte scorsa, sono state trasportate dalla chiesa di San Silvestro alla sede del Dopolavoro rionale di Costa, entro il cui salone di riunione, trasformato in severa camera ardente, esse sono state allineate e dove sono costantemente vegliate dai militi in armi, da fascisti e da vigili urbani. Per tutta la giornata è affluita la folla, che ha reso fasci di fiori. I funerali si svolgeranno domani alle 16 e ad essi interverranno la massima autorità della provincia. I feriti ricoverati all'ospedale civile presentano segni di miglioramento.

Vecchia uccisa in casa sua e derubata di tremila lire

Trieste, 15 notte.

Un feroce assassinio è stato commesso oggi in un appartamentino al secondo piano dello stabile numero 56 del viale Sontino, occupato dal quarantenne Francesco Caris e dalla madre di lui, Maria, di anni 76. Vittima è rimasta la vecchia che, sorpresa da delinquenti mentre si trovava sola in casa, è stata uccisa con una mazzata al capo che le ha fratturato la scatola cranica.

Il delitto, secondo una perizia, è stato consumato verso le 11, e stato scoperto appena dopo le 20 dal Caris, che lavora al cantiere navale di Monfalcone e che era uscito di casa alle 7 del mattino per non farvi ritorno che all'ora di cena. Durante tutta la giornata la vecchia non è rimasta, come al solito, sola in casa. Trovata aperta la porta d'ingresso, il Caris ha rinvenuta la madre stesa a terra, dietro l'uscio, avviluppata in un tappeto, e già rigida. Il Caris ha constatato poi che gli autori del misfatto si erano impadroniti di tre mila lire e di alcuni gioielli.

La portinaia dello stabile, interrogata, ha dichiarato di non aver avvertito alcun rumore. I vicini di casa a loro volta non hanno dato maggiori indicazioni.

Dalle Assise alle nozze

Ha sparato sulla fidanzata, ma questa gli vuol sempre bene

La Spezia, 15 notte.

Si è concluso alla Corte d'Assise il processo a carico dell'autista Galli Orlando, di 24 anni, da Fivizzano, imputato del tentato omicidio della propria fidanzata Zaira Bertolini di 21 anni, da Massa. Egli aveva conosciuto la ragazza a Casola in Lunigiana qualche tempo prima, in una festa da ballo, e nel settembre scorso la raggiungeva a La Spezia, dove essa si era occupata come cameriera presso una famiglia. La giovane tentò liberarsi di lui, dicendogli di ritornarsene al paese e di dimenticarla, ed egli le offrì di sposarla senz'altro. Ma al cbbe un reciso rifiuto, ed allora, armatosi di rivoltella, si portò all'abitazione dei lei padroni e chiese la Bertolini espose un colpo, ferendola al petto. Quindi nell'orgasmo si ferì lievemente facendone partire due colpi. Poi fuori di sè corse per la città all'impazzata, andando a cadere in mare, in un punto dove l'acqua era alta appena mezzo metro.

Durante il processo il Galli ha dichiarato di essere stato e di essere tuttora perdutamente innamorato della ragazza, e questa a sua volta ha candidamente detto di avergli voluto sempre bene e che lo sposerà non appena libero. La Corte li ha condannati a cinque anni e dieci mesi di reclusione, non il massimo di due anni.

Il delitto di Le Piazze

Un'altra arringa defensionale

Brescia, 15 notte.

Al processo per l'assassinio del medico di Le Piazze, la cui conclusione è stata rinviata a martedì prossimo, ha parlato oggi per la difesa l'avv. Valacchi, il quale in un esame critico del sistema istruttorio, ha rilevato che gli imputati arrestati il 29 ottobre 1935 notevano vedersi solo nel giugno 1936; e solo a questa data il patrono della difesa potè conferire con loro: frattanto indiscrezioni e pubblicazioni avevano già data per certa la loro reità, influenzando alcuni testimoni e lo stesso ambiente, in modo da rendere necessario l'allontanamento del processo per legittima suspicione.

Il prof. Valacchi ha rilevato inoltre che si è fatta un'abbondante raccolta di discorsi con un affannoso lavoro di connessione, che però non regge all'analisi per creare elementi di accusa. E' poi passato all'esame critico di alcune perizie, facendone risultare elementi favorevoli a Leopoldo Moretti, e hallucinato fatti e circostanze che escluderebbero che il delitto possa essere stato compiuto dal Leopoldo per inadeguata attitudine fisica.

Cinque persone all'ospedale per la fuga di un mulo imbizzito

Alessandria, 15 notte.

Nella centralissima via Trotti, un mulo trainante un carretto guidato da certo Ottino Turin, si imbizzì e fuggì via, travolgendo il guidatore, proseguiva a mezza corsa per via Modena, via 24 Maggio, corso Cento Cannoni, investendo e ferendo più o meno gravemente la casalinga Francesca Taschieri, di 54 anni, il ciclista Natale Cavaliero, di 20 anni, e l'artigiano Carlo Boltrami, di 20 anni. La ventenne Sara Perfumo, affetta da mal di cuore, per lo spavento provato è caduta al suolo svenuta ed ha dovuto essere ricoverata all'ospedale. Quivi hanno pure ricorso il Turin e gli altri. Il mulo finiva di inciampicare lungo il viale di circonvallazione, dove era fermato da vigili municipali e da volenterosi accorsi.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

L'AUTOMOTORADUNO DI PREDAPPIO. LA COLONNA TORINESE ATTRAVERSA PIACENZA